

greenER
osservatorio

**LA DIFFUSIONE DEGLI
STRUMENTI VOLONTARI**
per la gestione
della sostenibilità
in Emilia-Romagna

newsletter

edizione **2016**

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione 2016-2018 tra la Regione Emilia Romagna ed ERVET Emilia Romagna Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.

I contenuti del presente documento sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citare la fonte.

Per maggiori informazioni sui contenuti della Newsletter scrivi a certificazioniambientali@Regione.Emilia-Romagna.it

Coordinamento e supervisione:

Assessorato Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile, Politiche Ambientali, Regione Emilia Romagna
Alessandro Di Stefano, Responsabile Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale

Redazione a cura di:

ERVET S.p.A.

Enrico Cancila, Responsabile Unità Sviluppo economico e ambiente

Marco Ottolenghi, Angela Amorusi

Si ringraziano

Per i dati: Arpae ER per le organizzazioni registrate EMAS in Emilia Romagna; FSC Italia per le licenze FSC in Italia e in Emilia Romagna.

Per gli approfondimenti tecnici: Andrea Canetti, Andrea Contri, Confindustria ceramica; Paola Silingardi, Helga Tenaglia, Simona Coppi, Arpae Emilia-Romagna; Angela Amorusi, Marco Ottolenghi, Federica Focaccia, Irene Sabbadini, ERVET spa.

Per la sezione "La voce alle organizzazioni certificate": Cooperativa Cigno verde, Comune di Spilamberto.

"La tutela e la sostenibilità ambientale" sono obiettivi a cui tutti, a partire dagli enti pubblici e dalle imprese, devono tendere.

*La **sfida della competitività** nel mercato unico a cui è sottoposto il sistema industriale trova nelle certificazioni il percorso più appropriato per migliorare le performance ambientali ed economiche e per valorizzare le scelte di eco innovazione: un passo avanti verso la qualità delle produzioni e dei prodotti nel nostro territorio.*

Il presente documento, ormai giunto alla sua dodicesima edizione, ha un valore importante per il mondo delle certificazioni anche perché condotto in una regione che da sempre ha rappresentato un laboratorio d'eccellenza. L'Emilia Romagna è la prima regione in Italia per numero di certificazioni ambientali EPD e la seconda per EMAS ed Ecolabel.

Una vitalità che traspare in alcuni settori trainanti l'economia regionale quali ad esempio il settore ceramico per l'Ecolabel o il settore agroalimentare che dopo l'avvio, inizio anni 2000, delle prime sperimentazioni di applicazione di EMAS nei caseifici e i nei prosciuttifici, vanta ora il primato mondiale della Dichiarazione Ambientale EPD per il latte, l'acqua e la pasta.

La crescita della diffusione della responsabilità sociale di impresa e la maggiore attenzione alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro si riflette sulla partecipazione agli standard SA8000 e OHSAS 18001; negli ultimi anni si assiste, infatti, ad una certa vivacità e ad un rafforzamento anche di questi strumenti.

La sostenibilità sta entrando a 360° nel modus operandi delle nostre imprese e l'evoluzione normativa a livello nazionale (dapprima il collegato ambientale e poi il nuovo codice degli appalti) sembra fornire i primi riscontri alle richieste di premialità e agevolazioni provenienti a gran voce da tempo da tutto il "sistema" delle certificazioni. Ora spetta ai nostri territori, con la stessa Regione impegnata nell'attuazione del Piano d'azione regionale per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici attualmente in fase di aggiornamento per gli anni 2016-2018, sapersi rinnovare e coglierne le prospettive future, nella convinzione che la qualità ambientale certificata sia fondamentale per rispondere agli ambiziosi obiettivi che la Commissione ha posto nel Piano Europa 2020.



PAOLA GAZZOLO

Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna Regione Emilia-Romagna

ERVET conferma il proprio impegno nel realizzare azioni riguardanti lo sviluppo sostenibile a supporto delle scelte programmatiche e di pianificazione della Regione Emilia-Romagna. Il presente rapporto, prodotto annualmente da oltre un decennio, consente di monitorare costantemente dinamiche e tendenze delle certificazioni per la sostenibilità in Emilia Romagna, allo scopo di evidenziare punti di forza e criticità del sistema della qualità certificata, di verificare il grado di proattività delle imprese e promuovere l'innovazione; la competitività e l'internazionalizzazione del nostro sistema produttivo.

I dati sulla diffusione degli schemi volontari di certificazione per la gestione della sostenibilità, pubblicati nella presente Newsletter collocano il territorio della nostra regione in linea con l'evoluzione a livello nazionale; con alcuni standard in difficoltà (EMAS e Ecolabel), altri che si mantengono stazionari (gli storici ISO 9001 e 14001 oltre all'FSC che invece cresce a livello nazionale) ed alcuni in crescita (gli ambientali PEFC - che rimane stazionario a livello nazionale - e EPD assieme all'SA 8000 di riferimento per la responsabilità Sociale e all'OHSAS 18001 per la sicurezza dei lavoratori).

Certificazioni, quelle analizzate che dopo anni di sostegno ed incentivi anche pubblici sono chiamate ora a ricevere risposte e sostegno dal mercato stesso. La qualità certificata, infatti, forte ora della premialità introdotta nella recente evoluzione normativa a livello nazionale ed analizzata da ERVET in uno degli approfondimenti della Newsletter, costituisce un fattore di competitività, un trampolino per il miglioramento delle performance ambientali, oltre che economiche delle imprese. Un fattore strategico per consolidare il greening del sistema regionale.



ELISA VALERIANI

Presidente ERVET

> INDICE

[] INTRODUZIONE	5
LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ: TREND 2015-2016	6
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti.....	17
Altri strumenti di qualificazione (Responsabilità sociale, sicurezza, qualità)	24
DINAMICITÀ E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA ROMAGNA.....	29
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni.....	30
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti.....	32
Altri strumenti di qualificazione (Responsabilità sociale, sicurezza, qualità)	34
CONTRIBUTI.....	37
Approfondimenti tecnici	37
LA VOCE ALLE ORGANIZZAZIONI CERTIFICATE IN EMILIA-ROMAGNA: l'esperienza per la sostenibilità.....	59
Lista delle Organizzazioni certificate in Emilia Romagna	62
Progetti in corso	69

[] INTRODUZIONE

La Newsletter si rivolge a tutti coloro che si avvicinano al mondo degli strumenti volontari: decisori politici, consumatori, aziende e tecnici addetti ai lavori, per dare un quadro di riferimento relativo alla diffusione delle certificazioni ambientali, sociali e per la sicurezza.

Il documento riporta le analisi dell'andamento evolutivo annuale in Emilia-Romagna confrontato nel panorama nazionale.

L'aggiornamento continuo delle statistiche consente di misurare man mano il grado di dinamicità delle organizzazioni operanti nei vari settori produttivi, anche in un'ottica di *green economy* intesa come un modo nuovo di produrre e di consumare beni. Lo scopo finale è quello di favorire la conoscenza della qualità certificata delle produzioni, dei prodotti, dei servizi pubblici e privati promuovendone la sua diffusione.

Il presente rapporto si compone di due sezioni; la prima restituisce dati ed indicatori nazionali e regionali elaborati per le certificazioni di *processo* e di *prodotto* più diffusi nel nostro Paese; le certificazioni di qualità vengono analizzate per avere un parametro di confronto data l'ampia espansione che hanno avuto nel mercato. A completamento della sezione vengono delineate le tendenze in atto a livello settoriale nella regione Emilia Romagna.

Gli strumenti analizzati

- **Strumenti di qualificazione ambientale di processo**, quali lo standard internazionale **UNI EN ISO 14001** e/o il regolamento europeo **EMAS**.
- **Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti**, quali il marchio europeo **Ecolabel**; la Dichiarazione Ambientale di Prodotto (**DAP/EPD**) e le certificazioni dei prodotti forestali **PEFC** e **FSC**.
- **Altri Strumenti di qualificazione**, quali gli standard internazionali: **BS OHSAS 18001**, per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro; **SA 8000**, per la responsabilità sociale; **UNI EN ISO 9001**, per la qualità.

La seconda sezione è dedicata ad approfondimenti tematici sulle principali novità di natura normativa e tecnica riguardanti gli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità.

In questa edizione sono trattati:

- EPD per le piastrelle italiane: un nuovo strumento di sostenibilità e competitività.
- Le prospettive per EMAS: analisi nel triennio 2014 – 2016 in Emilia Romagna.
- L'evoluzione delle certificazioni ambientali alla luce del nuovo quadro normativo.
- La sfida dell'Economia circolare con il progetto CESME.

LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ: TREND 2015-2016

Il **nostro Paese** nel periodo 2015-2016 mostra un quadro quantitativo delle *certificazioni ambientali di processo* che non ha subito grosse variazioni: con 17.504 siti certificati la ISO 14001 aumenta di poche unità (+1% rispetto al 2015); mentre lo standard EMAS, nello stesso periodo, diminuisce del 5% (1.003 organizzazioni registrate ad agosto 2016 a fronte di 1.052 registrazioni a luglio 2015). Questo fenomeno di contrazione per EMAS, in atto già dal 2010, è da attribuirsi alla poca visibilità del marchio, che seppur richiede un maggiore impegno per l'ottenimento, sia in termini di procedure che di passaggi burocratici, resta poco riconosciuto nel mercato anche rispetto alla diretta concorrente ISO 14001. Passando alle *certificazioni di prodotto*, la più diffusa per numero di certificati è la certificazione forestale, risultato quest'ultimo che pone l'Italia al quinto posto mondiale per il numero di certificati FSC - *Forest Stewardship Council* - ed attribuibile ai settori dell'editoria e della stampa, degli imballaggi, delle forniture per ufficio e degli arredi da interno, i quali fanno da traino grazie alla maggiore sensibilità dei consumatori e degli Enti Pubblici che premiano gli acquisti green¹. Scendendo nel dettaglio, a luglio 2016 risultano certificati oltre 2.000 prodotti con la catena di custodia FSC pari ad un tasso di crescita del 6% rispetto al 2015, e 934 prodotti certificati con la catena di custodia PEFC - *Programme for Endorsement of Forest Certification schemes* (+0,2% rispetto al 2015).

Lo schema internazionale EPD - *Environmental Product Declaration* - vede l'Italia ancora primeggiare per numero di prodotti (212 certificati, + 13% rispetto al 2015). Il nostro Paese rappresenta il mercato di riferimento per l'EPD anche grazie ad iniziative intraprese da associazioni settoriali, come da ultimo l'EPD per le piastrelle italiane (vedi approfondimento a pag. 37). Questo sicuramente va ad incidere sulla portata del marchio; infatti, sono solo 105 i prodotti certificati in Svezia e 61 i prodotti certificati in Spagna.

Lo schema europeo Ecolabel, anche se in circolazione da prima dell'EPD, sta riscontrando più difficoltà a penetrare nel mercato; a luglio 2016, i dati sul numero di licenze attive diminuiscono, passando da 361 a 339 (-6% rispetto al 2015), per un equivalente di 133 prodotti e 206 servizi certificati. A tal riguardo alcune ricerche forniscono una spiegazione: il marchio forse non adeguatamente sostenuto è scarsamente noto al pubblico, sebbene sia applicabile a prodotti di ampia diffusione (carta igienica, tessuto carta, computer portatile)².

A livello territoriale le regioni più attive nel campo della certificazione ambientale di processo e prodotto sono quelle del Nord Italia: la *Lombardia* è prima per numero di

¹ Indagine tra le imprese certificate FSC Italia, 2016.

² Certificare per competere, i quaderni di Symbola febbraio 2016.

certificazioni (EMAS, ISO 14001 e FSC); l'*Emilia Romagna* per l'EPD dell'*agroalimentare* e il *Trentino Alto Adige* per l'Ecolabel del *turismo*.

L'aumentato interesse per la responsabilità sociale di impresa e la maggiore attenzione alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro si riflette sulla partecipazione agli standard SA8000 e OHSAS 18001. Nel periodo esaminato si continua, difatti, ad assistere ad una crescita delle organizzazioni certificate in conformità allo standard SA 8000 (che passa da 1.064 a 1.215 certificati, pari ad un incremento del 14% rispetto al 2015) e dei siti certificati in conformità allo standard OHSAS 18001 (che passa da 12.271 a 13.059 siti certificati, pari ad un incremento del 6% rispetto al 2015). La *leadership* la detiene la regione *Toscana* per lo standard SA 8000, mentre la regione *Lombardia* per lo standard OHSAS 18001.

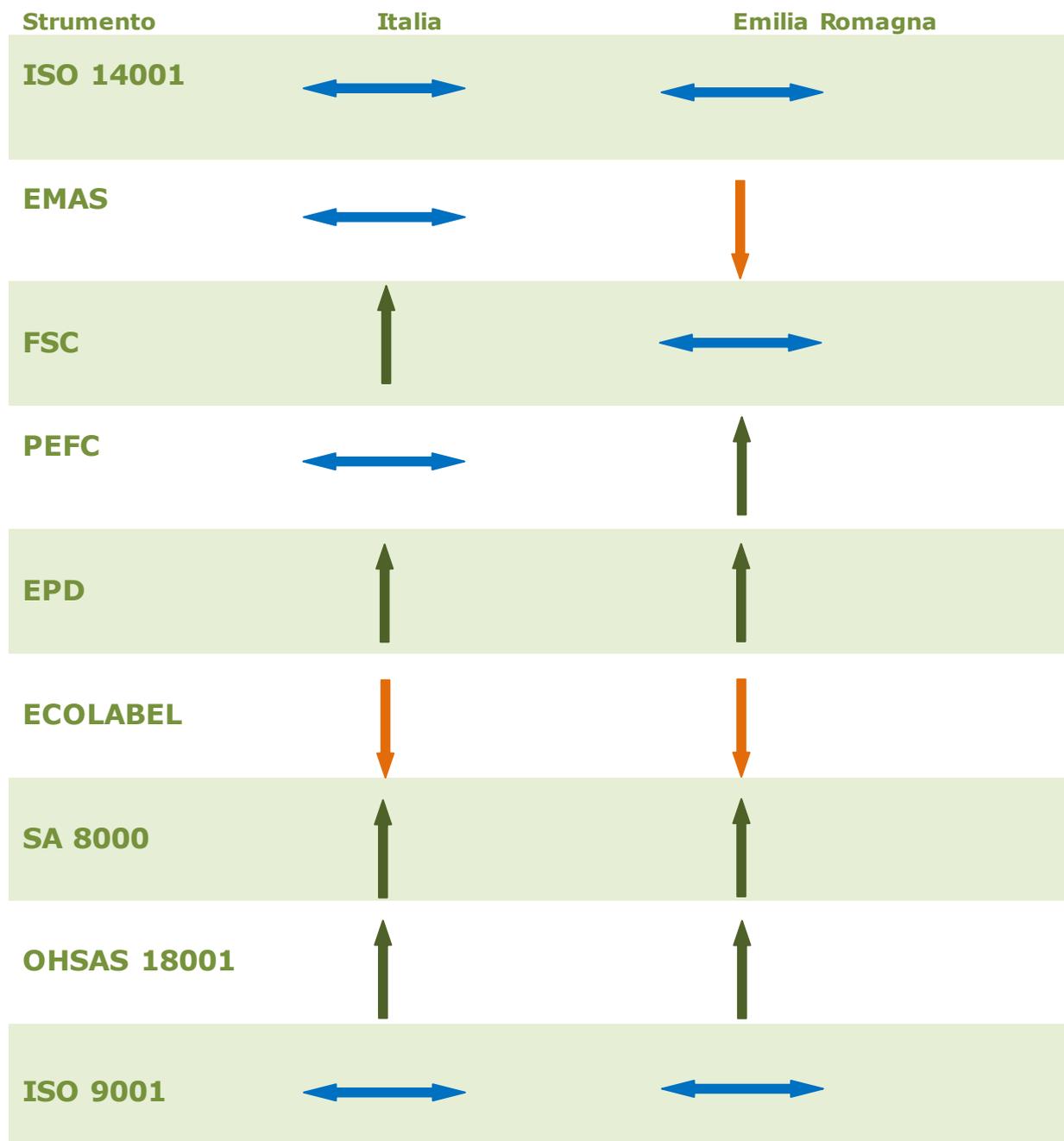
Le tendenze in atto in **Emilia Romagna** ricalcano sostanzialmente la situazione analizzata a livello nazionale. La diffusione della certificazione ambientale ISO 14001 rimane stazionaria con 1.730 siti certificati (+ 2% rispetto al 2015), mentre EMAS continua a decrescere (passa da 165 a 155 registrazioni, pari ad un calo del 6% rispetto al 2015). In Emilia Romagna il numero degli abbandoni continua a superare il numero delle nuove organizzazioni registrate e questa tendenza negativa, che ha fatto contare 75 cancellazioni negli ultimi 5 anni concentrate soprattutto nel settore *agroalimentare*, trova spiegazione nei costi elevati per il mantenimento della registrazione EMAS.

Sul fronte delle *certificazioni di prodotto*, la nostra regione mantiene il primato per la dichiarazione ambientale di prodotto - EPD (con 97 certificati rappresentanti il 46% del totale nazionale e un incremento annuo del 18%) grazie a grandi marchi operanti nel settore *agroalimentare*. È la seconda regione per numero di prodotti certificati con Ecolabel (22 licenze distribuite equamente nel settore *ceramico* e *chimico*, pari ad un calo del 12% nell'ultimo anno) e si conferma tra le prime dieci postazioni della classifica nazionale per diffusione di certificazioni forestali, con 167 certificati di catena di custodia FSC (+2,4% rispetto al 2015) e 57 certificati di catena di custodia PEFC (+9% rispetto al 2015).

Positivi i risultati per la certificazione sociale SA 8000 (con 109 certificati, pari a un incremento del 31% rispetto al 2015) e la sicurezza nei luoghi di lavoro OHSAS 18001 (con 1.282 siti certificati, +11% rispetto al 2015).

Analizziamo le dinamiche settoriali in Emilia Romagna: tra i primi dieci settori che hanno totalizzato il maggior numero di certificazioni, ripartiti tra Ambiente, Qualità e Sicurezza, troviamo il settore *Metalmeccanico* (con 4.750 siti certificati) seguito dalle *Costruzioni* (2.887) e dal *Commercio all'ingrosso* (2.252). I settori che hanno registrato i maggiori incrementi nell'ultimo anno, oltre al *Metalmeccanico*, sono i *Servizi sociali* (+16%, rispetto al 2015) e la *Sanità* (+9% rispetto al 2015). (vedi grafico pag. 29)

Trend 2015-2016 - Lo stato di salute degli strumenti Emilia Romagna e Italia a confronto.



Fonte: Elaborazioni ERVET su statistiche certificazioni luglio 2016.

simbolo	Indice di incremento
↔	-5% +5%
↓	negativo
↑	>5%

Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni



NEWS

Il Regolamento EMAS, dal 2001, all'allegato II ha incorporato i requisiti di un sistema di gestione ambientale secondo la norma ISO 14001. Alla luce della nuova revisione della ISO 14001:2015, i servizi della Commissione stanno lavorando a stretto contatto con gli Stati membri per determinare la necessità di apportare modifiche al regolamento EMAS. Si prenderanno in considerazione le nuove esigenze derivanti dalle modifiche effettuate alla ISO 14001 e possibili ulteriori allegati del regolamento EMAS. Tali allegati modificati dovrebbero essere pubblicati nei primi mesi del 2017.

Per approfondire: [Commissione Europea](#)

Le tendenze in **Italia** per **EMAS** nell'ultimo anno rimangono più o meno stazionarie con 1.003 registrazioni ad agosto 2016, pari ad una diminuzione del 5% rispetto al 2015.

L'indagine condotta da Ispra a luglio 2016 ci fornisce una spiegazione sulle motivazioni che inducono le organizzazioni ad abbandonare EMAS; ovvero, le organizzazioni sono anche disposte ad affrontare i costi legati all'implementazione di EMAS (considerato il principale ostacolo al mantenimento della certificazione) ma solo a fronte di un eventuale maggiore riconoscimento (anche rispetto all'ISO 14001) e valorizzazione dell'impegno verso la sostenibilità.

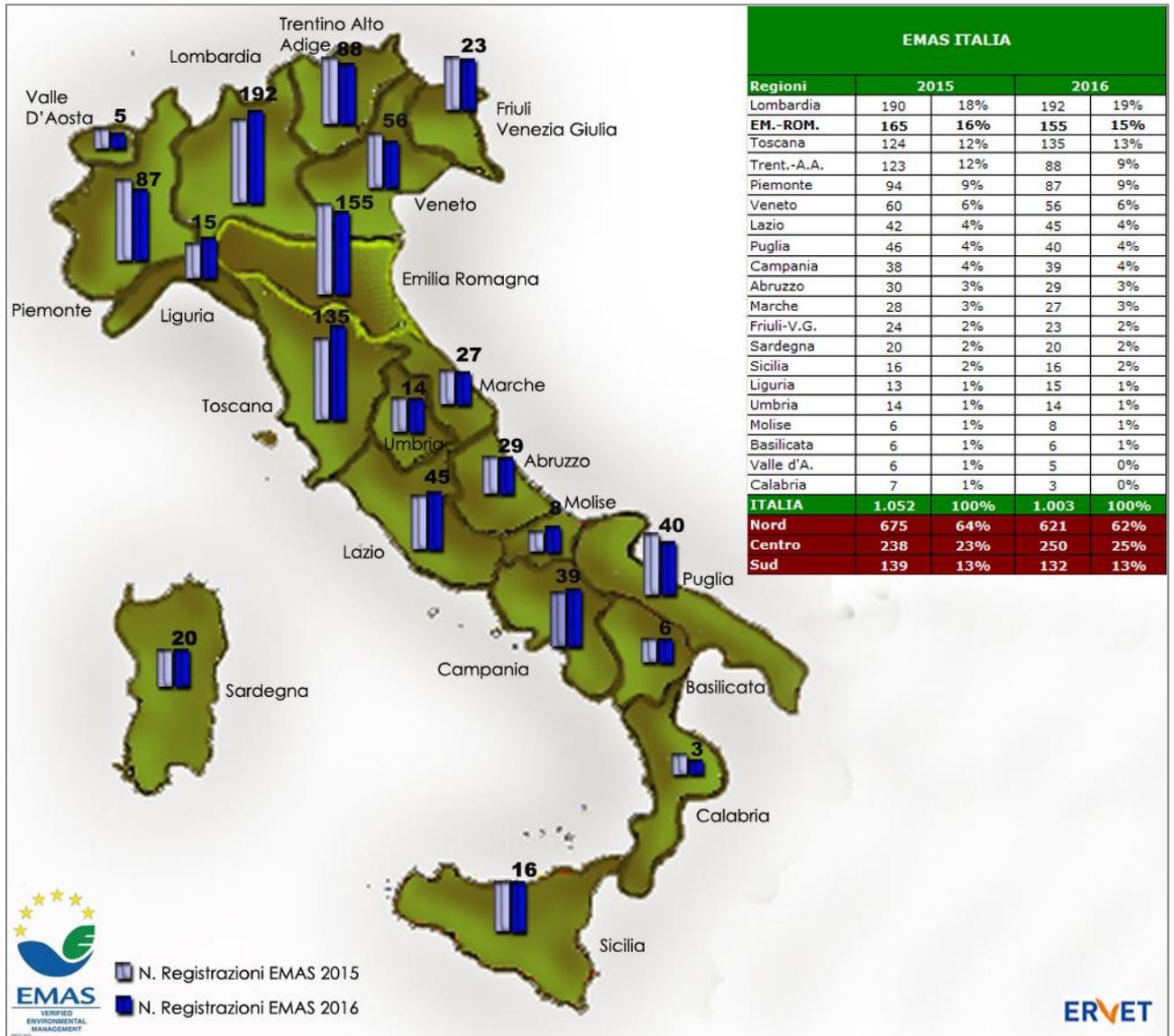
Analizzando la diffusione territoriale al primo posto si conferma la regione *Lombardia* con 192 registrazioni, rappresentati il 19% del totale; al secondo segue l'*Emilia Romagna* con 155 registrazioni EMAS, rappresentanti il 15% del totale nazionale e al terzo posto la *Toscana* con 135 registrazioni, rappresentati il 13% del totale.

La ripartizione per aree geografiche evidenzia una situazione pressoché stabile con il maggior numero di registrazioni (62%) concentrate nel *Nord Italia*; il *Centro Italia* cresce e totalizza il 25% del totale nazionale; mentre il *Sud Italia (isole comprese)* resta stabile (13%).

La crescita maggiore per EMAS è stata registrata in *Molise* (+33%), *Liguria* (15%) e *Toscana* (9%). In molte regioni, tra cui l'*Emilia-Romagna*, sono stati registrati indici negativi. Questo risultato evidenzia il fenomeno già analizzato nelle dinamiche evolutive di EMAS, ed in particolare in riferimento agli ultimi 5

EMAS ITALIA Indice di incremento 2015-2016	
Regioni	%
Molise	33%
Liguria	15%
Toscana	9%
Lazio	7%
Campania	3%
Lombardia	1%
Abruzzo	-3%
Marche	-4%
Friuli-V.G.	-4%
EM.-ROM.	-6%
Veneto	-7%
Piemonte	-7%
Puglia	-13%
Valle d'A.	-17%
Trent.-A.A.	-28%
Calabria	-57%
Umbria	
Basilicata	
Sicilia	
Sardegna	
ITALIA	-5%

anni; da una parte sta crescendo la richiesta di certificazioni da parte di nuovi territori, confermata dalla costante crescita del numero complessivo di registrazioni rilasciate, dall'altra parte stanno diminuendo le richieste di rinnovo e in particolar modo da parte delle micro e piccole imprese operanti su quei territori dove lo strumento EMAS sembrava essersi consolidato, segnale quest'ultimo di un sistema premiante che fatica a decollare.



Variazioni EMAS Italia – valori assoluti (N. registrazioni) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA e Arpae E-R.

EMAS ITALIA	
Indice di registrazione *1.000 imprese attive	
Regioni	%
Trent.-A.A.	0,86
Valle d'A.	0,44
EM.-ROM.	0,38
Toscana	0,38
Molise	0,26
Friuli-V.G.	0,25
Lombardia	0,24
Abruzzo	0,23
Piemonte	0,22
Marche	0,18
Umbria	0,17
Sardegna	0,14
Veneto	0,13
Puglia	0,12
Basilicata	0,11
Liguria	0,11
Lazio	0,09
Campania	0,08
Sicilia	0,04
Calabria	0,02
ITALIA	0,19

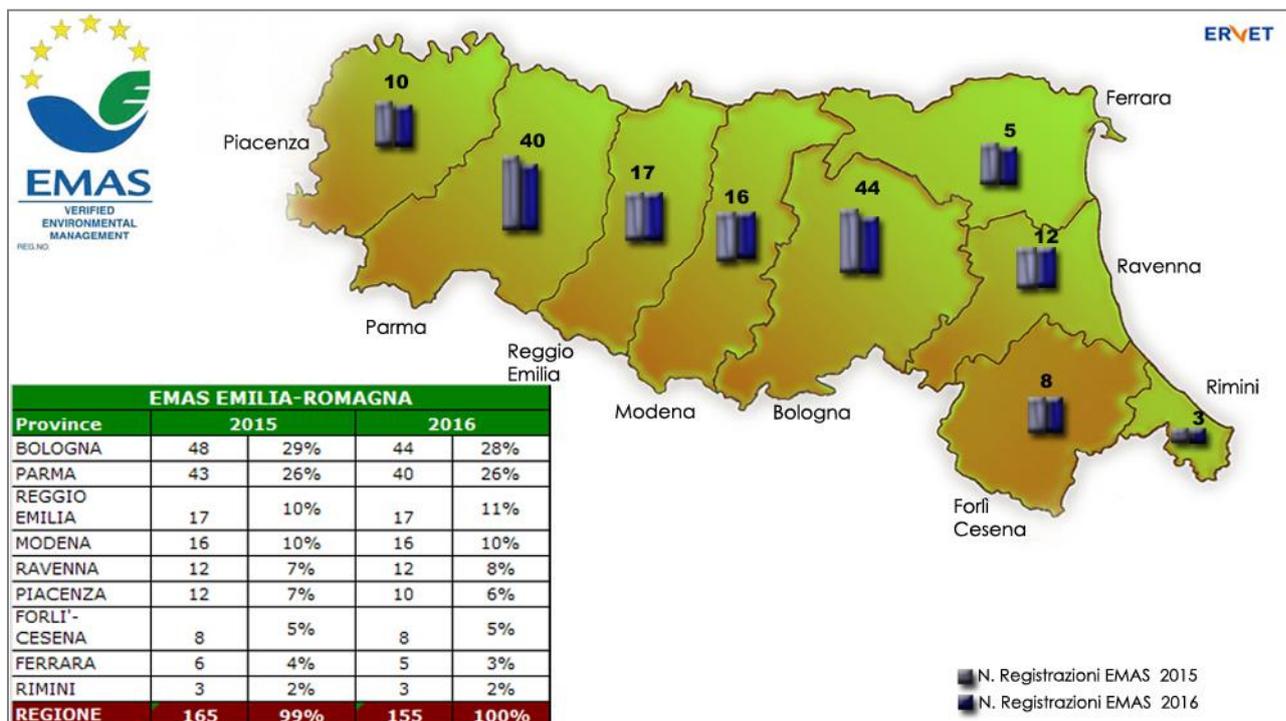
Dai dati relativi alla **diffusione di EMAS** (calcolati sul numero di imprese attive e sulla popolazione residente) si può ricavare che il numero di registrazioni nel nostro Paese sono rispettivamente pari allo 0,19 su 1.000 imprese attive e a 1,65 su 100.000 abitanti.

Gli indici di diffusione più alti sono stati registrati dal *Trentino Alto Adige* (0,86 EMAS ogni 1.000 imprese attive e 8,31 EMAS ogni 100.000 abitanti), dalla *Valle d'Aosta* (0,44 e 3,93) e dall'*Emilia Romagna* (0,38 e 3,48).

L'**indice economico** calcolato sul PIL (ai prezzi di mercato) vede ai primi posti il *Trentino Alto Adige* (2,27), il *Molise* (1,25) e la *Toscana* (1,24). L'*Emilia Romagna* nonostante il calo delle registrazioni EMAS mostra un indice macroeconomico (pari a 1,07) che supera il valore nazionale (0,62) e i valori ottenuti da regioni, paragonabili per il tessuto produttivo, come *Piemonte* (0,71) e *Veneto* (0,38).

Regioni	EMAS diffusione / popolazione *100.000 ab	Regioni	EMAS diffusione 2016 PIL (Mln€ valori correnti)
Trent.-A.A.	8,31	Trent.-A.A.	2,27
Valle d'A.	3,93	Molise	1,25
Toscana	3,61	Toscana	1,24
EM.-ROM.	3,48	EM.-ROM.	1,07
Molise	2,56	Valle d'A.	1,05
Abruzzo	2,19	Abruzzo	0,94
Piemonte	1,98	Piemonte	0,71
Lombardia	1,92	Marche	0,69
Friuli-V.G.	1,88	Friuli-V.G.	0,67
Marche	1,75	Umbria	0,65
Umbria	1,57	Sardegna	0,61
Sardegna	1,21	Puglia	0,58
Veneto	1,14	Basilicata	0,55
Basilicata	1,05	Lombardia	0,55
Puglia	0,98	Campania	0,40
Liguria	0,95	Veneto	0,38
Lazio	0,76	Liguria	0,33
Campania	0,67	Lazio	0,24
Sicilia	0,32	Sicilia	0,18
Calabria	0,15	Calabria	0,09
ITALIA	1,65	ITALIA	0,62

In **Emilia Romagna** nel periodo analizzato per **EMAS**³ (luglio 2015 – agosto 2016) si contano 155 registrazioni pari ad un 6% in meno rispetto allo scorso anno. Le province con il numero più elevato di EMAS restano: Bologna (44 EMAS, rappresentanti il 28% del totale regionale) e Parma (40 EMAS, rappresentanti il 26% del totale regionale), le stesse che stanno facendo registrare le perdite maggiori per EMAS.



Variazioni EMAS Emilia Romagna – valori assoluti (N. registrazioni) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Arpae Emilia Romagna.

³ I dati fanno riferimento al numero di registrazioni EMAS rilasciate ad organizzazioni avente sede legale in Emilia Romagna e/o con siti produttivi registrati in altre regioni. Arpae ER ad agosto 2016 monitora 174 organizzazioni e 240 siti produttivi, in quanto vengono conteggiate tutte le organizzazioni con siti produttivi registrati in Emilia Romagna, comprese quelle con sede legale fuori regione. Per i dettagli si veda la tabella delle organizzazioni EMAS in Emilia-Romagna a pag. 64.



14001:2004

NEWS

L'anno scorso è stata pubblicata la nuova versione della norma internazionale UNI EN ISO 14001 2015 alla quale le organizzazioni già certificate con la versione ISO 14001 del 2004 devono adeguarsi entro tre anni dalla pubblicazione del nuovo standard. A partire dal 15.09.2018 i certificati rilasciati in accordo alla norma ISO 14001:2004 cesseranno di essere validi.

Passando in rassegna le certificazioni **ISO 14001⁴** da luglio 2015 a luglio 2016 la situazione in Italia si conferma sostanzialmente stazionaria: le nuove richieste di certificazioni vanno a compensare i mancati rinnovi e/o abbandoni e i numeri si stabilizzano su 17.504 siti certificati concentrati prevalentemente nel *Nord* Italia (+2% rispetto al 2015).

ISO 14001 ITALIA Indice di incremento 2015 -2016

Regioni	%
Piemonte	9%
Lombardia	9%
Veneto	5%
Molise	5%
Umbria	4%
Abruzzo	3%
Lazio	2%
EM.-ROM.	2%
Campania	2%
Marche	-1%
Trent.-A.A.	-1%
Liguria	-1%
Puglia	-4%
Toscana	-5%
Valle d'A.	-6%
Basilicata	-8%
Sicilia	-8%
Friuli-V.G.	-9%
Calabria	-11%
Sardegna	-17%
ITALIA	1%

La leadership delle regioni la mantiene la *Lombardia* con 3.273 siti produttivi certificati, rappresentanti il 19% del totale nazionale, seguita dal *Veneto* (1.879, 11% del totale) e dall'*Emilia Romagna* (1.730, 10% del totale).

La maggiore crescita delle certificazioni si registra in *Piemonte* e in *Lombardia* con un aumento di entrambe del 9% rispetto al 2015, seguite dal *Veneto* e dal *Molise* entrambe con il 5%.

La diffusione di **ISO14001** valutata in riferimento al numero di **imprese attive** e alla **popolazione residente** pone in rilievo la *Valle d'Aosta* con i più alti indici di diffusione (8,67 siti certificati ogni 1.000 imprese attive) seguita dal *Friuli Venezia Giulia* (5,40) e dall'*Umbria* (4,65). L'*Emilia Romagna* con un indice di certificazione pari a 4,22 si posiziona al settimo posto.

La diffusione calcolata sulla popolazione pone in rilievo sempre la *Valle d'Aosta* con un indice pari a 76,97 siti certificati ogni 100.000 abitanti, seguita dal *Trentino A.A.* (43,05) e dall'*Umbria* (42,42).

L'*Emilia Romagna* si posiziona al sesto posto della classifica con 38,89 siti certificati ogni 100.000 abitanti.

⁴ I dati delle certificazioni ISO 14001 fanno riferimento ai siti produttivi con sistema di gestione certificato ISO 14001, il sito può corrispondere a un ufficio, a una unità produttiva, a un dipartimento dell'azienda. Più siti certificati possono corrispondere a una singola azienda certificata. Si precisa che la fonte è la banca dati on line gestita da ACCREDIA, contenente i dati relativi alle certificazioni rilasciate da organismi accreditati da Accredia nei settori o con le eventuali limitazioni riportate nei rispettivi certificati.

ISO 14001 ITALIA
Indice di certificazione
***1.000 imprese attive**

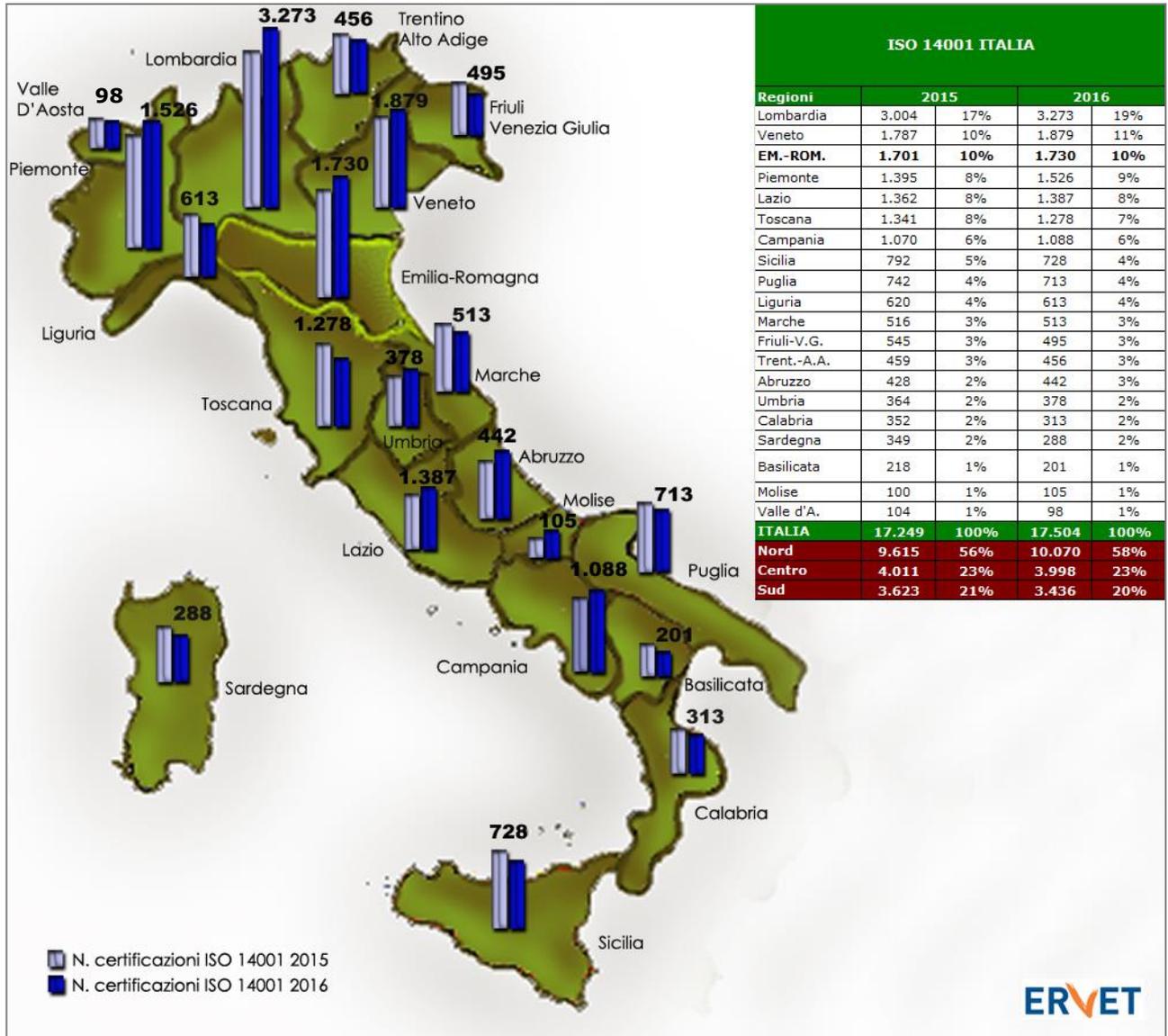
Regioni	%
Valle d'A.	8,67
Friuli-V.G.	5,40
Umbria	4,65
Trent.-A.A.	4,48
Liguria	4,47
Veneto	4,30
EM.-ROM.	4,22
Lombardia	4,01
Piemonte	3,88
Basilicata	3,84
Toscana	3,58
Abruzzo	3,48
Molise	3,39
Marche	3,38
Lazio	2,88
Campania	2,29
Puglia	2,16
Sardegna	2,02
Calabria	1,99
Sicilia	1,98
ITALIA	3,40

L'indice economico calcolato sul PIL vede ai primi posti la *Valle d'Aosta* (20,61), seguita da *Basilicata* (18,57) e *Umbria* (17,64), confermando i dati analizzati lo scorso anno.

La regione *Emilia Romagna* con un indice pari a 11,97 si posiziona all'undicesimo posto.

Regioni	ISO14001 diffusione / popolazione *100.000 ab
Valle d'A.	76,97
Trent.-A.A.	43,05
Umbria	42,42
Friuli-V.G.	40,53
Liguria	39,02
EM.-ROM.	38,89
Veneto	38,23
Basilicata	35,04
Piemonte	34,65
Toscana	34,13
Molise	33,65
Abruzzo	33,32
Marche	33,23
Lombardia	32,70
Lazio	23,55
Campania	18,60
Puglia	17,49
Sardegna	17,37
Calabria	15,88
Sicilia	14,35
ITALIA	28,43

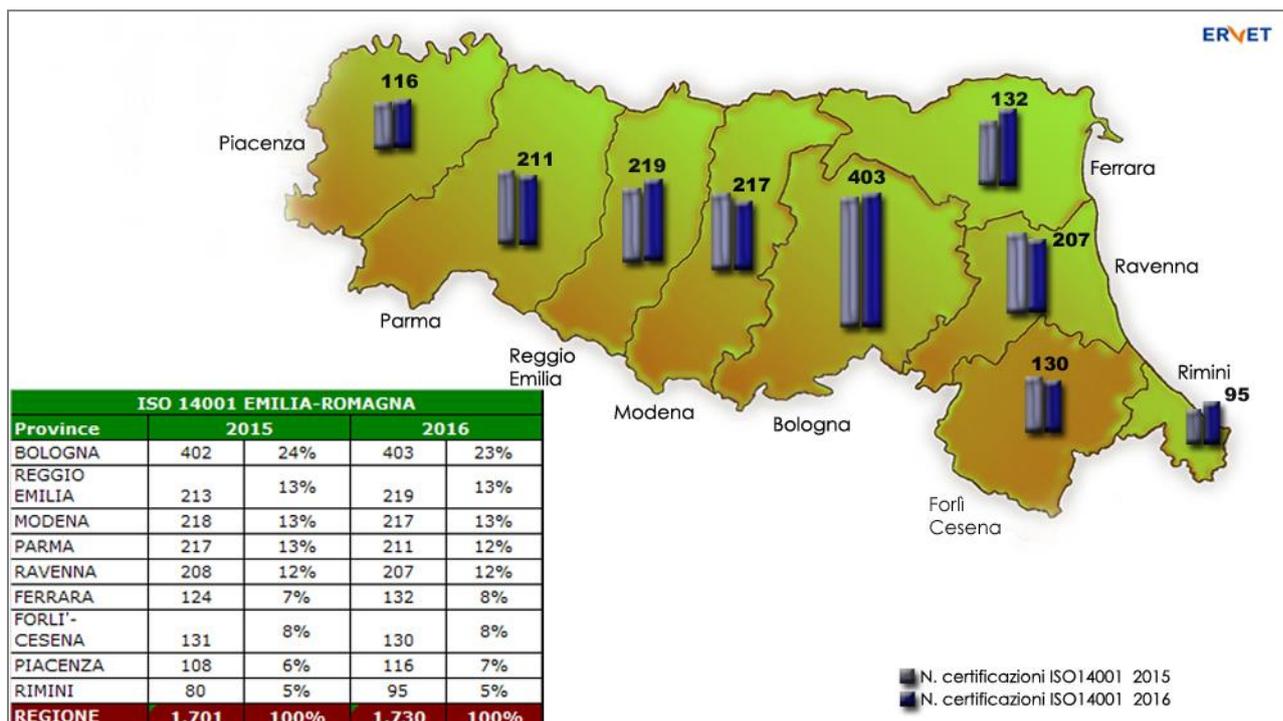
Regioni	ISO14001 diffusione 2016 PIL (prezzi correnti)
Valle d'A.	20,61
Basilicata	18,57
Umbria	17,64
Molise	16,45
Friuli-V.G.	14,47
Abruzzo	14,34
Liguria	13,30
Marche	13,09
Veneto	12,70
Piemonte	12,41
EM.-ROM.	11,97
Toscana	11,78
Trent.-A.A.	11,74
Campania	11,03
Puglia	10,30
Calabria	9,78
Lombardia	9,35
Sardegna	8,75
Sicilia	8,39
Lazio	7,45
ITALIA	10,70



Variazioni ISO 14001 Italia – valori assoluti (N. certificazioni) e distribuzione percentuale.
 Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

In linea con i risultati nazionali, l'**Emilia Romagna** resta stazionaria (+2% rispetto al 2015) e mantiene una prevalenza di siti certificati nella provincia di Bologna, che da sempre ne detiene il primato con 403 siti certificati. Reggio Emilia (219) sale al secondo posto nella classifica provinciale facendo slittare Modena (217) e Parma (211) rispettivamente al terzo e quarto posto, mentre Ravenna con 207 siti certificati si stabilizza al quinto posto.

Nell'ultimo anno la maggiore crescita è stata registrata a Rimini (+19%) che passa da 80 a 95 siti certificati, Piacenza (+7%) e Ferrara (+6%)



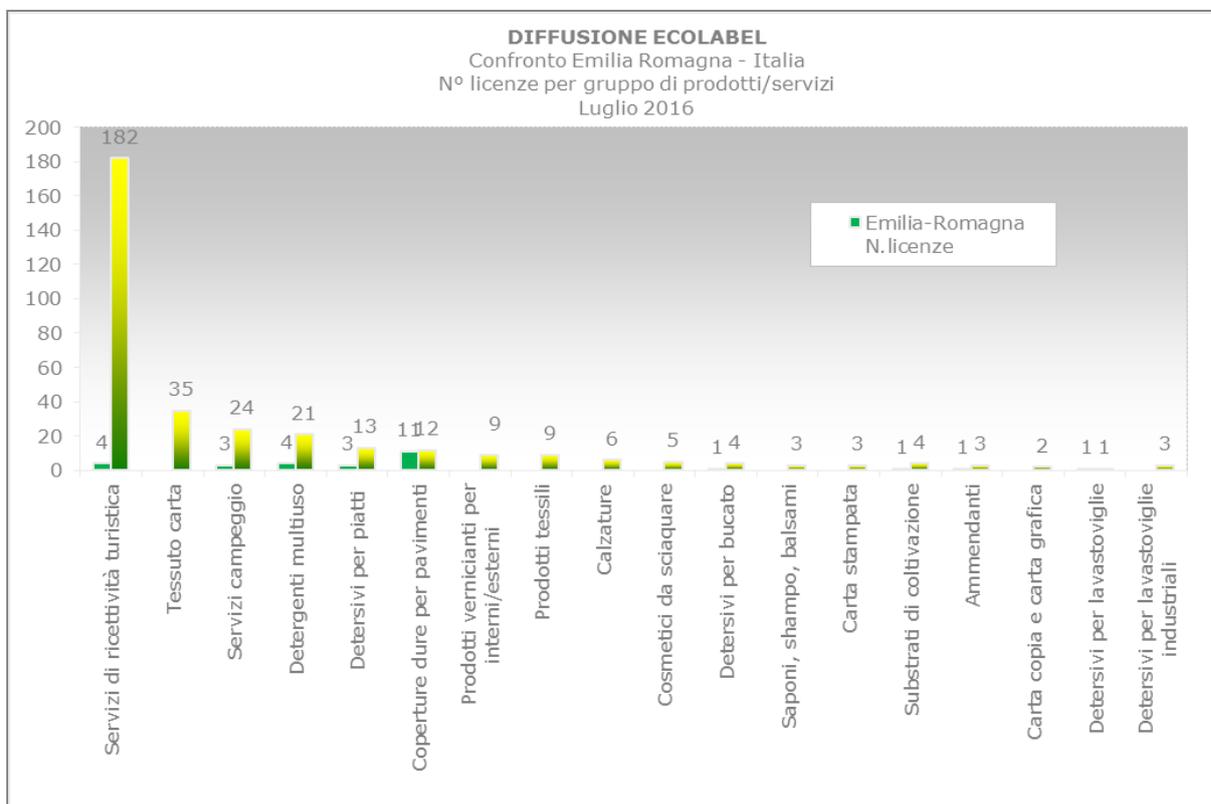
Variazioni ISO 14001 Emilia Romagna – valori assoluti (N. certificazioni) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI



ECOLABEL UE



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA.

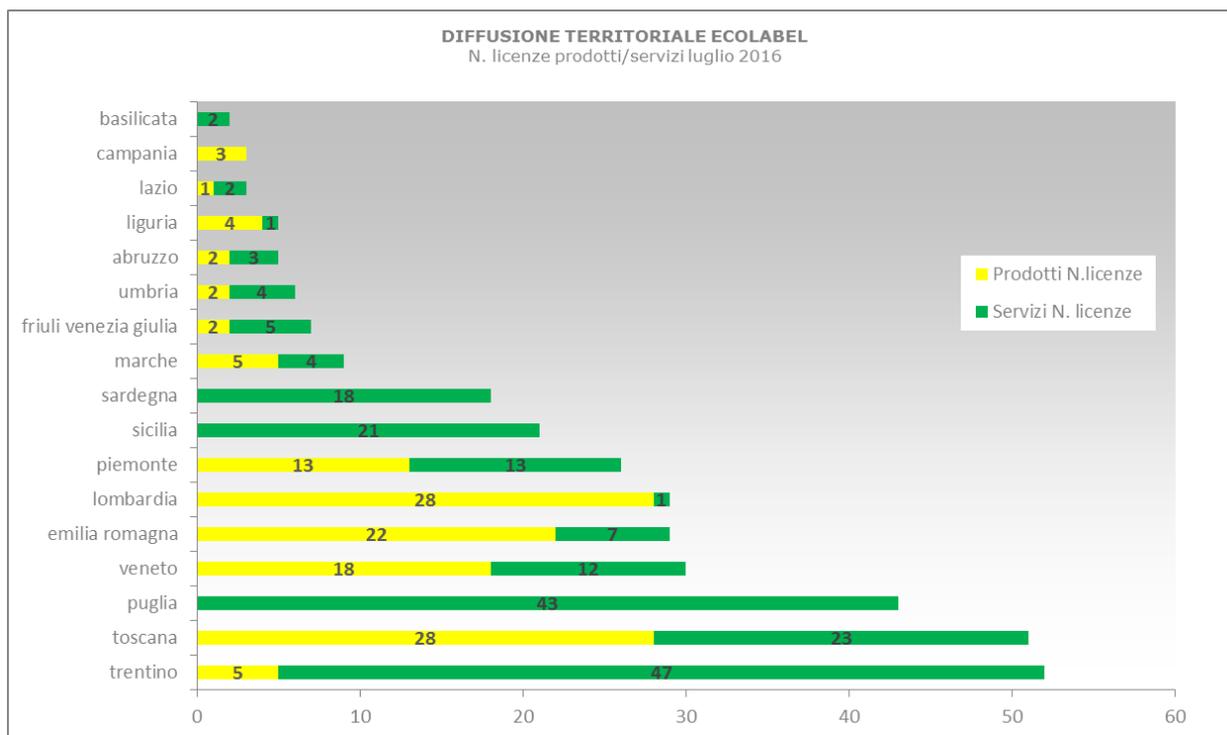
Le licenze Ecolabel UE a luglio 2016 mostrano una leggera flessione (-6%) passando da 361 a 339, distribuite in 17 gruppi merceologici⁵. Nonostante il risultato, il nostro Paese si riconferma al secondo posto nelle statistiche europee dopo la Francia con 486 licenze, segue al terzo posto la Germania con 231 licenze⁶.

Il gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel UE in Italia rimane il "servizio di ricettività turistica" con 182 licenze, anche se nell'ultimo anno ha perso ben 13 licenze. Come è stato evidenziato dallo studio di APPA Trento (2016) sulle strutture alberghiere certificate con Ecolabel, le motivazioni dei mancati rinnovi sono da addurre al fatto che il marchio rimane poco noto e i gestori stessi non ne riconoscono pienamente il valore.

Al secondo posto della classifica nazionale segue il gruppo di prodotti relativo al "tessuto carta" con 35 licenze, seguito dai "servizi di campeggio" con 24 licenze.

⁵ Si segnala che il Gruppo Saponi, shampoo e balsami per capelli è compreso sotto la categoria Prodotti cosmetici da sciacquare.

⁶ Statistiche Commissione Europea, Ecolabel dati a maggio 2016.



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Ispra.

Le regioni italiane con il maggior numero di licenze Ecolabel UE totali (prodotti e servizi) sono il *Trentino Alto Adige* (52 licenze) e la *Toscana* (51 licenze).

Differenziando il dato tra licenze rilasciate per prodotti e quelle assegnate a servizi (*ricettività turistica e campeggio*), tuttavia, si osserva come *Puglia* e *Trentino Alto Adige* mantengano il loro primato esclusivamente per licenze Ecolabel UE legate ai servizi. Le regioni italiane con maggior numero di licenze Ecolabel UE per la categoria "prodotti" risultano invece essere la *Toscana* e la *Lombardia* entrambe con 28 licenze, seguite dall'*Emilia Romagna* (22) e il *Veneto* (18).

L'**Emilia Romagna** conta 26 imprese detentrici di 29 licenze **Ecolabel** per prodotti e servizi, rappresentanti l'8% del totale nazionale ed un calo del 7% rispetto al 2015.

Delle 29 licenze rilasciate in Emilia Romagna, 22 sono assegnate a prodotti e 7 ai servizi. Questo risultato conferisce alla regione il secondo posto su scala nazionale per la categoria "prodotti". I gruppi di prodotti/servizi etichettati con l'Ecolabel in Emilia Romagna sono 9 su un totale di 17 gruppi etichettati su scala nazionale.

La categoria di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel sono le *coperture dure per pavimenti*; 11 licenze rappresentanti il 38% sul totale delle licenze in regione e il 92% del totale raggiunto dal comparto a livello nazionale. Al secondo posto troviamo i servizi di *ricettività turistica*, con 4 strutture etichettate, pari a un contributo del 14% al totale regionale e del 2% al totale raggiunto dal settore a livello nazionale. Segue il gruppo dei detergenti multiuso (4 licenze, pari a un contributo del 14% al totale regionale e del 19% al totale nazionale).

La diffusione a livello provinciale vede sempre Modena al primo posto (8 licenze), seguono le provincie di Ravenna (6 licenze) e di Bologna (4 licenze).

Ecolabel UE Gruppo di prodotti/servizi in Emilia Romagna	N. licenze 2016	contributo al totale nazionale	contributo al totale regionale
Coperture dure per pavimenti	11	92%	38%
Servizi di ricettività turistica	4	2%	14%
Detergenti multiuso	4	19%	14%
Servizi campeggio	3	13%	10%
Detersivi per piatti	3	23%	10%
Detersivi per bucato	1	25%	3%
Substrati di coltivazione	1	25%	3%
Ammendanti	1	33%	3%
Detersivi per lavastoviglie	1	100%	3%
TOTALE	29	8%	100%

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Ispra.





THE GREEN YARDSTICK

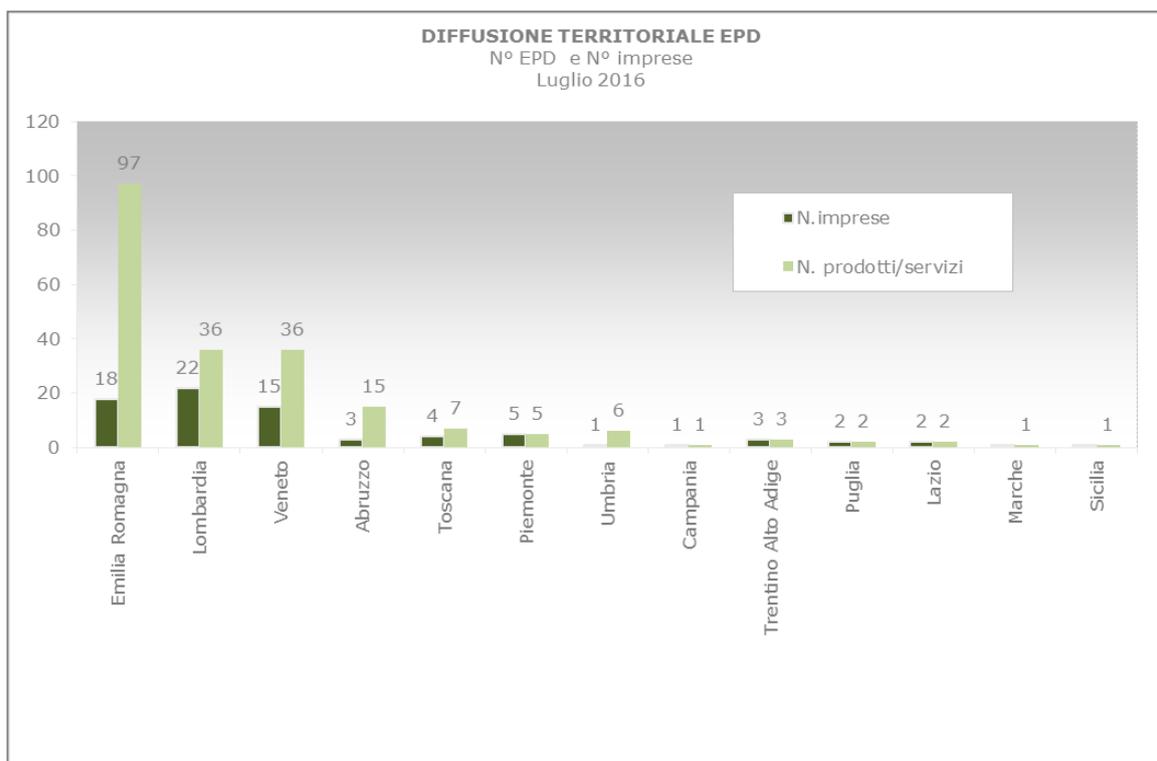
NEWS

È stata elaborata l'EPD media per il settore ceramico: un nuovo strumento che consentirà alle imprese operanti nel settore di certificare i propri prodotti. La nuova EPD è rilasciata da IBU (Institut Bauen und Umwelt e.V.), uno dei principali Program Operator europei, ed è accreditata presso Eco Platform, associazione dei program operator europei per l'armonizzazione delle EPD nel settore dei prodotti da costruzione. *Approfondimenti a pag.37.*

La **Dichiarazione Ambientale di Prodotto EPD⁷** continua a crescere; le dinamiche annuali hanno fatto registrare un +13% rispetto al 2015 e questo risultato conferisce al nostro Paese il primato a livello internazionale per numero di prodotti certificati (212 a luglio 2016), seguono la Svezia (105 EPD) e la Spagna (61 EPD).

A livello territoriale la regione *Emilia Romagna* mantiene il primo posto nella classifica nazionale per numero di EPD (97 prodotti/servizi rappresentanti il 46% del totale nazionale), seguita a pari merito dal *Veneto* e dalla *Lombardia* (36 prodotti/servizi rappresentanti il 17% del totale).

Differenziando tra numero di EPD e numero di imprese, la *Lombardia* risulta essere la regione che conta il maggior numero di imprese con prodotti certificati (22 imprese), seguono l'*Emilia Romagna* (18) e il *Veneto* (15).

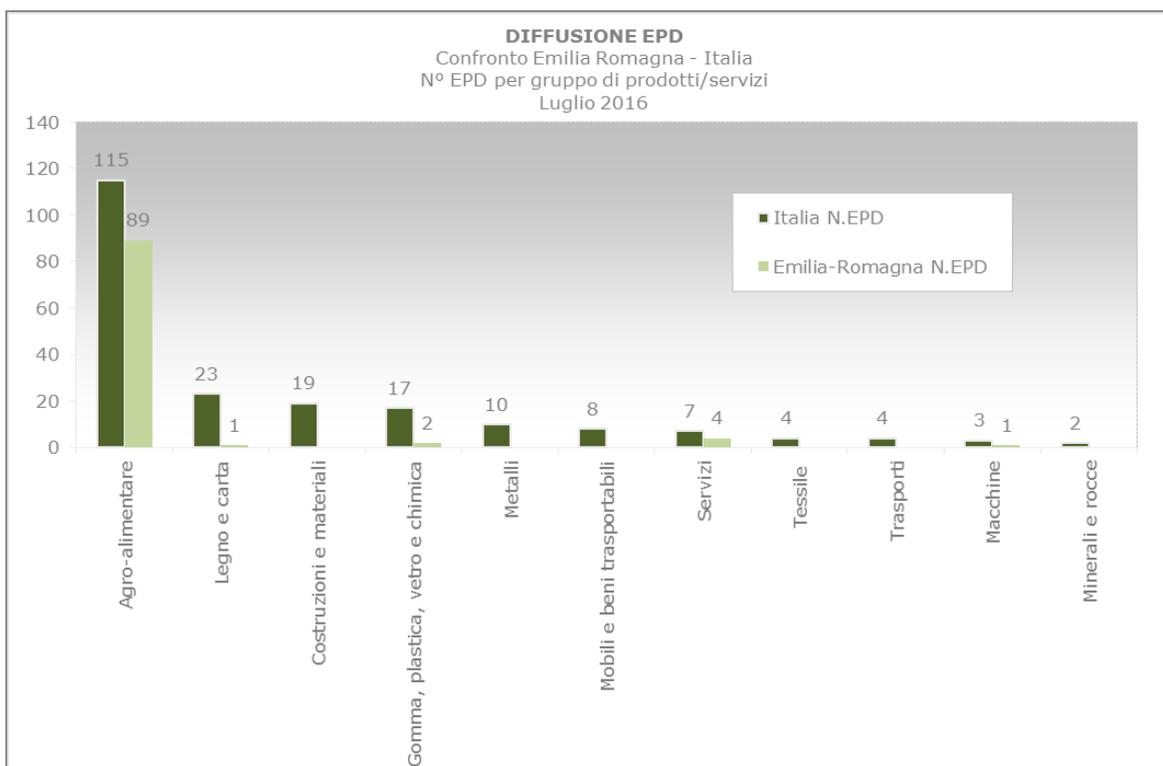


Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council

⁷ EPD è l'acronimo di Environmental Product Declaration - Dichiarazione Ambientale di Prodotto nato come metodologia di comunicazione idonea a quantificare ed evidenziare i carichi energetici e ambientali dei prodotti o servizi, sia per le caratteristiche generali sia per gli aspetti specifici.

Il settore *agroalimentare* continua a vantare il primato mondiale per numero di EPD, 115 prodotti certificati (pasta, latte, acqua, etc.) e rappresenta più della metà del totale raggiunto dallo strumento a livello nazionale. Seguono i settori del *Legno e carta* (23 EPD, 11% del totale nazionale), delle *Costruzioni e materiali* (19 EPD, 9% del totale nazionale) e della *Gomma, plastica, vetro e chimica* (17 EPD, 8% del totale nazionale).

Da segnalare la crescita del settore delle *Costruzioni e materiali*; anche se si tratta di numeri ancora piccoli, nell'ultimo anno ha fatto registrare un notevole incremento passando da 10 a 19 EPD. Questo risultato potrebbe essere attribuito alla spinta del legislatore nazionale che rendendo obbligatoria l'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi dell'edilizia (DM 24 dicembre 2015) sta aprendo il mercato degli acquisti verdi alle certificazioni di settore.



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council.

In **Emilia Romagna** il trend di crescita per l'**EPD** (+18% rispetto al 2015) supera il valore nazionale. I gruppi di prodotti/servizi con il maggior numero di EPD si contano nel settore *Agro-alimentare* (89 EPD, rappresentanti il 92% del totale regionale e il 77% del totale raggiunto dal comparto a livello nazionale) rappresentato da importanti marchi emiliano-romagnoli che hanno puntato su questa certificazione di prodotto. Anche quest'anno il territorio con il maggior numero di prodotti certificati resta Parma (64 EPD equivalenti al 66% del totale regionale).



FSC - Forest Stewardship Council

NEWS

È in fase di revisione lo standard di certificazione della catena di custodia FSC; tra le principali modifiche proposte l'introduzione dei sistemi a crediti e a percentuale inter-sito e altre importanti modifiche a questi sistemi di controllo dei volumi; l'istituzione di procedure per la gestione delle controversie e dei reclami; l'uniformità nelle soglie di etichettatura per prodotti FSC Misto e FSC Riciclato e la migliore articolazione del concetto di "qualità". L'approvazione definitiva della nuova versione dello standard FSC-STD-40-004 V3-0 è prevista per novembre 2016, con conseguente entrata in vigore a marzo 2017.

Per maggiori informazioni [FSC Italia](#).

FSC Italia - Diffusione territoriale Luglio 2016 (N. certificati di custodia - CoC)	
Lombardia	563
Veneto	398
Friuli Venezia Giulia	179
Emilia-Romagna	167
Toscana	166
Piemonte	127
Marche	97
Lazio	86
Trentino	65
Umbria	50
Campania	46
Abruzzo	30
Liguria	18
Sicilia	11
Puglia	10
Basilicata	6
Sardegna	5
Calabria	4
Valle d'Aosta	2
Molise	1
Italia	2.031

FSC Emilia-Romagna Diffusione territoriale Luglio 2016 (N. certificati di custodia - CoC)	
Bologna	42
Modena	28
Reggio Emilia	26
Forlì Cesena	22
Parma	18
Rimini	11
Piacenza	9
Ravenna	8
Ferrara	3
Regione	167

Lo standard di **gestione forestale sostenibile FSC** a **livello nazionale** continua a far registrare indici positivi; a luglio 2016 risultavano certificate 2.031 aziende secondo lo standard FSC pari a un 6% in più rispetto all'anno scorso.

Nella distribuzione regionale la *Lombardia* si conferma al primo posto (563 certificazioni, pari a un contributo del 28% al totale nazionale) seguita dal *Veneto* (398 certificazioni, 20% del totale nazionale). Al terzo posto sale il *Friuli Venezia Giulia* (179 certificati, rappresentanti il 9%) e l'*Emilia Romagna* slitta al quarto con 167 certificazioni, rappresentanti l'8% del totale nazionale.

Analizzando la distribuzione provinciale in Emilia Romagna nelle prime tre postazioni si confermano Bologna, 42 aziende che espongono il logo FSC sui propri prodotti, rappresentanti il 25% del totale, Modena (28, rappresentanti il 17%) e Reggio-Emilia (26, rappresentanti il 16%).

I settori che fanno da traino, grazie alla maggiore sensibilità dei consumatori e degli Enti Pubblici che premiano gli acquisti green, sono soprattutto i settori dell'editoria e della stampa, degli imballaggi, delle forniture per ufficio e degli arredi da interno.

Fonte: FSC Italia



PEFC - Programme for Endorsement of Forest Certification schemes

In **Italia** il marchio **PEFC** conta 934 aziende certificate; rispetto alle statistiche 2015 il dato risulta stazionario (+0,2% rispetto al 2015).

I dati territoriali confermano nelle prime tre postazioni le regioni *Veneto* (con 213 certificazioni di custodia PEFC), *Trentino Alto Adige* (180 certificazioni) e *Lombardia* (158 certificazioni).

L'**Emilia Romagna**, con 57 aziende certificate, guadagna 5 certificati (+9% rispetto al 2015) e si conferma al sesto posto della classifica nazionale.

Le dinamiche evolutive lasciano invariata la distribuzione nella classifica provinciale che vede in testa la provincia di Bologna con 18 aziende che espongono il logo PEFC sui propri prodotti, segue Reggio-Emilia (12) e Modena (10). Da segnalare la provincia di Ravenna che entra nella classifica regionale con 2 certificati di custodia PEFC.

PEFC Italia - Diffusione territoriale (N. certificati di custodia - Luglio 2016)	
Veneto	213
Trentino Alto Adige	180
Lombardia	158
Friuli Venezia Giulia	120
Piemonte	61
Emilia-Romagna	57
Toscana	36
Lazio	33
Marche	21
Campania	17
Umbria	13
Abruzzo	9
Liguria	6
Puglia	3
Basilicata	2
Valle d'Aosta	2
Sardegna	1
Molise	1
Calabria	1
ITALIA	934

PEFC Emilia -Romagna - Diffusione territoriale (N. certificati di custodia - Luglio 2016)	
Bologna	18
Reggio Emilia	12
Modena	10
Piacenza	4
Rimini	4
Parma	3
Forlì Cesena	3
Ravenna	2
Ferrara	1
Regione	57

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati PEFC Italia

ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ)

SA 8000

In **Italia** cresce il numero di organizzazioni certificate in conformità allo standard **SA 8000**; passa da 1.064 (marzo 2015) a 1.215 certificati (marzo 2016) per la gestione della responsabilità sociale d'impresa, pari ad un incremento del 14%.

Nelle prime tre postazioni della classifica nazionale si confermano la regione *Toscana* con 179 imprese certificate (rappresentanti il 15% del totale nazionale), il *Lazio* con 162 imprese certificate (13% del totale) e la *Lombardia* con 158 imprese certificate (13% del totale). L'*Emilia Romagna* cresce del 31% rispetto al 2015 e si posiziona al quinto posto insieme alla regione *Puglia*, entrambe con 109 certificati.

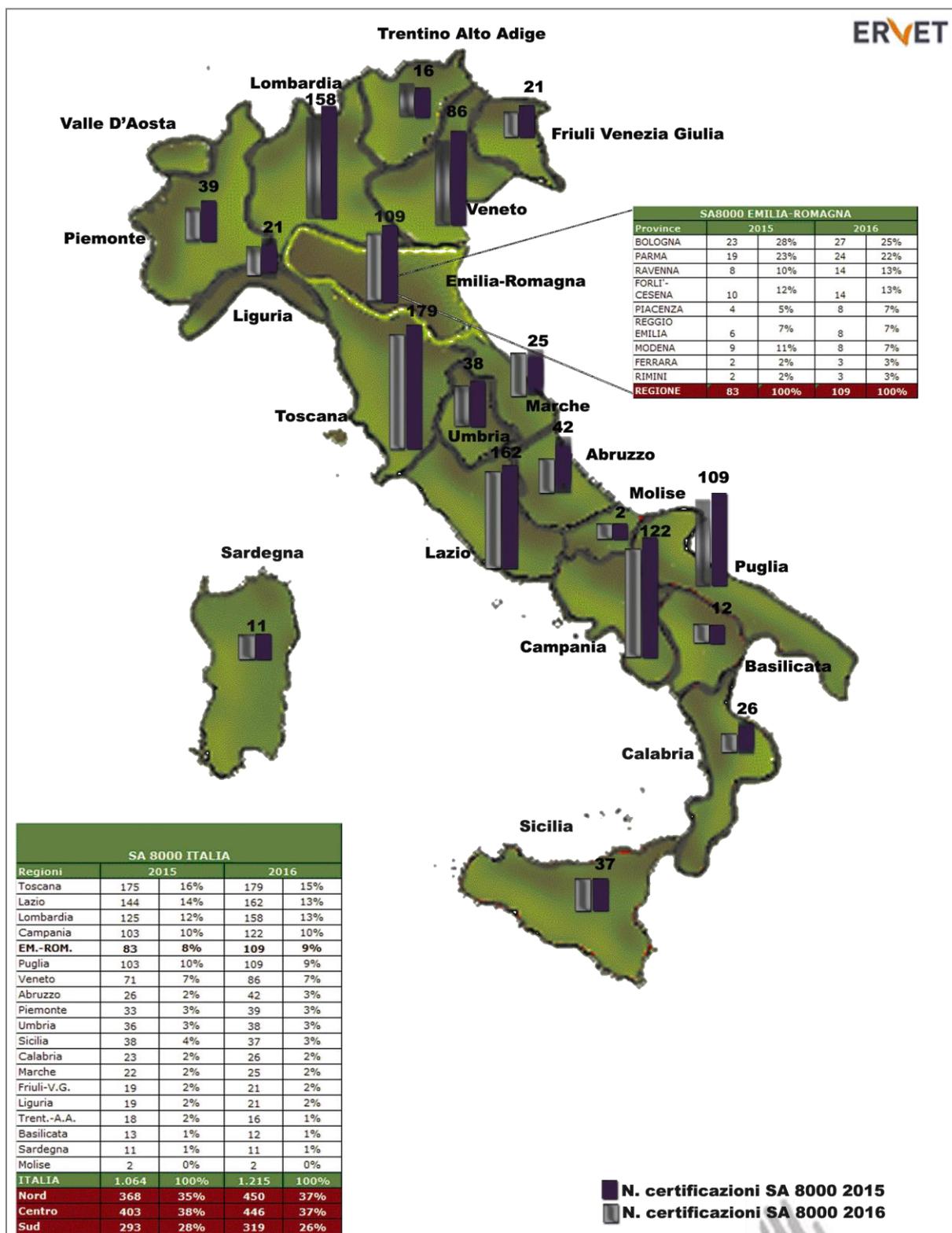
SAS8000 ITALIA	
Indice di incremento 2015-2016	
Regioni	%
Abruzzo	62%
EM.-ROM.	31%
Lombardia	26%
Veneto	21%
Campania	18%
Piemonte	18%
Marche	14%
Calabria	13%
Lazio	13%
Friuli-V.G.	11%
Liguria	11%
Puglia	6%
Umbria	6%
Toscana	2%
Molise	-
Sardegna	-
Sicilia	-3%
Basilicata	-8%
Trent.-A.A.	-11%
ITALIA	14%

Le dinamiche evolutive dell'ultimo anno portano quasi in pareggio le regioni del *Centro Italia*, da sempre predominanti nella scena nazionale (451 imprese certificate), con le regioni *Nord Italia* (446 imprese certificate), entrambe rappresentanti il 37% del totale. Il *Sud Italia (isole comprese)* con 319 imprese certificate, totalizza invece il 26% nazionale.

I dati relativi agli **indici d'incremento** mettono in evidenza il contributo dell'*Abruzzo* (+ 62%) che ha fatto registrare la maggiore crescita nel periodo 2015-2016. Al secondo posto troviamo l'*Emilia Romagna* (+31%), seguita dalla *Lombardia* (+26%) e dal *Veneto* (+21%).

Scendendo nel dettaglio della regione **Emilia Romagna** vediamo come il numero delle certificazioni per la responsabilità sociale d'impresa cresce in maniera uniforme un po' in tutte le 9 province lasciando invariata la classifica regionale.

Nelle prime tre postazioni si riconfermano Bologna (27 certificazioni, rappresentanti il 25% del totale regionale), Parma (24 certificazioni, pari ad un contributo del 22%) e Forlì - Cesena (14 certificazioni pari ad un contributo del 13%).



Variazioni SA8000 Italia – Emilia Romagna – N. certificazioni (valori assoluti) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati SAI.

OHSAS 18001

In **Italia** cresce il numero delle imprese che investe nella certificazione per la gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, ai sensi della norma **OHSAS 18001**. Nel 2016 sono stati 13.059 i siti certificati, pari ad una crescita del 6% rispetto al 2015.

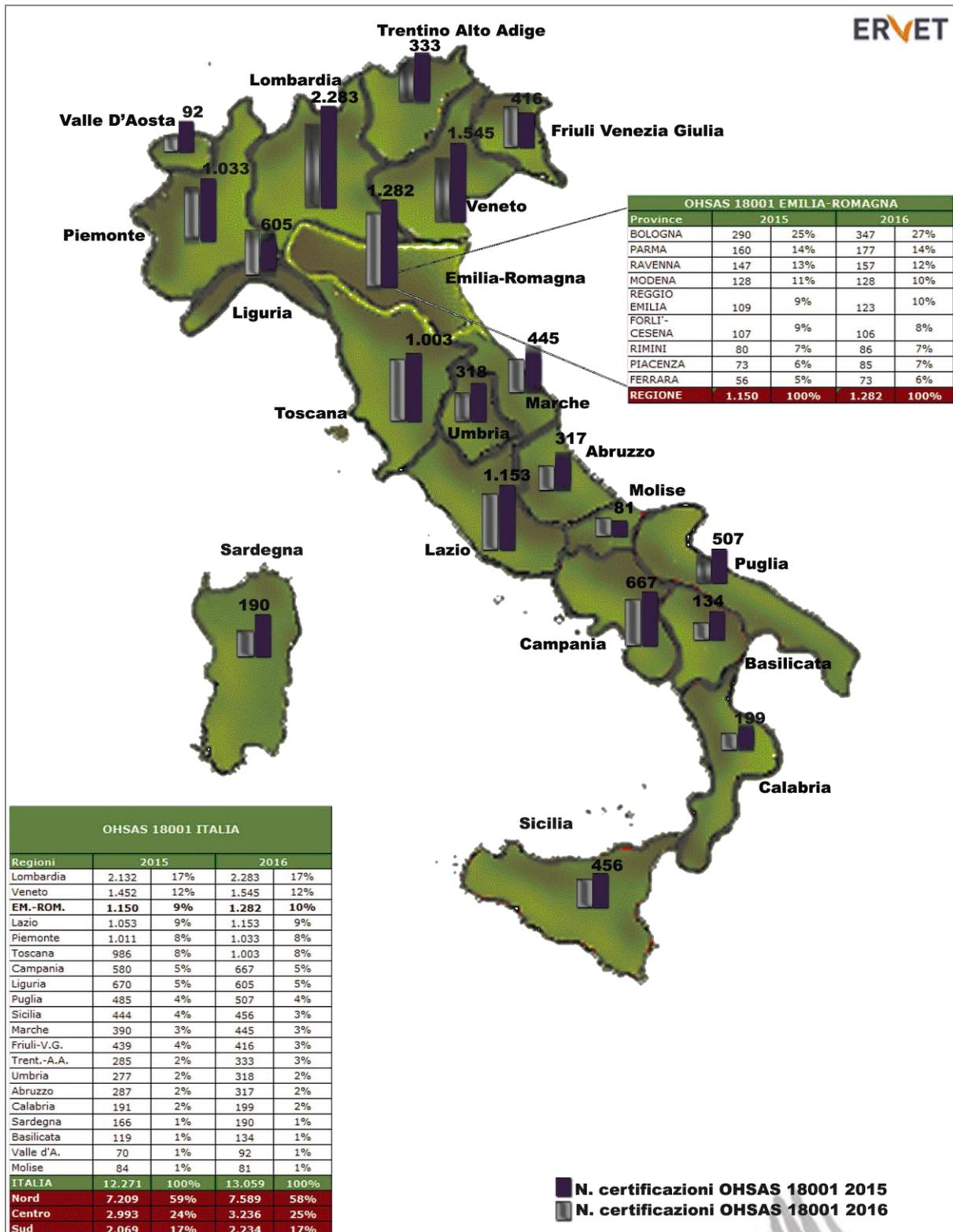
A livello territoriale la *Lombardia* mantiene il primato (2.283 siti certificati rappresentanti il 17% del totale nazionale), seguita dal *Veneto* (1.545, rappresentanti il 12%). L'*Emilia-Romagna* - con 1.282, rappresentanti il 10% del totale nazionale - quest'anno è cresciuta dell'11% e si è aggiudica il terzo posto su scala nazionale.

La maggiore crescita si registra in *Valle d'Aosta* con un aumento del 31% rispetto al 2015, seguita dal *Trentino AA* (+17%) e dalla *Campania* (+15%).

Se si considera il dato aggregato per *area geografica*, l'attenzione alla sicurezza e alla salute dei lavoratori resta particolarmente concentrata nelle regioni del *Nord* che, da sole, ospitano il 58% dei siti certificati. Seguono con grande distacco le regioni del *Centro* con il 25% e del *Sud* (isole comprese) con il 17%.

OHSAS 18001 ITALIA Indice di incremento 2015-2016	
Regioni	%
Valle d'A.	31%
Trent.-A.A.	17%
Campania	15%
Umbria	15%
Sardegna	14%
Marche	14%
Basilicata	13%
EM.-ROM.	11%
Abruzzo	10%
Lazio	9%
Lombardia	7%
Veneto	6%
Puglia	5%
Calabria	4%
Sicilia	3%
Piemonte	2%
Toscana	2%
Molise	-4%
Friuli-V.G.	-5%
Liguria	-10%
ITALIA	6%

Analizzando le dinamiche evolutive per lo standard OHSAS 18001 in **Emilia Romagna**, al primo posto resta la provincia di Bologna, che passa da 290 a 347 siti certificati, rappresentanti il 27% del totale regionale. Al secondo posto si conferma la provincia di Parma, che passa da 160 a 177 siti OHSAS 18001, rappresentanti il 14% del totale regionale. Segue al terzo posto la provincia di Ravenna, che passa da 147 a 157 siti rappresentanti il 12% del totale regionale.



Variazioni OHSAS 18001 Italia – Emilia Romagna – N. certificazioni (valori assoluti) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.



Lo scorso 25 settembre 2015 è stata pubblicata la nuova norma ISO 9001, fino a 3 anni dalla sua pubblicazione, saranno valide le nuove certificazioni e i rinnovi emessi a fronte di entrambe le edizioni della norma ISO 9001, sia 2008 che 2015.

A 3 anni dalla pubblicazione della nuova edizione 2015 della ISO 9001 - cesseranno di valere - e saranno contestualmente revocate - le certificazioni rilasciate a fronte della ISO 9001:2008.

La diffusione della certificazione di qualità secondo lo standard **ISO 9001** in **Italia** nel periodo 2015-2016 è rimasta pressoché costante (- 2% rispetto al 2015), pur restando lo standard più diffuso in quanto è considerato un prerequisito per avere riconoscimento sui mercati.

ISO 90001 ITALIA	
Indice di certificazione *1.000 imprese attive	
Regioni	%
Lombardia	29,61
Valle d'A.	29,19
Veneto	28,91
Friuli-V.G.	28,26
Umbria	26,08
Piemonte	25,08
EM.-ROM.	24,87
Trent.-A.A.	23,44
Basilicata	22,90
Abruzzo	22,79
Lazio	21,99
Toscana	21,41
Liguria	20,63
Campania	19,50
Molise	18,93
Calabria	18,64
Marche	18,64
Sicilia	17,42
Sardegna	16,37
Puglia	15,42
ITALIA	23,07

A livello territoriale gli **indici di incremento** evidenziano la stazionarietà delle certificazioni un po' in tutte le regioni.

Gli **indici di diffusione** calcolati sulle imprese attive mettono in rilievo la regione *Lombardia* (con 29,61 siti certificati su 1.000 imprese attive), seguita da *Valle d'Aosta* (29,19) e *Veneto* (28,91).

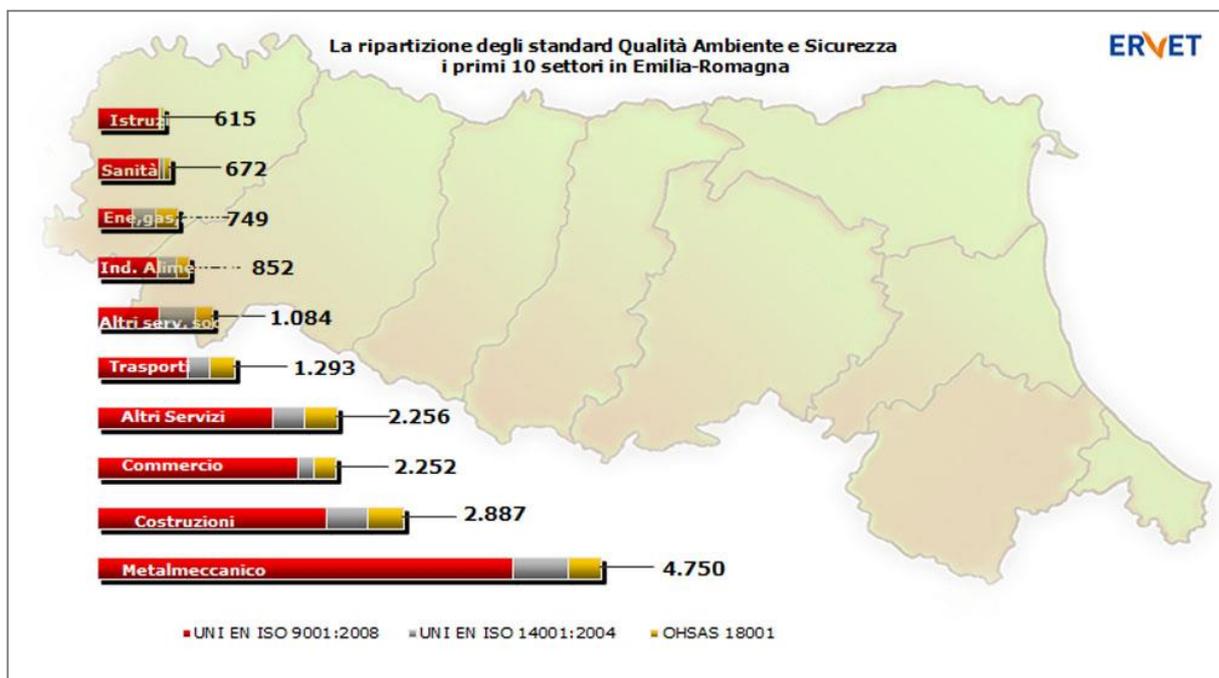
L'Emilia Romagna (con 24,87 siti certificati su 1.000 imprese attive) scende al settimo posto, con un indice leggermente superiore alla media nazionale (23,07).

ISO 9001 ITALIA	
Indice di incremento 2015-2016	
Regioni	%
Piemonte	3%
Basilicata	1%
Molise	1%
Marche	-
Toscana	-
Abruzzo	-
Calabria	-
Friuli-V.G.	-
Campania	-
Veneto	-1%
Sicilia	-1%
EM.-ROM.	-2%
Umbria	-2%
Lazio	-3%
Valle d'A.	-4%
Liguria	-4%
Lombardia	-4%
Trent.-A.A.	-5%
Puglia	-5%
Sardegna	-6%
ITALIA	-2%

DINAMICITÀ E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA ROMAGNA

Nel periodo 2015-2016 i primi dieci **settori produttivi**⁸ più proattivi in Emilia Romagna per le certificazioni ripartiti tra la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza sono: il settore *Metalmeccanico* con 4.750 siti certificati in totale, il settore delle *Costruzioni* (2.887 siti certificati) e il *Commercio all'ingrosso* (2.252 siti certificati).

La crescita maggiore è stata registrata per i settori *Metalmeccanico* (+27%), *Altri servizi sociali* (+16%) e *Sanità* (+9%); le *Industrie alimentari* invece hanno fatto rilevare una leggera flessione (-5%) pur restando tra le prime dieci postazioni.

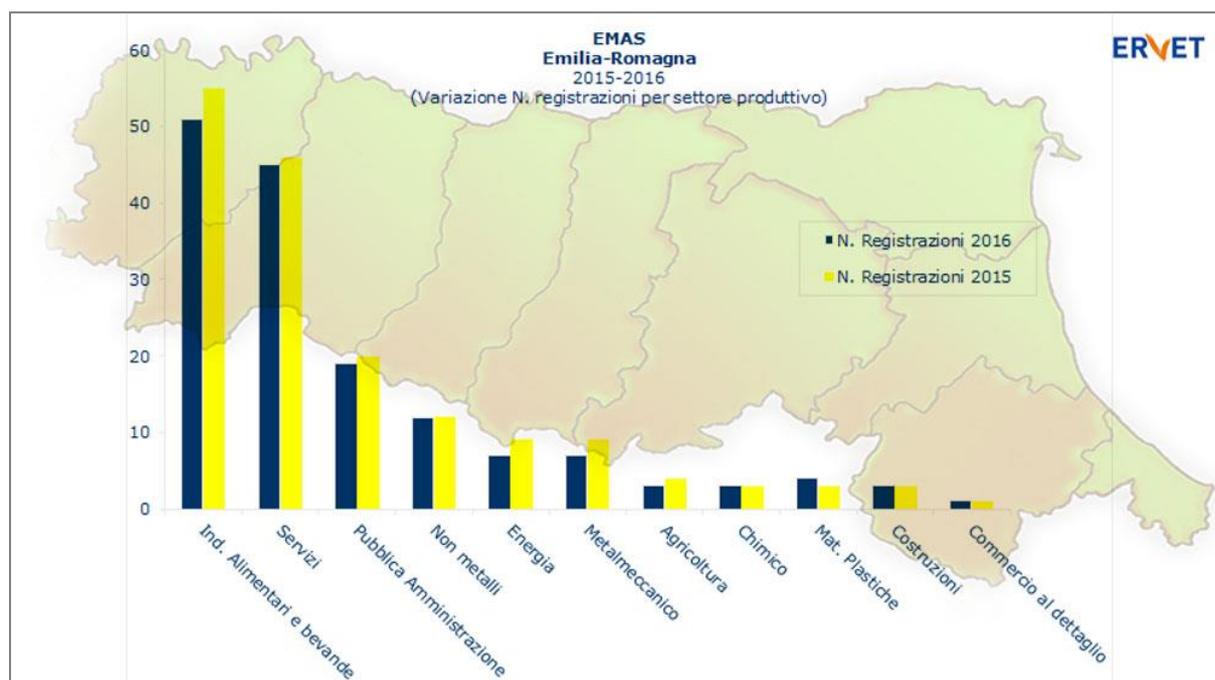


Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

⁸ Si precisa che si tratta di siti produttivi e che per i settori produttivi sono stati elaborati i dati afferenti ai seguenti settori di certificazione Accredia: Metalmeccanico (17 18 19 20 21 22); Tessile e abbigliamento e cuoio (13,14, 15) e Produzione di energia, acqua e gas (25, 26, 27).

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

Le dinamiche settoriali nel periodo 2015 - 2016 per **EMAS** in Emilia -Romagna mostrano segnali negativi un po' in tutti i comparti produttivi, anche se il settore che ne sta risentendo maggiormente è quello *Agroalimentare* (51) pur restando quello più rappresentato per EMAS assieme ai *Servizi* (45), in particolare per la *gestione dei rifiuti*. Questi settori costituiscono rispettivamente il 33,13% e il 27,71% del totale delle registrazioni EMAS in regione.



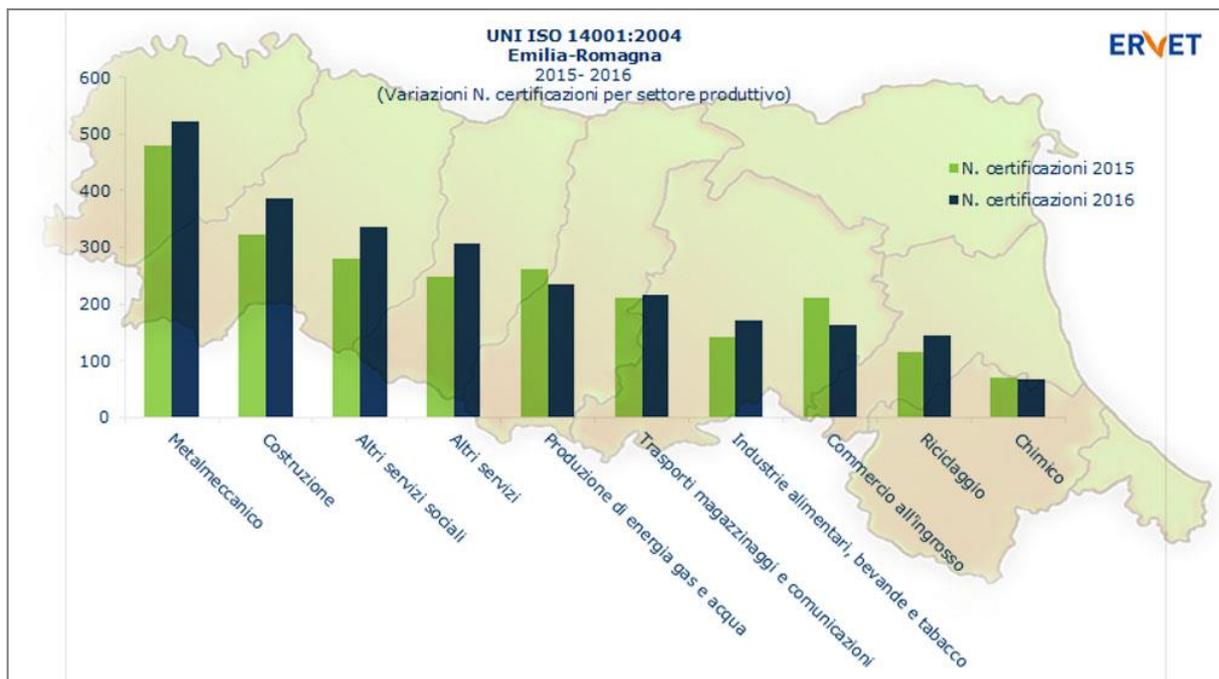
EMAS attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna			
Settori	N. Registrazioni 2016	Indice di incremento 2015-2016	Contributo dei comparti sul totale regionale
Ind. Alimentari e bevande	51	-7%	33,13%
Servizi	45	-2%	27,71%
Pubblica Amministrazione	19	-5%	12,05%
Non metalli	12	0%	7,23%
Energia	7	-22%	5,42%
Metalmeccanico	7	-22%	5,42%
Agricoltura	3	-25%	2,41%
Chimico	3	0%	1,81%
Mat. Plastiche	4	33%	1,81%
Costruzioni	3	0%	1,81%
Commercio al dettaglio	1	0%	0,60%

Fonte: elaborazioni ERVET su dati Ispra e ArpaE ER.

La diffusione nei comparti produttivi regionali dello standard **ISO 14001** a luglio 2016 conferma al primo posto il settore *Metalmeccanico* (521 siti certificati, rappresentanti il 30,12% del totale regionale), al secondo posto il settore delle *Costruzioni* (387 siti certificati, rappresentanti il 22,37% del totale regionale), mentre al terzo posto salgono *Altri servizi sociali* con 336 siti certificati e un contributo del 19,42% al totale regionale.

La maggiore crescita nel periodo 2015 -2016 è stata registrata nel settore del *Riciclaggio* (+26%) seguito da *Altri Servizi* (+23%) e dalle *Industrie Alimentari* (+21%).

Il *Commercio all'ingrosso* perde il 22% e i comparti per la *Produzione e distribuzione di energia, gas e acqua* il 10% rispetto al 2015.

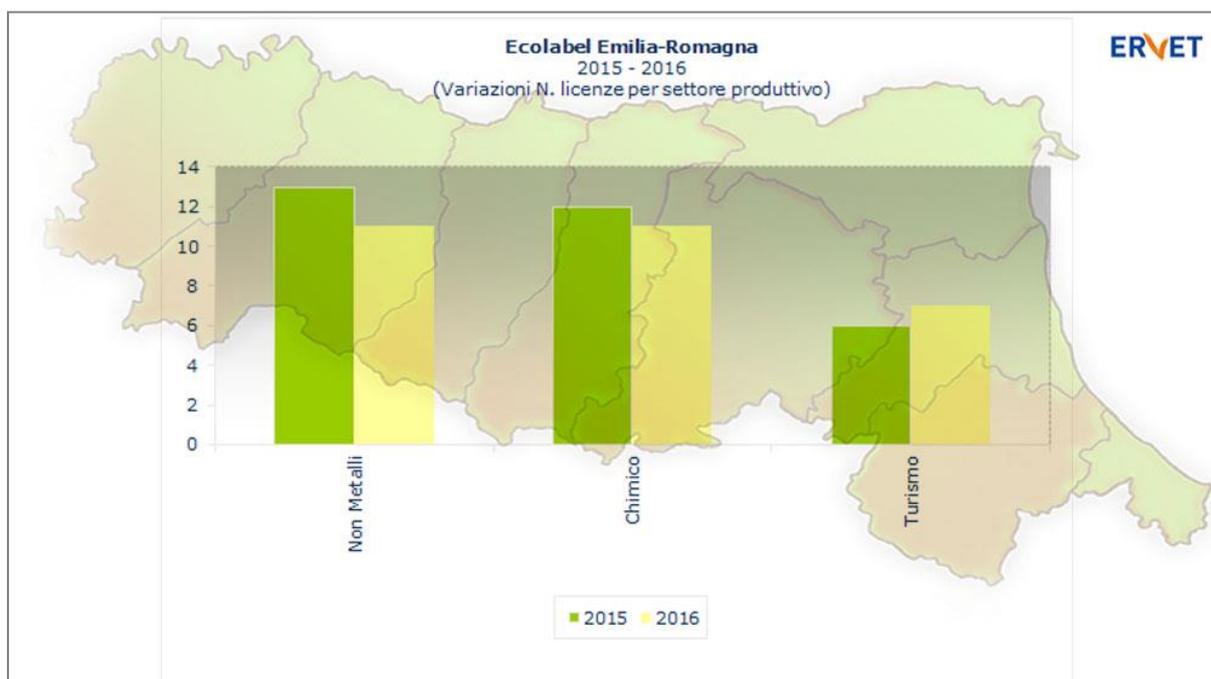


ISO 14001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna			
Settori	N. certificazioni 2016	Indice di incremento 2015- 2016	Contributo dei comparti sul totale regionale
Metalmeccanico	521	9%	30,12%
Costruzione	387	20%	22,37%
Altri servizi sociali	336	20%	19,42%
Altri servizi	306	23%	17,69%
Produzione di energia gas e acqua	234	-10%	13,53%
Trasporti magazzinaggi e comunicazioni	217	3%	12,54%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	170	21%	9,83%
Commercio all'ingrosso	163	-22%	9,42%
Riciclaggio	145	26%	8,38%
Chimico	68	-1%	3,93%

Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI

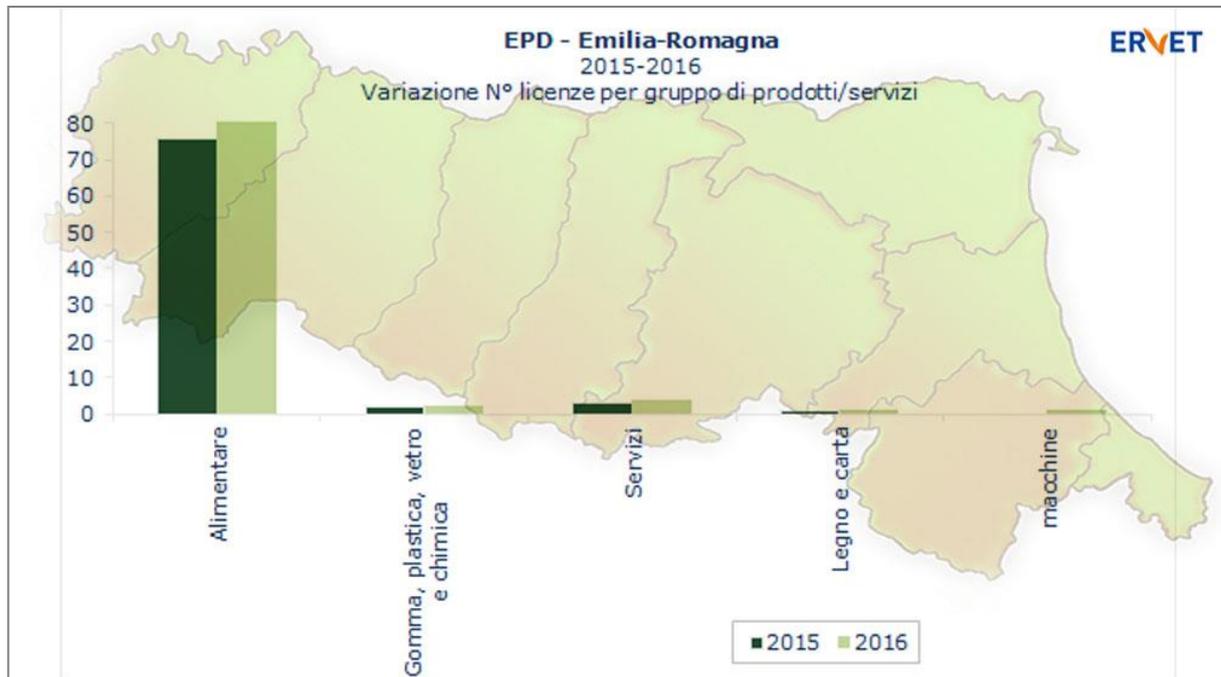
Il settore dei *Non Metalli* (11 licenze rilasciate al gruppo *Coperture dure per pavimenti*) assieme al comparto *Chimico* (11 licenze distribuite in 6 gruppi di prodotti, quali: *Ammendanti, Substrati di coltivazione, Detergenti multiuso, Detersivi per piatti a mano, Detersivi lavastoviglie, Detersivi per bucato*) sono i settori più rappresentativi per l'**ECOLABEL** in Emilia Romagna. Il settore del *Turismo* ne totalizza 7 di cui 4 *strutture alberghiere* e 3 *campeggi* certificati con l'Ecolabel europeo. Le dinamiche dell'ultimo anno hanno evidenziato una leggera flessione del numero di licenze: perde 2 licenze il settore *ceramico* e 1 licenza il settore *chimico*, mentre cresce di 1 licenza il settore del *turismo*. A tal riguardo è da evidenziare che il settore del *turismo* in Emilia Romagna annovera una crescente diffusione di marchi di qualità ambientale, in alternativa al marchio europeo, tra cui merita una particolare menzione per il successo che sta riscuotendo in regione l'etichetta ecologica promossa da Legambiente Emilia Romagna⁹.



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA.

⁹ Per maggiori informazioni <http://www.legambiente.it/temi/turismo/alberghi-ecologici>

Per quanto riguarda la diffusione delle **Dichiarazioni Ambientali di Prodotto** o **EPD** il settore più proattivo a livello regionale è il comparto *Agroalimentare* (89 EPD pari ad una crescita del 17% nell'ultimo anno); lo strumento continua a crescere grazie a grandi marchi emiliano romagnoli che stanno investendo nella sostenibilità ambientale. Cresce anche se di una sola licenza il settore dei *Servizi*, mentre restano stazionari il settore della *Gomma, plastica, vetro e chimica* e il settore del *Legno e carta*.

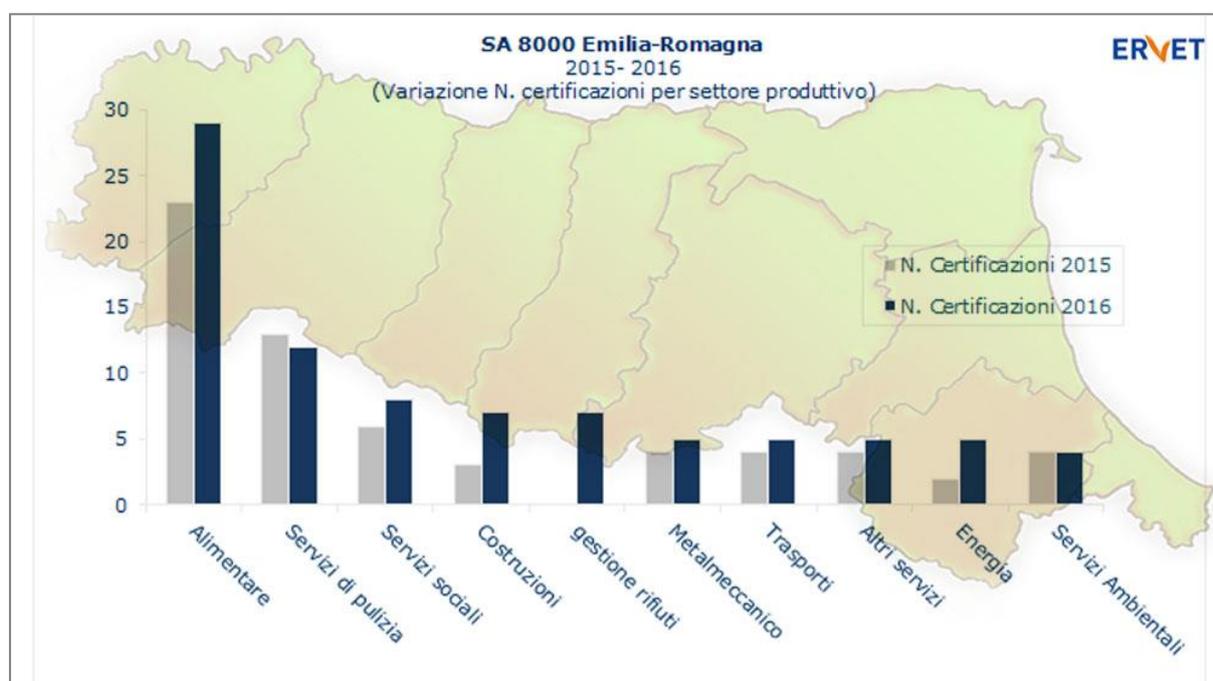


Fonte: Elaborazioni ERVET su dati *The Swedish Environmental Management Council*.

ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ)

Le dinamiche evolutive settoriali in Emilia Romagna per lo **standard sociale SA 8000** continuano a mettere al primo posto il comparto *Alimentare e i servizi di ristorazione* ad esso connessi (29 certificazioni, rappresentanti il 26,61% del totale delle certificazioni SA8000 in regione), seguito dai *Servizi di pulizia* (12 certificazioni, rappresentanti l'11,01% del totale regionale) e dai *Servizi sociali* (8 certificazioni rappresentanti il 7,34% del totale regionale).

La maggiore crescita nel periodo 2015-2016 viene registrata nel settore *Energia* (passa da 2 a 5 certificazioni, +150%) e nel settore delle *Costruzioni* (passa da 3 a 7 certificazioni, +133%). Da segnalare l'ingresso nelle prime dieci postazioni di un nuovo settore di servizi per la *gestione dei rifiuti* (7 certificazioni rappresentanti il 6,42% del totale regionale).

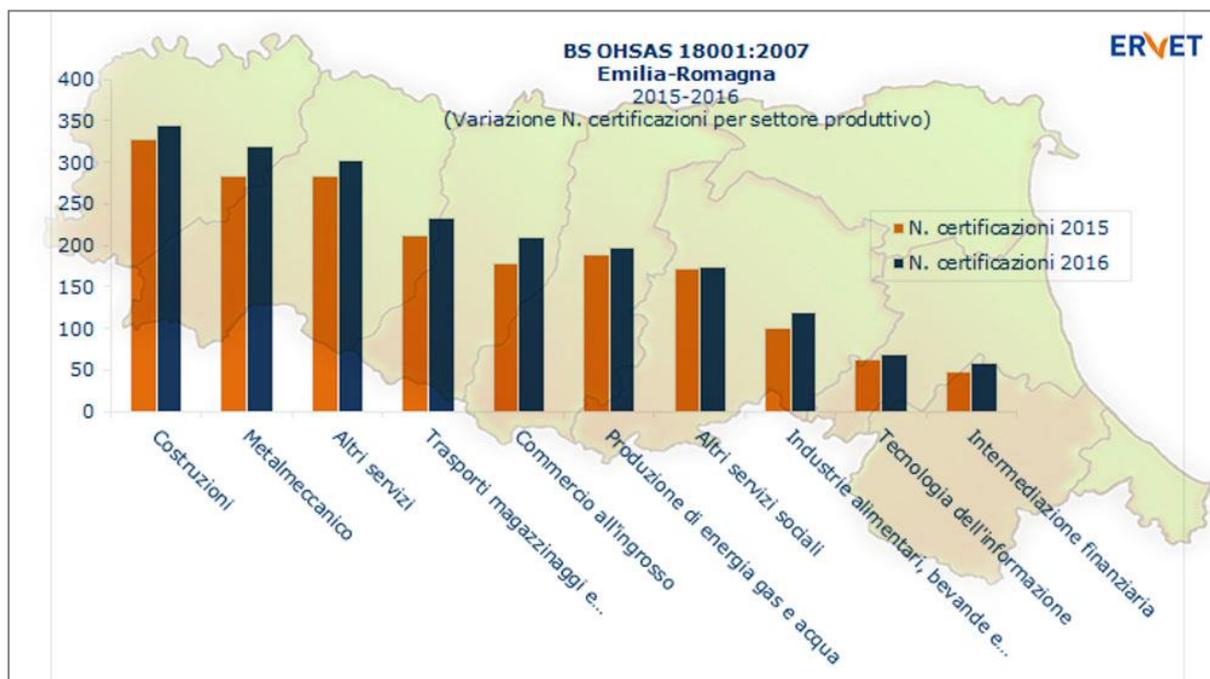


SA8000 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna			
Settori	N. Certificazioni 2016	Indice di incremento 2015- 2016	Contributo dei comparti sul totale regionale
Alimentare	29	26%	26,61%
Servizi di pulizia	12	-8%	11,01%
Servizi sociali	8	33%	7,34%
Costruzioni	7	133%	6,42%
Gestione rifiuti	7	100%	6,42%
Metalmeccanico	5	25%	4,59%
Trasporti	5	25%	4,59%
Altri servizi	5	25%	4,59%
Energia	5	150%	4,59%
Servizi Ambientali	4	-	3,67%

Fonte: elaborazioni ERVET su dati SAI.

Lo standard per la **salute e sicurezza sul lavoro (OHSAS 18001)** trova la sua maggiore diffusione nel settore delle *Costruzioni* (344 siti certificati pari ad un contributo del 26,83% al totale regionale), nel *Metalmeccanico* (320 siti certificati pari ad un contributo del 24,96% al totale regionale) ed *Altri Servizi* (303 siti certificati pari ad un contributo del 23,63% al totale regionale).

La maggiore crescita nel periodo 2015-2016 è stata rilevata nel settore delle *Intermediazioni finanziarie* (+23%), seguito dalle *Industrie Alimentari* (+19%) e dal *Commercio all'ingrosso* (+17%).

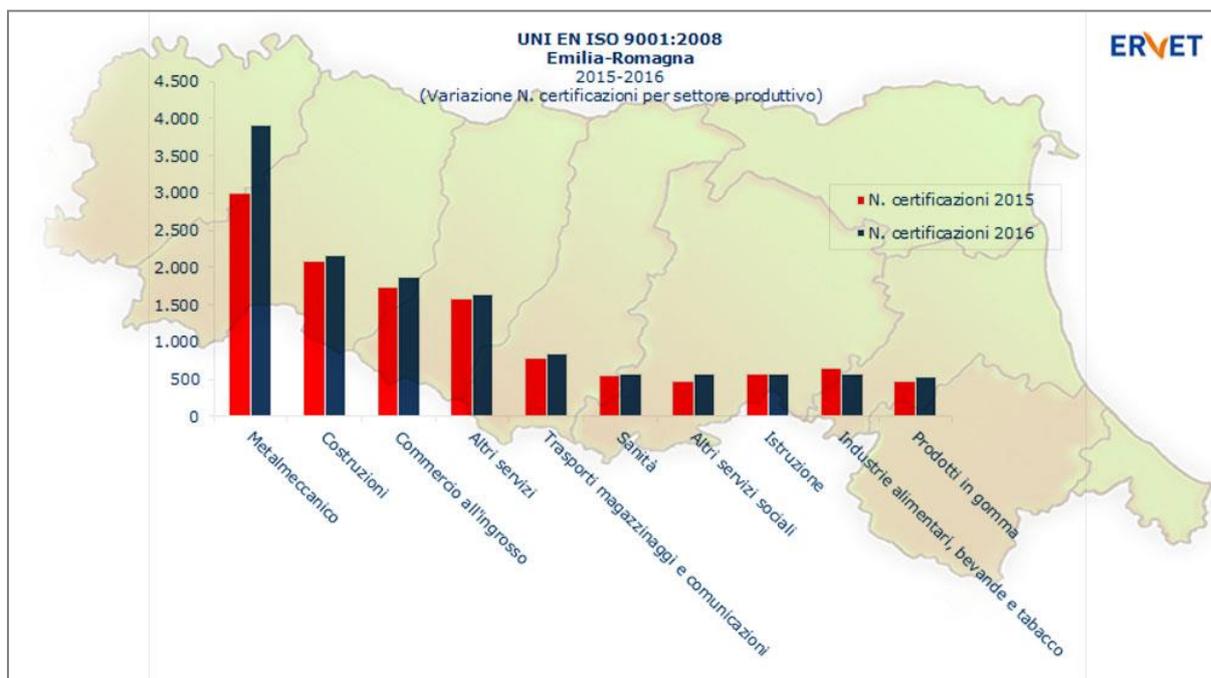


OHSAS 18001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna			
settori produttivi	N. certificazioni 2016	Indice di incremento 2015-2016	Contributo dei comparti sul totale regionale
Costruzioni	344	5%	26,83%
Metalmeccanico	320	13%	24,96%
Altri servizi	303	7%	23,63%
Trasporti magazzinaggi e comunicazioni	234	10%	18,25%
Commercio all'ingrosso	209	17%	16,30%
Produzione di energia gas e acqua	198	5%	15,44%
Altri servizi sociali	174	2%	13,57%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	119	19%	9,28%
Tecnologia dell'informazione	69	10%	5,38%
Intermediazione finanziaria	59	23%	4,60%

Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

La certificazione **ISO 9001** trova la maggiore diffusione in Emilia Romagna nel settore *Metalmeccanico* (3.909 siti certificati, rappresentanti il 38,36% del totale regionale). Seguono il comparto delle *Costruzioni* (2.156 siti certificati, rappresentanti il 21,16% del totale regionale) e il *Commercio all'ingrosso* (1.880 siti certificati, rappresentanti il 18,45% del totale regionale).

La maggiore crescita annuale è stata registrata nel settore *Metalmeccanico* (+31%), *Altri servizi sociali* (+19%) e *Prodotti in gomma* (+11%). Indici negativi sono stati registrati nel settore *Alimentare* (-14%).



ISO 9001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna			
settori produttivi	N. certificazioni 2016	Indice di incremento 2015- 2016	Contributo dei comparti sul totale regionale
Metalmeccanico	3.909	31%	38,36%
Costruzioni	2.156	3%	21,16%
Commercio all'ingrosso	1.880	8%	18,45%
Altri servizi	1.647	4%	16,16%
Trasporti magazzinaggi e comunicazioni	842	7%	8,26%
Sanità	574	5%	5,63%
Altri servizi sociali	574	19%	5,63%
Istruzione	573	0%	5,62%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	563	-14%	5,52%
Prodotti in gomma	525	11%	5,15%

Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

CONTRIBUTI

APPROFONDIMENTI TECNICI

Una EPD per le piastrelle italiane: un nuovo strumento di sostenibilità e competitività

La dichiarazione ambientale valorizza in campo internazionale l'eccellenza delle prestazioni ambientali raggiunta dall'industria ceramica italiana

A cura di Andrea Canetti, Andrea Contri - CONFINDUSTRIA CERAMICA

Durante l'ultimo Cersaie, la principale fiera internazionale della ceramica per l'edilizia tenutasi a Bologna alla fine di settembre, è stata presentata la nuova EPD media settoriale delle piastrelle di ceramica italiane.

Sempre più l'EDP (Environmental Product Declaration) - una dichiarazione ambientale di tipo III, certificata e volontaria, per la comunicazione secondo criteri codificati degli impatti ambientali di un prodotto basandosi sull'analisi del suo intero ciclo di vita - sta incontrando interesse a livello globale nel modo del green building.

La possibilità di accompagnare il proprio prodotto con un set informativo standardizzato diviene perciò un elemento qualificante per la scelta dei prodotti, soprattutto in mercati sensibili, di fascia alta, di particolare interesse per i produttori italiani. In alcuni casi può anche diventare un requisito di accesso.

All'interno dello schema di rating di edificio LEED (nato negli USA e ormai diffuso in molti Paesi) la presenza almeno di una LCA che accompagna i prodotti da costruzione impiegati è considerata come requisito opzionale. Nella versione LEED 4 (l'unica che sarà in vigore dal 31 ottobre prossimo) l'edificio acquisisce un punto se almeno 20 prodotti impiegati sono dotati di EPD. Per raggiungere questa soglia un prodotto con LCA verificata è valutato come ¼ di prodotto, un prodotto con EPD media di settore vale ½ prodotto, un prodotto con EPD specifica vale come 1 prodotto. Altri sistemi di rating di edificio, come BREEAM (inglese), DGNB (tedesco), HQE (francese) si orientano verso la obbligatorietà delle LCA di prodotto.

A livello italiano il "Piano Nazionale d'Azione sul Green Public Procurement - PAN GPP" indica che «le dichiarazioni di Tipo III sono strumenti operativi estremamente efficaci per il GPP poiché consentono di conoscere e confrontare le performance ambientali dei prodotti che ne sono oggetto e di dimostrare quelli che possono essere dati rilevanti per una stazione appaltante che introduca criteri ambientali».

È evidente quindi la potenzialità competitiva che viene offerta alla produzione ceramica nazionale che può ora presentarsi sui mercati mondiali con la dotazione di una EPD sector-wide e con un sistema di riferimento organico per la creazione di singole EPD aziendali o di specifiche EPD di prodotto.

Caratteristiche della EPD ceramica

Lo studio LCA alla base dell'EPD è stato condotto utilizzando dati primari di 84 siti produttivi che realizzano l'82,6% della produzione italiana. Il grado di rappresentatività e affidabilità dello studio è pertanto elevatissimo.

L'impiego di una quantità così elevata di dati primari rappresenta un unicum nel panorama complessivo delle EPD sector-wide finora esistenti. Ciò è stato possibile grazie ad un accordo intercorso nel 2012 tra la Regione Emilia-Romagna e Confindustria Ceramica che ha permesso di valorizzare, in termini di conoscenza ed accesso alle informazioni ambientali, l'enorme mole di dati che si sta consolidando grazie ai report AIA che le imprese ceramiche annualmente inviano alle Autorità Competenti.

L'elaborazione di queste informazioni ha permesso di creare un rapporto ambientale settoriale, curato dal Centro Ceramico (www.cencerbo.it), che registrando l'andamento di 35 indicatori specifici fornisce una fotografia evolutiva delle prestazioni ambientali del comparto ceramico regionale.



Proprio in occasione della recente presentazione dell'EPD settoriale ceramica, *Paola Gazzolo - assessore regionale all'Ambiente* - ha siglato il rinnovo dell'intesa con Confindustria Ceramica garantendo così la continuità di questo strumento.

I pochi dati primari non ricavabili direttamente dai report AIA sono stati raccolti direttamente da un campione rappresentativo di aziende, mentre gli impatti indiretti (ad esempio legati alla estrazione e produzione delle materie

prime, alla generazione dei vettori energetici impiegati, alle fasi di trasporto, uso, manutenzione e gestione del fine vita) sono stati determinati sulla base di scenari e grazie al database GaBi 7 di thinkstep AG.

Per impostare l'EPD settoriale si è fatto riferimento alle PCR (Product Category Rules) Ceramic Tiles (CET PCR 2014-06-23) che sono state adottate dalla European Ceramic Tile Manufacturers' Federation di Bruxelles. Questo assicura l'omogeneità del documento e degli approcci adottati nel rispetto di uno standard condiviso a livello europeo.

La nuova EPD delle piastrelle italiane è rilasciata da IBU (Institut Bauen und Umwelt e.V.), uno dei principali Program Operator europei, ed è accreditata presso Eco Platform, associazione dei program operator europei per l'armonizzazione delle EPD nel settore dei prodotti da costruzione. L'EPD media settoriale sarà inoltre oggetto di mutuo riconoscimento da parte di UL, ente attivo soprattutto nel mercato nord-americano.

L'EPD media settoriale "copre" le produzioni di tutte le aziende produttrici di piastrelle di ceramica associate a Confindustria Ceramica che potranno ora beneficiare dello studio per la valorizzazione dei propri prodotti.

Il percorso per la creazione dell'EPD sector-wide

L'iniziativa, promossa da Confindustria Ceramica e sviluppata assieme al partner tecnico thinkstep (www.thinkstep.com), è partita un anno fa.

Il primo obiettivo era lo sviluppo di uno strumento informatico di modellizzazione del processo di fabbricazione delle piastrelle per condurre l'analisi LCA dei cicli produttivi ceramici e realizzare poi uno studio LCA settoriale (studio di valutazione del ciclo di vita). Operativamente è stato creato un gruppo di lavoro composto da esperti di imprese ceramiche e dal partner tecnico per la definizione della modellizzazione e per raccogliere i dati necessari per completare l'elaborazione dell'EPD (informazioni su materie prime e rifiuti, scenari di distribuzione e fine vita del prodotto ecc.).

La EPD prodotta sulla base dello studio LCA settoriale, assieme al modello informatico sottostante, sono state quindi sottoposti alla rigorosa verifica del Program Operator scelto (IBU - Institut Bauen und Umwelt e.V.) che ha infine validato ed ufficializzato il documento.

A valle del conseguimento dell'EPD settoriale si apre ora la seconda fase del progetto che prevede la messa a disposizione delle imprese ceramiche interessate del tool informatico generato, denominato "EPD Creator". Ad oggi un simile strumento non è stato realizzato da nessuno dei principali competitor delle imprese italiane.

Le imprese associate potranno utilizzare il tool per la realizzazione in autonomia, in modo semplificato ed economico, di proprie EPD. In base alle esigenze strategiche e di mercato di ciascuna impresa queste EPD potranno essere relative a singoli prodotti, oppure alla produzione di un sito, ovvero a quella dell'intera impresa.



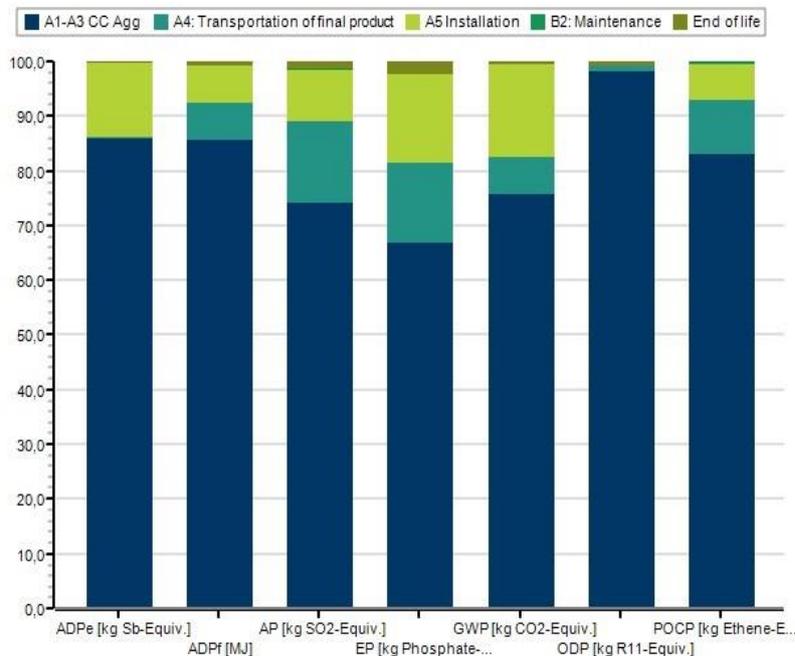
Principali evidenze emerse nell'analisi LCA

I moduli A1-A3 (quindi dalla fase di estrazione/produzione delle materie prime fino alla fase di fabbricazione) si confermano, come atteso, quelle caratterizzate dagli impatti maggiori.

Complessivamente la maggior parte delle categorie di impatto risultano dominate dai processi energetici e dal consumo di materie prime per gli impatti ceramici:

- il valore dell'indicatore del potenziale di riscaldamento globale (GWP), nei moduli A1-A3, dipende per il 70% dai processi energetici e per il 18% dal consumo di materie prime;
- il consumo energetico impatta anche per circa il 61% nell'indicatore di impoverimento abiotico per risorse fossili (ADPEf);
- l'indicatore di assottigliamento della fascia di ozono stratosferico (ODP) è invece condizionato dagli impatti legati all'estrazione delle materie prime per il 37% e per il 33% da quelli dell'energia consumata (principalmente elettrica); gli impatti legati agli smalti incidono per il 16%;
- il potenziale di eutrofizzazione (EP) è invece distribuito tra il consumo energetico (20%), l'estrazione delle materie prime (13%), i trasporti (14%); le emissioni dirette provenienti dalla fase produttiva di atomizzazione (produzione impasti mediante essiccazione) incidono per circa l'8%;
- la produzione degli smalti e dei coloranti incidono sull'esaurimento di elementi abiotici per risorse non fossili (ADPE) rispettivamente per l'84% e il 9%, principalmente a causa dell'impiego di elementi naturali come gli ossidi di zinco e alluminio;
- gli impieghi energetici sono importanti (46%) anche per il potenziale di formazione di ozono fotochimico (POCP) cioè la formazione di ozono troposferico in presenza di radiazione solare (photo-smog).

La figura seguente (che si riferisce a 1 anno di utilizzo e scenario a fine vita con recupero) mostra come sono distribuiti gli impatti nelle diverse fasi considerate nello studio:



GLOSSARIO ESSENZIALE Life Cycle Assessment (LCA)

"Compilation and evaluation of the inputs, outputs and the potential environmental impacts of a product system throughout its life cycle" (ISO 14040)

Product Category Rules (PCR)

"Set of specific rules, requirements, and guidelines for developing Type III environmental product declarations for one or more product categories" (ISO 14025)

Environmental Product Declaration (EPD)

"Providing quantified environmental data using predetermined parameters and, where relevant, additional environmental information" (ISO 14025)



Il testo dell'EPD delle piastrelle di ceramica italiane è scaricabile dai siti:

- www.laceramicaitaliana.it
- www.confindustriaceramica.it
- www.ibu-epd.com
- www.eco-platform.org

EMAS: la registrazione in ER nel triennio 2014-2016 Quali prospettive?

A cura di P. Silingardi, H. Tenaglia, S. Coppi, Arpae ER

Il Regolamento

La registrazione EMAS è elemento cardine nell'ambito delle priorità e degli obiettivi della politica ambientale europea per il periodo 2014-2020, come evidenziato nel Settimo Programma Comunitario di Azione per l'Ambiente per l'attuazione della politica EU in tema di ambiente.

Si tratta di uno strumento volontario codificato nella sua forma attuale dal Reg.to 1221/2009 che vanta un ampio campo di applicazione, esteso a qualunque settore di attività economica. Le organizzazioni, per soddisfare i requisiti previsti dalla normativa europea, si impegnano in un percorso che include, oltre all'attuazione di un sistema di gestione ambientale (SGA), conforme alla Norma ISO 14001:2004, specifiche modalità di analisi ambientale iniziale, verifica del rispetto della normativa ambientale applicabile e comunicazioni alle parti interessate. Nonostante a settembre 2015 sia stata emessa la versione italiana della nuova norma ISO 14001, il Reg. to EMAS fa tuttora riferimento alla versione 2004, in attesa degli adeguamenti in corso di predisposizione da parte della Commissione Europea.

Gestione di EMAS a livello nazionale

Con il DM 413/1995 viene istituito il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit cui è attribuita la funzione di organismo competente per EMAS. Il medesimo decreto stabilisce che il Comitato, per le funzioni attribuite, si avvale del supporto tecnico di ISPRA che garantisce lo svolgimento dell'istruttoria, richiedendo a sua volta all' "autorità competente per l'applicazione della legge" rappresentata dalle ARPA/APPA, la verifica di conformità alla legislazione ambientale applicabile. Gli elementi di dettaglio inerenti le modalità adottate dall'Organismo Nazionale Competente per il rilascio nonché il mantenimento della registrazione sono delineati nella "PROCEDURA PER LA REGISTRAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI *aventi sede ed operanti nel territorio italiano ai sensi del regolamento EMAS* " Rev. 10 emessa dal Comitato - Sezione EMAS il 19.02.2013 (http://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=415&idlivello=502).

Le Agenzie sono quindi formalmente coinvolte nel percorso di registrazione e già dal 2002 si erano date una procedura condivisa approvata dal Consiglio delle Agenzie, per omogeneizzare comportamenti e tempistiche su tutto il territorio nazionale, successivamente rivista, nel contesto del Piano Triennale 2014-2016 del Sistema Nazionale di Protezione Ambientale (SNPA) dalla Rete dei Referenti EMAS/Ecolabel/GPP ISPRA/ARPA/APPA, istituita nel 2013. La "Procedura di registrazione EMAS" vigente è stata approvata da parte del Consiglio Federale del SNPA, tramite direttiva del 30/06/2014, da recepirsi negli ordinamenti delle singole Agenzie entro 90 giorni dal ricevimento (http://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=415&idlivello=502). La attività delle Agenzie viene richiesta ovviamente al momento di rilascio della registrazione ma il presidio esercitato è attivo anche nel corso del mantenimento di EMAS, in quanto l'ARPA/APPA è chiamata a comunicare al Comitato eventuali violazioni degli obblighi normativi applicabili in materia ambientale o eventi incidentali occorsi presso un'organizzazione registrata EMAS.

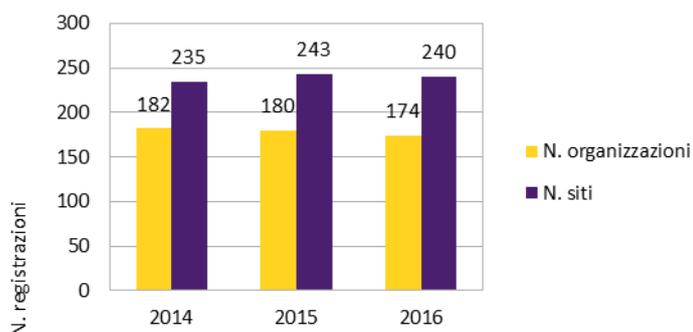
EMAS in Emilia Romagna

L'attività istituzionale che Arpae ER svolge per il rilascio di EMAS è certificata ISO 9001:2008 e vede, oltre al recepimento nei propri documenti della qualità di quanto indicato dalla procedura del SNPA del 30/06/2014, una precisa articolazione delle attività a livello territoriale in modo da garantire ad ISPRA e al Comitato l'espletamento delle verifiche di ottemperanza alla normativa ambientale e il rispetto delle tempistiche applicabili.

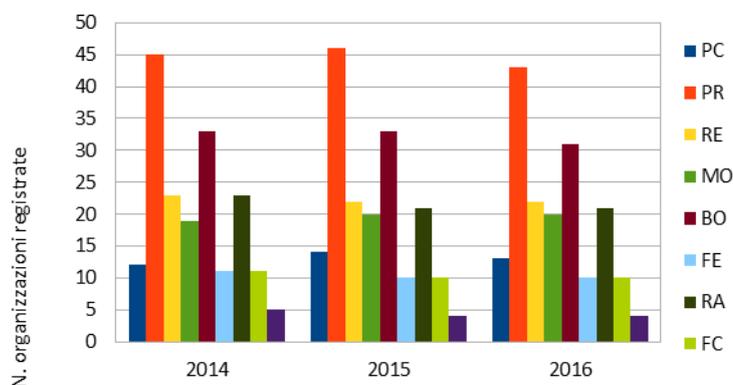
Arpae, come da legge istitutiva LR 44/1995, opera altresì attivamente per la diffusione di EMAS, fornendo nel contempo supporto alle imprese in materia di informazione/assistenza ai sensi dell' art. 32 del Regolamento EMAS nonché dal D.Lgs 33/2013 sulla trasparenza.

Quadro di stato

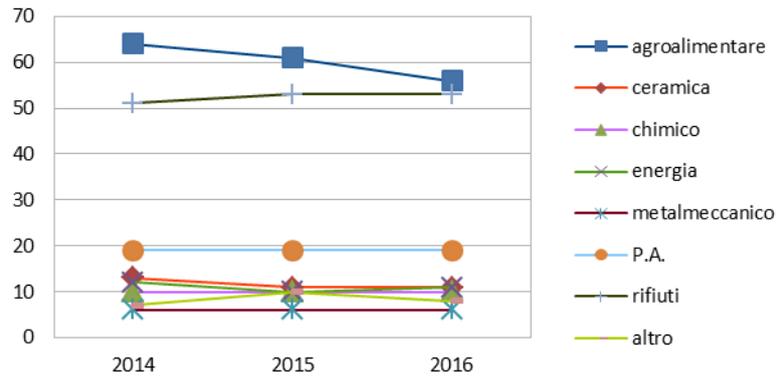
Sulla base dei dati Arpae aggiornati alle comunicazioni di delibera del Comitato, il quadro delle registrazioni nel periodo 2014-2016 in Emilia Romagna, ha evidenziato una sostanziale stabilità dello schema EMAS con numeri di organizzazioni che sono passati da 182 nel 2014 a 174 nel 2016¹, a fronte di un numero di siti che, nel medesimo periodo, da 235 si è portato a 240 (Fig. 1). Le organizzazioni hanno pertanto registrato una flessione del 4% a fronte di un lieve incremento del numero di siti registrati, pari al 2%.

Fig. 1 – Andamento registrazioni in ER: triennio 2014-2016

Anche a livello provinciale la distribuzione delle registrazioni non ha evidenziato contesti critici, assestandosi su valori che nel 2016 risultano ben allineati a quelli registrati nel 2014, come riportato in figura 2. Solo Parma, Ravenna e Bologna perdono due organizzazioni ciascuna nel triennio.

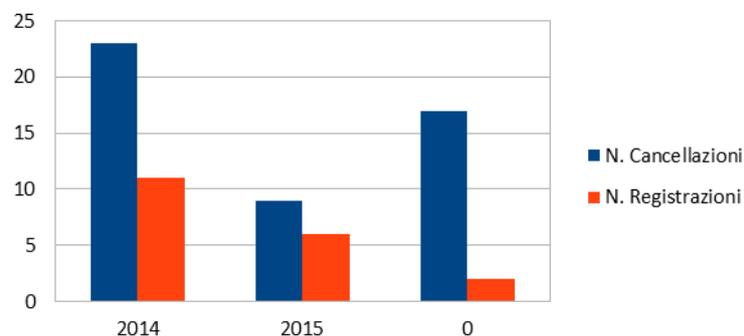
Fig. 2 – Andamento provinciale registrazioni in ER dal 2014 al 2016

La dinamica settoriale indica che dal 2014 al 2016 le attività economiche prevalenti rimangono agroalimentare e rifiuti, seguiti da Pubblica Amministrazione, energia ed industria ceramica (Fig. 3). Va sottolineato che l'agroalimentare registra complessivamente una flessione pari al 12.5% a fronte di un lieve incremento del settore rifiuti (4%) ed una stabilità della PA.

Fig. 3 – Settori EMAS in ER dal 2014 al 2016

I dati sopra riportati fotografano il quadro di stato complessivo delle registrazioni attive a settembre di ogni anno dal 2014 al 2016, tuttavia per comprendere le dinamiche alla base di questi andamenti è indispensabile una analisi più approfondita del trend delle cancellazioni rispetto alle nuove registrazioni, occorse nel triennio. Resta inteso che le cancellazioni prevedono, a meno di rinuncia da parte dell'organizzazione stessa, una fase "transitoria" di sospensione, in cui le ditte risultano temporaneamente assenti dall'elenco EMAS ufficiale di ISPRA nonché da quello di Arpae, alla base dei dati delle Fig. 1,2 e 3. Pertanto il bilancio tra cancellazioni e registrazioni aggiunge informazione ai dati precedenti fornendo l'evidenza anche di quelle ditte che da sospese vengono definitivamente cancellate.

Nello specifico, l'elaborazione rappresentata in Fig. 4 dimostra che, dal 2014 a settembre 2016, le cancellazioni hanno prevalso sulle nuove registrazioni, raggiungendo complessivamente valori pari a 49 e 19, rispettivamente, con una evidenza di tale divario più spiccata nel 2016 (17 cancellazioni a fronte di 2 nuove registrazioni).

Fig. 4 – Andamento di cancellazione vs registrazione EMAS dal 2014 al 2016

Se si estende la finestra temporale di analisi al 2013, anno in cui sono state conteggiate 5 cancellazioni a fronte di 10 nuove registrazioni, si comprende che il trend di cancellazioni rispetto alle registrazioni ha subito un'inversione a partire dal 2014.

I dati di fig. 4 supportano anche parzialmente quanto evidenziato dal Report ISPRA di luglio 2016 "Indagine sulle Organizzazioni che hanno abbandonato EMAS: analisi delle motivazioni proposte per un rilancio dello schema" in cui si è rilevato che 75 aziende, dal 2010 al 2015 avevano abbandonato la registrazione in ER (http://www.arpae.it/meteooggi/dettaglio_notizia.asp?id=7838&idlivello=474).

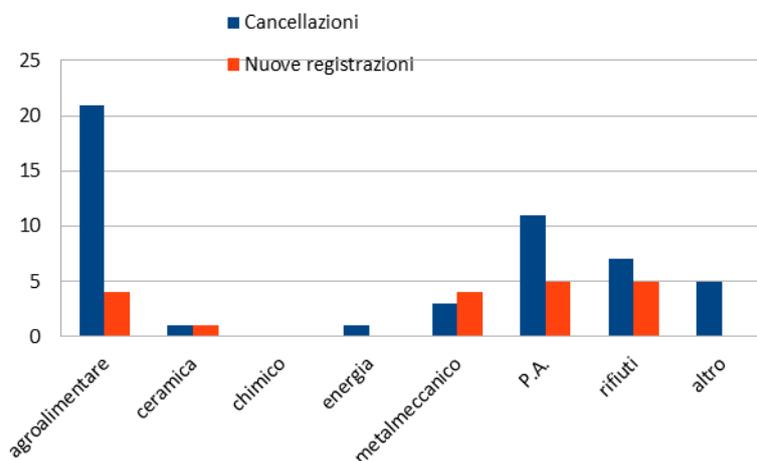
I settori che hanno risentito maggiormente dell'abbandono di EMAS risultano essere l'agroalimentare e la PA che rappresentano il 43% ed il 22% rispettivamente del totale delle cancellazioni e per i quali si evidenzia, altresì, uno scostamento significativo rispetto alle nuove registrazioni (Fig. 5).

¹ I dati Arpae conteggiano tutte le organizzazioni con siti produttivi in Emilia Romagna, comprese quelle con sede legale fuori regione (http://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=238&idlivello=502).

Per il settore rifiuti l'abbandono di EMAS (7 organizzazioni) è risultato in buona parte compensato dalle nuove registrazioni, che ammontano a 5. Va sottolineato che, per questa attività economica, 5 cancellazioni su 7, e una nuova registrazione su 5 in ER, sono riconducibili ad una singola organizzazione, che vanta diversi siti in ER.

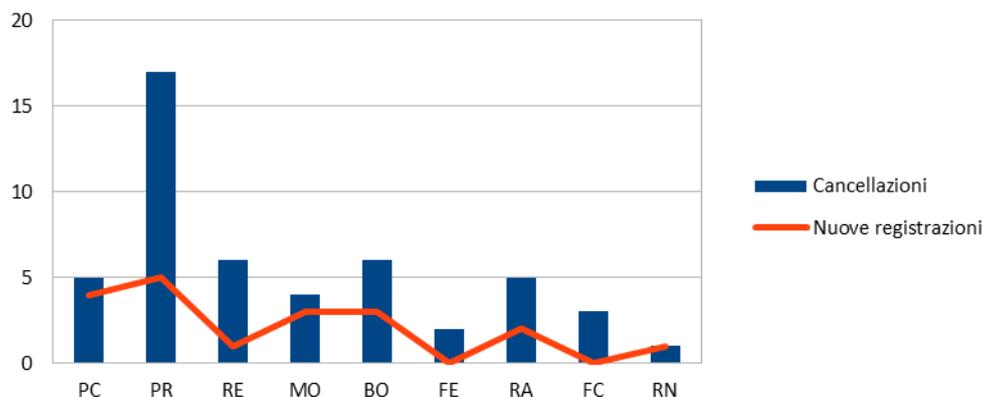
L'unico comparto in cui, anche se con numeri contenuti, il trend si inverte è il metalmeccanico per il quale si sono riscontrate 3 cancellazioni e 4 nuove registrazioni.

Fig. 5 - Andamento settoriale di cancellazione vs registrazione EMAS dal 2014 al 2016



La forbice più ampia tra cancellazioni e registrazioni si è evidenziata nella provincia di Parma (17 vs 5) seguita da Reggio Emilia (6 vs 1) e Bologna, Ravenna e Forlì Cesena con un saldo negativo pari a 3 ciascuna, come riportato in Fig. 6.

Fig. 6 - Distribuzione provinciale delle cancellazioni vs nuove registrazioni in ER



Analizzando contestualmente l'andamento per attività economica e provincia, l'agroalimentare e la PA hanno visto rispettivamente il 52% e il 36% delle cancellazioni di settore nella provincia di Parma mentre, per le altre attività economiche, l'abbandono risulta più distribuito sulle varie province. Tuttavia sempre nella provincia di Parma si rileva anche il maggior numero di nuove registrazioni nel triennio, di cui 2 aziende agroalimentari su 4 e 1 PA su 5 totali.

Relativamente al settore rifiuti i maggiori cambiamenti sono stati rilevati nella provincia di Bologna per la quale si conteggiano 3 cancellazioni associate a 2 nuove registrazioni.

Benefici e agevolazioni

La Regione Emilia Romagna ha indubbiamente supportato la registrazione EMAS nel corso degli anni integrando le agevolazioni nazionali, come evidenziato anche nello studio elaborato dalla Rete dei Referenti EMAS/Ecolabel/GPP ISPRA/ARPA/APPa "Benefici ed incentivi per l'adesione ad EMAS ed Ecolabel" del 3 novembre 2015 in cui si evidenziava

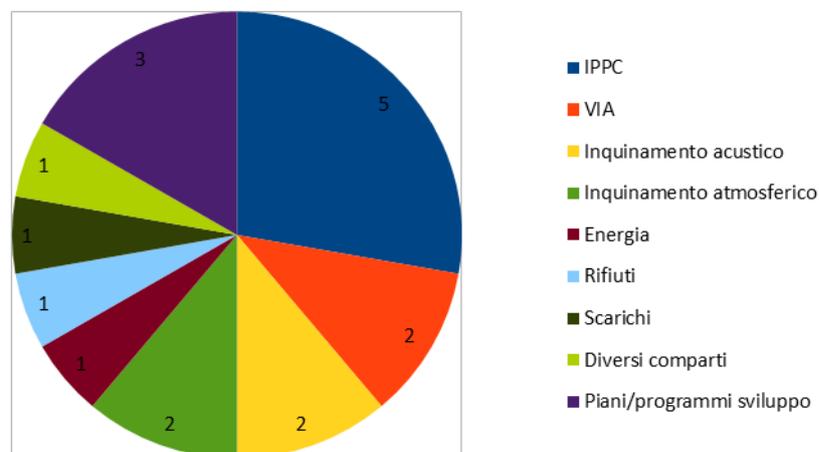
che l'Emilia Romagna ha emanato il più elevato numero di provvedimenti specifici rispetto alle altre regioni (http://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=415&idlivello=502). Proprio nel contesto di questo studio si è rilevata l'importanza di valutare altresì la tipologia di agevolazione concessa effettuando la distinzione tra agevolazioni a carattere "strutturale", che essendo prive di una scadenza limitata nel tempo favoriscono sia l'adesione sia il mantenimento, e le agevolazioni a carattere "temporaneo", ossia quelle puntuali che supportano in modo specifico la sola adesione ad EMAS e non il successivo mantenimento.

A settembre 2016, in Emilia Romagna, risultano attivi 18 provvedimenti agevolatori che hanno sostanzialmente carattere strutturale, tranne due a carattere temporaneo⁵. Questo è in generale l'approccio con cui la Regione ha promosso la registrazione EMAS, anche negli anni precedenti: un numero sostanzioso di agevolazioni strutturali accompagnato da interventi puntuali e mirati su investimenti legati a piani/programmi o progetti per l'implementazione della registrazione EMAS. Il supporto garantito a livello regionale risponde alla necessità evidenziata anche dalle organizzazioni registrate, nell'ambito del Forum EMAS organizzato da ISPRA a luglio 2015, di emanazione di agevolazioni strutturali come elemento per consolidare e stimolare il mantenimento di EMAS.

Facendo riferimento al quadro agevolatorio attuale, le tematiche oggetto dei provvedimenti regionali vedono la prevalenza di semplificazioni dei controlli, riduzione delle tariffe controlli/istruttorie e semplificazioni documentali/procedurali.

A settembre 2016, su 18 provvedimenti, 5 risultano specifici per il settore IPPC mentre gli altri settori vedono 9 provvedimenti dedicati a inquinamento acustico (2), inquinamento atmosferico (2), VIA (2), energia (1), rifiuti (1), scarichi (1) nonché una DGR relativa alla scontistica (pari al 30%) sulle prestazioni del tariffario Arpae (Fig. 7). Tre ulteriori provvedimenti riguardano l'applicazione di piani e programmi di sviluppo.

Fig. 7 – Quadro provvedimenti agevolatori regionali per EMAS (dato settembre 2016)



Si evidenzia tuttavia che l'attuale panorama regionale di agevolazione per EMAS è sostanzialmente rivolto al settore produttivo e non contempla particolari benefici dedicati alle aziende di servizi o alle Pubbliche Amministrazioni.

Conclusioni e prospettive future

L'andamento della registrazione EMAS in Emilia Romagna nel periodo 2014-2016 ha sostanzialmente dimostrato una buona "tenuta" dello schema, anche a fronte del quadro di instabilità economico finanziario italiano, che ha sicuramente determinato difficoltà ad investire in tal senso.

⁵ Sono state valutate le principali disposizioni relative alla concessione di agevolazioni per EMAS in vigore in tutta la regione e non riferite a singole province/comuni

Tuttavia, le cancellazioni hanno in generale prevalso sulle nuove registrazioni e anche se questo non si è riflesso in modo significativo sui numeri assoluti di registrazioni attive, visto che nella maggior parte dei casi l'azienda era già stata sospesa quindi non più contabilizzata tra le ditte EMAS, questo elemento merita attenzione.

In tal senso, va anche ricordato che il nuovo Comitato EMAS si è insediato a maggio 2014 dopo quasi un anno di mancata operatività e questo ha indubbiamente determinato ritardi nella gestione delle pratiche, che si è riflessa sul dato 2014.

I settori che hanno risentito maggiormente dell'abbandono della registrazione nel triennio in esame sono l'agroalimentare e la Pubblica Amministrazione. Nel caso dell'agroalimentare le ditte cancellate non erano AIA e si trattava sostanzialmente di micro-piccole imprese.

Relativamente alla PA, hanno abbandonato EMAS 8 Comuni, con numeri di abitanti tra 2000 e 16000, 1 Comunità montana e 2 Province.

Nel caso dell'agroalimentare, è lecito pensare che le aziende di piccole dimensioni si siano trovate a fronteggiare la crisi economica incontrando forti difficoltà. In merito all'applicazione di benefici ed incentivi, queste realtà produttive potrebbero anche conoscere poco le agevolazioni legate ad EMAS e comunque non risultano oggetto di un pacchetto di benefici/incentivi dedicati come le aziende IPPC/AIA. A maggior ragione queste considerazioni valgono per la PA che in termini di benefici strutturali legati alla registrazione non risulta agevolata, a meno di provvedimenti temporanei volti ad esempio alla acquisizione di EMAS (DGR 527/2011).

Il quadro di abbandono parrebbe quindi allineato con la scarsità di benefici oggettivi per certe tipologie di organizzazioni. A maggior ragione, se si guarda al settore rifiuti, per il quale a fronte di un sostanziale mantenimento dei numeri di ditte registrate dal 2014 al 2016, esistono agevolazioni specifiche soprattutto legate alla normativa nazionale (riduzioni degli importi dovuti a titolo di **garanzia fideiussoria** del 50% per l'iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali), il legame diretto tra agevolazione e registrazione risulterebbe confermato.

Tuttavia non sempre i benefici ed incentivi si pongono a reale "garanzia" del percorso EMAS. Questo ad esempio risulta evidente nel caso delle aziende IPPC/AIA, per le quali sulla base di uno studio condotto da ISPRA in collaborazione di Arpae ER (studio in corso di pubblicazione), si è evidenziato che il supporto agevolatorio regionale, cui si affiancano ovviamente i benefici legati ad EMAS da normativa nazionale, non costituisce elemento significativo a favore della registrazione. Infatti le aziende AIA registrate EMAS in ER, ad aprile 2016, sono risultate pari al 9% sul totale di AIA vigenti (853). Questa evidenza sposta quindi l'attenzione sui contenuti e sulla reale applicabilità di benefici ed incentivi.

E' evidente che per supportare lo schema risulta sicuramente auspicabile implementare le agevolazioni di natura "strutturale" per le organizzazioni registrate EMAS, ma dovrebbe essere altresì valutata attentamente la ricaduta applicativa del beneficio stesso. In tema ad esempio di semplificazioni dei controlli, che come riportato in Fig. 7 sono sostenuti dalla normativa regionale così come da quella nazionale (i.e. DLgs 46/2014 sulle emissioni industriali IPPC), l'attuazione non è immediata ma richiede la messa a punto di modelli di calcolo. In tal senso infatti, è stato istituito nel contesto del Programma Triennale 2014-2016 del SNPA un gruppo di lavoro che ha sperimentato sulle aziende AIA il "Sistema di Supporto alla Programmazione dei Controlli", rilasciando, su approvazione del Consiglio Federale a marzo 2016, il metodo al sistema agenziale. L' algoritmo consente di costruire una graduatoria delle aziende basata sul rischio calcolato, tenendo presente anche se l'organizzazione è registrata EMAS/certificata ISO 14001 o meno. In questo caso il beneficio legato ad EMAS è presente ma purtroppo, la registrazione è posta in termini agevolatori al medesimo livello della certificazione 14001 e questo non costituisce elemento a favore dell' ulteriore sforzo richiesto all'azienda per l' acquisizione di EMAS.

La differenza rispetto all'ISO 14001, con punteggi e premialità diversi, andrebbe quindi valorizzata maggiormente, sia negli strumenti operativi sia all'interno della nuova legislazione agevolatoria per EMAS nazionale e/o regionale.

Un impulso importante alla diffusione e al supporto di EMAS è senza dubbio derivato dalla Legge n. 221/2015 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali." che ha introdotto una riduzione delle garanzie a supporto delle offerte da parte delle aziende EMAS pari al

30% per aziende registrate EMAS (20% nel caso di UNI EN ISO 14001)^o nonché criteri di preferenza legati alla registrazione nella assegnazione di contributi, agevolazioni, finanziamenti in materia ambientale. La medesima Legge, in tema di introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali ha previsto forme di premialità a beneficio dei Comuni che utilizzano, in modo sistematico, sistemi di contabilità ambientale e urbanistica, quale meccanismo che potrà permettere di riconoscere valore anche agli sforzi fatti dalle PA registrate EMAS.

Questi sono segnali forti e le aziende EMAS hanno bisogno di un supporto importante in modo da alimentare un circuito virtuoso che favorisca anche la conoscenza e la visibilità dello schema, quali elementi imprescindibili per un consolidamento dello schema EMAS. Il SNPA da parte sua, oltre al ruolo istituzionale nelle verifiche di conformità, è chiamata al supporto e alla diffusione della registrazione in applicazione della L. 132/2016 "Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale" dando altresì seguito a quanto individuato nei documenti per EMAS elaborati nel corso del Programma Triennale 2014-2016.

Solo da una interazione efficace tra tutti gli attori del processo potrà scaturire una prospettiva di forte convincimento ed impegno alla promozione dello schema EMAS.

^o Tale agevolazione è stata recepita dal nuovo codice appalti - D.Lgs. 50/2016 – all'art. 93 "Garanzie per la partecipazione alla procedura".

L'evoluzione delle certificazioni ambientali e le prospettive alla luce delle recenti novità normative

A cura di Angela Amorusi, Marco Ottolenghi, ERVET spa

Le certificazioni ambientali, dalla loro comparsa (anni '90) ad oggi, hanno conosciuto periodi alterni di fortuna trovando la massima diffusione nell'ultimo decennio, ma con ancora ampi margini di sviluppo.

L'Italia seppure mantenga un ruolo di *leadership*¹⁰ delle certificazioni, sia livello internazionale per l'ISO 14001 (17.504 siti certificati); l'FSC (2.031 certificati di catena di custodia) e l'EPD (212 prodotti certificati) che a livello europeo per EMAS (1.003 organizzazioni) ed Ecolabel (339 licenze), non ha visto l'espansione che ci si attendeva.

Nonostante gli evidenti benefici, anche in termini economici derivanti dalla gestione degli aspetti ambientali, le certificazioni ambientali mostrano ancora un potenziale inespresso, anche per quanto riguarda la penetrazione in alcuni tra i settori più rappresentativi del tessuto produttivo del nostro Paese (come ad esempio il settore della meccanica o del legno arredo). Tra i vantaggi offerti da una gestione certificata, oltre agli evidenti benefici per l'ambiente, va sicuramente segnalato il miglioramento della reputazione con gli *stakeholder* (innanzitutto per EMAS); le semplificazioni burocratiche (in prevalenza per EMAS ed ISO 14001); l'apertura di nuovi mercati e le possibilità offerte dagli acquisti pubblici verdi; e la maggiore propensione all'innovazione.

Recenti indagini¹¹ analizzano le principali linee di tendenza delle certificazioni fornendo alcune motivazioni al mancato successo che ci si aspettava riconducibili alla scarsa conoscenza delle certificazioni, dei relativi benefici da parte delle imprese e dei consumatori finali; all'inadeguatezza degli enti di certificazione nell'orientare e supportare le imprese e alla debolezza dell'azione pubblica di promozione. Le certificazioni vengono percepite come un "dazio" da pagare per accedere al mercato degli acquisti pubblici verdi, per entrare tra i fornitori di alcune grandi imprese oppure vengono conseguite per accedere alle agevolazioni concesse a livello locale, senza una vera consapevolezza ambientale o una attenta valutazione dei costi/benefici connessi al mantenimento nel corso degli anni.

Prendiamo il caso di EMAS la cui diffusione, a differenza dell'ISO 14001, è stata più influenzata dalle varie forme di provvedimenti adottati sia a livello nazionale sia nei contesti territoriali locali e che ne hanno incentivato l'adozione. Uno studio di ISPRA, al 2015 recensisce 126 provvedimenti regionali che spaziano dai finanziamenti connessi ai fondi comunitari; dalle agevolazioni finanziarie relative alla riduzione degli oneri per i controlli in materia ambientale; ai benefici fiscali (aliquote IRAP agevolate previste solo in due regioni Toscana e Veneto); dall'esenzione dei controlli ambientali sino ad arrivare alle garanzie fideiussorie che devono essere presentate dalle aziende operanti in alcuni settori (ad es. rifiuti, bonifiche, etc.). La Regione che ha adottato più provvedimenti, prevalentemente di carattere amministrativo, è stata l'Emilia Romagna, che ad oggi risulta il territorio più colpito da mancati rinnovi della registrazione EMAS (*all'incirca il 41% da dicembre 2010 a dicembre 2015*).

Necessitano, quindi, delle misure per rilanciare questi strumenti volontari per la gestione della sostenibilità.

Un primo passo verso la valorizzazione delle certificazioni ambientali lo stiamo riscontrando nella recente normativa nazionale che, dapprima con il Collegato ambientale e poi il nuovo Codice degli appalti, sembra poter dare una risposta alle richieste di premialità e agevolazioni tanto attese da tutto il "sistema" delle certificazioni.

Il *Collegato ambientale* (Legge 221/2015) premia le imprese che investono nelle certificazioni, attraverso: l'accesso privilegiato a contributi e finanziamenti erogati con fondi pubblici (*art.17*) e la riduzione delle garanzie fideiussorie richieste negli appalti (*art.16*). Rende concreta l'attuazione del *green public procurement* (*art.18-19*), inserendo l'obbligo per determinate categorie e quantificando le soglie da raggiungere in termini di

¹⁰ Il nostro Paese a livello mondiale è al secondo posto per numero di ISO 14001 dopo la Cina (117.758 certificati) (Symbola, 2016) è al primo posto per l'EPD (Newsletter, ERVET 2016) a livello europeo è al secondo posto per EMAS dopo la Germania (1.165 registrazioni) e per l'Ecolabel dopo la Francia (486 licenze) - Commissione Europea Maggio 2016.

¹¹ Certificare per competere - I quaderni di Symbola, 2016.

percentuali del valore economico della gara; nonché introduce un nuovo strumento per la valutazione dell'impronta ambientale, a livello di cluster o distretto, allo scopo di aiutare le PMI a comunicare le prestazioni ambientali dei propri prodotti attraverso l'LCA: il *Made Green Italy* (art.21).

Legge 221/2015 – commento agli articoli citati

L'articolo 16 (che modifica art. 75 del codice degli appalti Dlgs 163/2006) introduce la riduzione delle garanzie (cumulabili), normalmente richieste alle aziende nei contratti pubblici, per le organizzazioni EMAS e ISO 14001 nelle misure rispettivamente del 30% e del 20%; ulteriori riduzioni, sempre del 20%, sono previste per la fornitura di beni e servizi Ecolabel che coprano almeno il 50% del valore delle forniture e del 15% per le imprese che hanno sviluppato un inventario delle emissioni di gas ad effetto serra secondo la ISO 14064 e/o la carbon footprint (ISO TS 14067); è da precisare che rispetto a quest'ultimo punto non è chiaro se le riduzioni saranno cumulabili.

All'art. 16, vengono inoltre, inseriti nuovi criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa (art. 83 comma 1 Dlgs 163/2006), tra i quali:

- il possesso del marchio Ecolabel per almeno il 30% del valore della fornitura di beni e servizi (lett. e-bis);
- la valutazione dei costi del ciclo di vita nella utilizzazione e manutenzione di opere, beni e servizi (lett. f) (indicazione già contenuta nella Dir. 2014/24/CE) parametrato ai consumi di energia e di risorse materiali, e all'emissioni di inquinanti; compresi quelli esterni e di mitigazione dei cambiamenti climatici. Precisando (art.83 comma 2) che la valutazione dei costi del ciclo di vita deve basarsi su criteri verificabili, non discriminatori; accessibili a tutte le parti interessate e aperta ai concorrenti.
- la valutazione della compensazione delle emissioni di gas serra associate alle attività dell'azienda secondo le metodologie PEF e OEF (lett. fbis).

L'articolo 17 prevede un accesso agevolato ai fondi pubblici per le imprese EMAS; ISO 14001 e ISO 50001 (sistema di gestione dell'energia) e il possesso del marchio Ecolabel europeo. La legge sancisce l'obbligo di considerare come elemento di preferenza la certificazione volontaria nella formulazione delle graduatorie dei soggetti richiedenti un contributo o finanziamento pubblico.

L'articolo 18 (art. 68 bis Dlgs 163/2006) inserisce l'obbligo di applicazione dei "criteri ambientali minimi" (CAM) negli appalti pubblici per le forniture di beni e negli affidamenti dei servizi e dei lavori, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei decreti, per le categorie previste dal PANGPP. In particolare viene esteso l'obbligo del 100% del valore della gara (sia sopra che sotto soglia comunitaria) per le categorie di prodotti e servizi che prevedono requisiti di efficienza energetica, quali: servizi energetici per gli edifici, servizio d'illuminazione e forza motrice, servizio di riscaldamento/raffrescamento di edifici; attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio, quali personal computer, stampanti, apparecchi multifunzione e fotocopiatrici; lampade HID e sistemi a LED, corpi illuminanti e impianti di illuminazione pubblica. Per almeno il 50% per cento del valore della gara per le forniture di beni servizi e lavori alle seguenti categorie di prodotti o servizi: carta per copia e carta grafica, cartucce toner, ristorazione collettiva e derrate alimentari, affidamento del servizio di pulizia e per la fornitura di prodotti per l'igiene, gestione dei rifiuti urbani, gestione del verde pubblico, prodotti tessili e arredi per ufficio. Sempre l'art. 18 (commi 3 e 4) prevede la possibilità di incrementare progressivamente le soglie percentuali e di estendere l'applicazione degli obblighi stabiliti a ulteriori criteri che verranno emanati per le altre categorie di forniture.

L'articolo 21 introduce lo Schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale "Made Green Italy" basato sulla metodologia PEF, al fine di promuovere la competitività del sistema produttivo italiano nel contesto della crescente domanda di prodotti ad elevata qualificazione ambientale sui mercati nazionali ed internazionali. Con questo articolo l'Italia fa propria la raccomandazione 2013/179/CE sull'environmental footprint inserendola in uno schema volontario che rappresenta la prosecuzione delle esperienze fatte sull'applicazione della PEF negli ultimi anni.

Lo schema dovrà, infatti, definire: il rapporto con le applicazioni della PEF in riferimento alle cosiddette PEFCR per specifiche categorie merceologiche definite dalla Commissione; il modo in cui promuoverà tecniche e disciplinari (ad esempio in riferimento ai CAM); il

formato delle informazioni e degli indicatori ambientali che quantificano l'impronta di un prodotto che andranno comunicate al pubblico nonché le procedure per verificare e validare il calcolo allo scopo di dare la possibilità ai produttori di comunicare la propria eccellenza.

Il nuovo codice degli appalti pubblici (Dlgs. 50/2016) abroga il vecchio (Dlgs 163/2006) riformulando l'intera disciplina anche alla luce della sostenibilità ambientale e in questo nuovo contesto le certificazioni ambientali assumono una rilevanza strategica per le imprese.

Viene rivista e ampliata la riduzione delle garanzie fideiussorie per le imprese certificate (art. 93 che abroga l'art. 75 del Dlgs 163/2006 e quindi anche le previsioni recate dalla Legge 221/2015 l'art.16) come riassunte nella tabella che segue.

Tipologia di appalti	Tipologia di certificazione	Riduzione della garanzia
Lavori, servizi e forniture	UNI ISO 9001	50%
Lavori, servizi e forniture	EMAS	30% cumulabile con la certificazione ISO 9001
Lavori, servizi e forniture	UNI ISO 14001	20% cumulabile con la certificazione ISO 9001
Servizi e forniture	Ecolabel per almeno il 50% dei beni oggetto del contratto	20% cumulabile con la certificazione (EMAS/ISO 14001; ISO 9001)
Lavori, servizi e forniture	UNI ISO 14064 rendicontazione delle emissioni di gas serra UNI ISO TS 14067 carbon footprint	15%
Servizi e forniture	Possesso del rating di legalità Possesso del modello organizzativo 231	30% (non cumulabile)
Servizi e forniture	SA 8000	30% (non cumulabile)
Servizi e forniture	OHSAS 18001 (Sicurezza e salute dei lavoratori)	30% (non cumulabile)
Servizi e forniture	UNI ISO 50001 (Sistema di gestione energia) UNI 11352 (Energy service company)	30% (non cumulabile)
Servizi e forniture	ISO 27001 (sistema di gestione della sicurezza delle informazioni)	30% (non cumulabile)

Viene disposto l'obbligo del *Green Public Procurement* o GPP (all'art. 34) imponendo allo stesso tempo elevati requisiti per le certificazioni ambientali dal momento che a queste viene riconosciuto la possibilità di costituire mezzo attestante la conformità dell'offerente, del prodotto o dei servizi ai criteri ambientali fissati nei CAM¹² -In definitiva, la nuova disciplina da una parte dà un maggiore rilievo alle imprese certificate e dall'altra offre un livello di garanzia in più alle stazioni appaltanti: il legislatore ammette, infatti, che la

¹² I CAM rappresentano le linee guida per l'inserimento dei criteri ambientali e sociali nelle procedure di gara. Sono costruiti con un approccio al ciclo di vita del prodotto e le fonti si basano sui: criteri del marchio di qualità ecologica europeo; parametri di prestazione ambientale sviluppati nella Direttiva eco-design; l'internalizzazione dei costi e parametri di valutazione dell'impronta ambientale dei prodotti che saranno sviluppati nella nuova metodologia PEF. Attualmente sono 12 i decreti ministeriali, adottati dal Ministero per l'attuazione del PAN GPP, che coprono 11 diverse categorie di prodotti/servizi/lavori.

prova del rispetto dei requisiti ambientali sia data con un certificato in corso di validità (art. 80) e rilasciato da un ente terzo accreditato (ai sensi degli articoli 69 e 87).

Nella tabella che segue sono riportate le principali certificazioni ambientali richiamate nei CAM.

Le principali certificazioni ambientali richiamate nei CAM			
Regolamenti e norme di riferimento	Finalità del riferimento	Categorie merceologiche	Logo
<p>EPD Environmental Product Declaration (Standard di riferimento: Serie ISO 14025 - ISO 14040) www.environdec.com</p>	<p>Marchio che consente di confrontare gli impatti ambientali di diversi prodotti/servizi lungo tutto il loro ciclo di vita.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Arredi • Prodotti tessili abbigliamento • Cancelleria • App. elettriche ed elettroniche • Prodotti agroalimentari • Prodotti di pulizia e igiene 	
<p>Ecolabel europeo (Reg. CEN. 66/2010) http://ec.europa.eu/environment/ecolabel</p>	<p>Marchio che attesta la qualità ecologica e la performance ambientale dei prodotti/servizi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti tessili abbigliamento • Cancelleria (carta) • Arredi • App. elettriche ed elettroniche • Prodotti di pulizia e igiene 	
<p>PEFC Programme for Endorsement of Forest Certification schemes Standard definiti dai processi pan-europei di Helsinki e Lisbona www.pefc.it</p>	<p>Marchio che certifica i prodotti forestali derivanti da foreste gestite in base a criteri di sostenibilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Arredi • Cancelleria (carta) • Prodotti non legnosi (birra aromatizzata, olii essenziali) 	
<p>FSC Standard definiti a livello internazionale dal FSC - 1996 Forest Stewardship Council A.C www.fsc-italia.it</p>	<p>Marchio che identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo standard ambientali, sociali ed economici.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Arredi • Cancelleria (carta) • Prodotti forestali non legnosi (miele, funghi, ecc.) 	
<p>Etichetta Europea del Prodotto Biologico (Reg. CE 834/2007 – Reg. CE 889/2008 – Reg. CE 710/2009 – Reg. UE 271/2010) http://ec.europa.eu/agriculture/organic/eu-policy/legislation_it</p>	<p>Marchio che attesta la produzione biologica di cibi e bevande.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Prodotti agroalimentari 	
<p>Energy star Sistema volontario internazionale – EPA www.eu-energystar.org/it</p>	<p>Marchio che identifica apparecchiature per ufficio energeticamente efficienti.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • App. elettriche ed elettroniche (app. informatiche e di telecomunicazione) 	

Le principali certificazioni ambientali richiamate nei CAM			
Regolamenti e norme di riferimento	Finalità del riferimento	Categorie merceologiche	Logo
EMAS Reg. 1221/2009/CE http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm	Si tratta di uno schema volontario applicabile a tutte le organizzazioni -pubbliche o private che vogliono valutare, monitorare e migliorare le proprie prestazioni ambientali. Il Regolamento EMAS pone una forte attenzione agli aspetti di comunicazione verso l'esterno. La Dichiarazione Ambientale, elemento cruciale del percorso EMAS, è uno dei più avanzati strumenti di cui dispongono le organizzazioni per comunicare le proprie prestazioni ambientali alle parti interessate.		
UNI EN ISO 14001:2015 http://www.iso.org/iso/iso_14000_essentials	La ISO 14001 è una norma internazionale di carattere volontario, applicabile a tutte le tipologie di imprese, che definisce come deve essere sviluppato un efficace sistema di gestione ambientale, mirato a minimizzare gli effetti negativi delle attività produttive sull'ambiente. La certificazione deve essere rilasciata da un organismo indipendente e accreditato e mira a valutare l'impegno dell'organizzazione e le proprie prestazioni ambientali.		

Altre importanti novità sono presenti negli Artt. 95 e 96 dove si evidenziano i vantaggi per le imprese in possesso di certificazioni ambientali, come il *criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa*, che è individuata seguendo un approccio costo/efficacia, che può includere il miglior rapporto qualità/prezzo valutato – sulla base di criteri oggettivi – in relazione a criteri ambientali, qualitativi o sociali connessi all'oggetto dell'appalto e facendo esplicito richiamo alle certificazioni come l'Ecolabel europeo e ad altri marchi ambientali.

La finalità è quella di utilizzare in maniera strategica gli appalti, in quanto la preferenza nei confronti dell'offerta economicamente più vantaggiosa si accompagna a nuove modalità per la sua individuazione.

D.Lgs. 50/2016 – commento agli articoli citati

Ai sensi dell'articolo 34 – Le stazioni appaltanti contribuiscono al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal PAN GPP attraverso l'inserimento, nella documentazione progettuale e di gara, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei criteri ambientali minimi adottati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. L'obbligo si applica per gli affidamenti di qualunque importo, per almeno il 50 % del valore a base d'asta, relativamente alle categorie di forniture e affidamenti non connesse agli usi finali di energia e oggetto dei criteri ambientali minimi, mentre si applica per l'intero valore delle gare (100%), relativamente alle categorie di appalto con le quali si può conseguire l'efficienza energetica negli usi finali.

Ai sensi dell'art.69 le Amministrazioni aggiudicatrici che intendono acquistare lavori, forniture o servizi con determinate caratteristiche ambientali, sociali o di altro tipo, possono imporre nelle specifiche tecniche, nelle condizioni relative all'esecuzione dell'appalto un'etichettatura specifica come mezzo di prova che i lavori, le forniture o i servizi corrispondano alle caratteristiche richieste. Qualora richiedano la presentazione di certificati rilasciati da organismi indipendenti per attestare che l'operatore economico soddisfa determinate norme di garanzia della qualità, compresa l'accessibilità per le persone con disabilità, le stazioni appaltanti riferiscono ai sistemi di garanzia della qualità basati sulla serie di norme europee in materia, certificati da organismi accreditati.

Ai sensi dell'articolo 87 le stazioni appaltanti, quando richiedono la presentazione di certificati rilasciati da organismi indipendenti per attestare il rispetto da parte dell'operatore economico di determinati sistemi o norme di gestione ambientale, fanno riferimento al sistema dell'Unione di Ecogestione e audit (EMAS) o altri sistemi di gestione ambientale nella misura in cui sono conformi all'art.45 del Regolamento CE n. 1221/2009 (EMAS) o ancora altre norme di gestione ambientale fondate su norma europee o internazionali in materia, certificate da organismi accreditati per lo specifico scopo ai sensi del Regolamento CE n. 765/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio. Se gli operatori economici dimostrano di non avere la possibilità di ottenerli entro i termini

richiesti per motivi non imputabili agli stessi operatori economici, l'amministrazione aggiudicatrice accetta altre prove documentali delle misure di gestione ambientale.

Ai sensi dell'**articolo 93** - prevede corpose riduzioni per le imprese certificate. Per fruire delle riduzioni delle garanzie l'operatore economico deve segnalare in sede di offerta il possesso del certificato fornendo idonea documentazione ai sensi delle norme vigenti.

Ai sensi dell'**articolo 95** -sono aggiudicati esclusivamente sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa i contratti relativi ai servizi sociali e di ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica, nonché ai servizi ad alta intensità di manodopera e i contratti relativi all'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, di importo superiore a 40.000 euro.

Comma 6

b) il possesso di un marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE) in relazione ai beni o servizi oggetto del contratto, in misura pari o superiore al 30 per cento del valore delle forniture o prestazioni oggetto del contratto stesso; (si presti attenzione alla possibile illegittimità di tale criterio in presenza della riduzione della cauzione di cui all'articolo 93, comma 7, terzo periodo - n.d.r.)

c) il costo di utilizzazione e manutenzione avuto anche riguardo ai consumi di energia e delle risorse naturali, alle emissioni inquinanti e ai costi complessivi, inclusi quelli esterni e di mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici, riferiti all'intero ciclo di vita dell'opera, bene o servizio, con l'obiettivo strategico di un uso più efficiente delle risorse e di un'economia circolare che promuova ambiente e occupazione

d) la compensazione delle emissioni di gas ad effetto serra associate alle attività dell'azienda calcolate secondo i metodi stabiliti in base alla raccomandazione n. 2013/179/UE della Commissione del 9 aprile 2013, relativa all'uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni

Ai sensi dell'**art. 96** valutazione economica delle offerte in termini di costo/efficacia.

Precisa che i costi del ciclo di vita comprendono, in quanto pertinenti, tutti i seguenti costi, o parti di essi, legati al ciclo di vita di un prodotto, di un servizio o di un lavoro

- costi sostenuti dall'amministrazione aggiudicatrice o da altri utenti, quali costi relativi all'acquisizione, costi connessi all'utilizzo, quali consumo di energia e altre risorse, costi di manutenzione, costi relativi al fine vita, come i costi di raccolta e di riciclaggio;

- costi imputati a esternalità ambientali legate ai prodotti, servizi o lavori nel corso del ciclo di vita, a condizione che il loro valore monetario possa essere determinato e verificato (costi delle emissioni di gas a effetto serra e di altre sostanze inquinanti nonché altri costi legati all'attenuazione dei cambiamenti climatici).

Quando valutano i costi utilizzando un sistema di costi del ciclo di vita, le stazioni appaltanti indicano nei documenti di gara:

- i dati che gli offerenti devono fornire e il metodo che la stazione appaltante impiegherà al fine di determinare i costi del ciclo di vita sulla base di tali dati;

- per la valutazione dei costi imputati alle esternalità ambientali il metodo deve essere basato su criteri oggettivi, verificabili e non discriminatorie deve essere accessibile a tutte le parti interessate.

Considerando l'elevato volume di spesa che movimentata la pubblica amministrazione, pari a 101,4 miliardi di euro per appalti > di 40.000,00 (ANAC, 2014), proprio l'obbligo di applicazione del GPP, sembra offrire prospettive considerevoli al settore delle certificazioni ambientali volontarie,; un esempio eclatante è fornito dalla forte diffusione che ha avuto il marchio Energy star per i prodotti informatici agli inizi del ventesimo secolo a seguito delle politiche di *green public procurement* adottate negli USA (S. Bilato, 2005).

Quindi ora spetta alle Regioni cogliere gli stimoli offerti dalla recente normativa e sapersi rinnovare mettendo a regime il GPP, come auspicato dal PAN GPP¹³. Attualmente in Italia sono solo 4 le Regioni che hanno adottato un Piano per il GPP: Sardegna, Veneto; Puglia ed Emilia Romagna.

¹³ PAN GPP (Piano di azione nazionale per il green public procurement) approvato con Decreto interministeriale 11 aprile 2008 e aggiornato nel 2013

La Regione Emilia Romagna con il nuovo *Piano d'azione regionale per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici 2016-2018 (in fase di approvazione)* fissa l'obiettivo generale del 50% da raggiungere entro il 2018 attraverso la definizione di bandi verdi che rispettino i principi e gli obiettivi contenuti nel Piano e le percentuali fissate per i CAM dalla recente normativa. La strategia regionale d'introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della Pubblica Amministrazione s'inserisce, in un quadro più ampio e sistemico di politiche per lo sviluppo sostenibile e la *green economy* regionale, quest'ultima, non più vista solamente come opportunità di business offerta da soluzioni tecniche e tecnologiche in risposta alle scarsità emergenti (di energia, di acqua) ma come sistema economico evoluto, dove l'offerta delle imprese si accompagna ad una domanda consapevole dei consumatori, a comportamenti responsabili dei cittadini e soprattutto a *policies* delle istituzioni in grado di guidare lo sviluppo, in una logica di lungo periodo.

A fianco dell'azione propulsiva che potrà arrivare dalle novità normative descritte è importante che prosegua da un lato l'azione istituzionale per sensibilizzare e supportare la riconoscibilità dei marchi e l'educazione al consumo responsabile; dall'altro gli enti di certificazioni devono contribuire a razionalizzare e semplificare gli standard di riferimento che tuttora mostrano alcune lacune da colmare e non in grado di cogliere i bisogni delle aziende di piccole dimensioni e di settori specifici (nel caso di EMAS e ISO 14001).

Il progetto CESME: ERVET e la sfida dell'economia circolare

A cura di Federica Focaccia, Irene Sabbadini, ERVET spa

In Europa, mediamente ogni persona utilizza 16 tonnellate all'anno di materiali e di queste ne butta 6. Questo modello di produzione e consumo porta da una parte agli ormai noti problemi ambientali associati alla gestione dei rifiuti (ancora il 60% dei rifiuti generati ha come destino l'incenerimento o il conferimento in discarica), dall'altra rappresenta un danno di tipo economico: vengono infatti perse annualmente quasi 600 milioni di tonnellate di potenziali materie prime seconde come metalli, vetro, carta e plastica¹⁴. Per sfruttare questo potenziale occorre un nuovo modello di economia che non sia più inteso come lineare, ma come circolare, dove quindi il rifiuto diventa risorsa per nuovi cicli e nuovi settori. La transizione verso un modello di economia circolare apporterebbe benefici sostanziali in Europa: solo in termini economici, porterebbe ad esempio ad un aumento del PIL fino all'7% e ad un risparmio complessivo di 1.800 miliardi di euro per l'economia europea entro il 2030; in termini ambientali è stata stimata una riduzione delle emissioni di gas serra al 2030 pari al 48% rispetto ai livelli attuali.¹⁵

Questo nuovo paradigma della circolarità non rappresenta quindi una mera dichiarazione di principi di sostenibilità ambientale ma una scelta obbligata per un'economia che voglia mantenersi forte e competitiva. Lo stesso pacchetto europeo per l'Economia Circolare (vedi box) ci trasmette con forza il messaggio di un sistema economico da ripensare abbracciando molte declinazioni, non tutte o non solo collegate al mondo dei rifiuti: si parla di competitività, di innovazione, di economia a basse emissioni, di nuove opportunità commerciali, di nuovi posti di lavoro.

Il 2 dicembre scorso la Commissione Europea ha presentato il nuovo **pacchetto sull'Economia Circolare**, con l'obiettivo generale di sviluppare un'economia che sia sostenibile, a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'uso delle risorse e al tempo stesso sia competitiva. Il pacchetto comprende:

- la comunicazione "Closing the loop" (nella traduzione italiana reso come "l'anello mancante") COM 614/2015;
- un elenco di misure che ricoprono l'intero ciclo di vita dei materiali: dalla produzione e il consumo alla gestione dei rifiuti e il mercato delle materie prime seconde;
- 4 proposte di revisione legislativa sulle direttive in materia di rifiuti (direttiva quadro sui rifiuti; direttiva discariche; direttiva imballaggi; un'unica direttiva che racchiude le attuali direttive su pneumatici fuori uso, pile/accumulatori, RAEE). Le proposte di legge sui rifiuti pongono chiari obiettivi in materia di rifiuti (al 2030), come il 65% di riciclo dei rifiuti urbani, il 75% dei rifiuti da imballaggio, il 10% massimo dei rifiuti urbani conferibili in discarica.

L'obiettivo del pacchetto di misure è aiutare imprese e consumatori europei ad effettuare la transizione verso un'economia più circolare e forte, dove le risorse vengono utilizzate in modo più sostenibile. Attraverso un maggior ricorso al riciclaggio e al riutilizzo, le azioni proposte costituiscono "l'anello mancante" nel ciclo di vita dei prodotti, con evidenti benefici ambientali e notevoli vantaggi competitivi (ad esempio mettere al riparo le imprese dalla scarsità delle risorse e dalla volatilità dei prezzi; creare nuove opportunità commerciali; incentivare modi di produzione e consumo innovativi e più efficienti; generare nuovi posti di lavoro).

Per maggiori informazioni http://ec.europa.eu/environment/circular-economy/index_en.htm

¹⁴ Commissione Europea, <http://ec.europa.eu/environment/waste/>

¹⁵ *Growth within: a circular economy vision for a competitive Europe*, Ellen MacArthur Foundation, McKinsey Centre for Business and Environment e Stiftungsfonds für Umweltökonomie und Nachhaltigkeit (SUN), giugno 2015. Le stime sui benefici economici si riferiscono ai 3 settori che attualmente in Europa mostrano il maggior sperpero di risorse (cibo, mobilità, edilizia) che insieme rappresentano il 60% delle spese delle famiglie.

Per quanto riguarda l'Italia, la Regione Emilia-Romagna è stata la prima a livello nazionale ad approvare una specifica legge a sostegno dell'economia circolare, la L.R. 16/2005¹⁶ che si pone al 2020 il raggiungimento di obiettivi anche più ambiziosi di quelli proposti a livello europeo: una riduzione della produzione pro-capite di rifiuti urbani compresa tra il 20 e il 25%, un tasso di raccolta differenziata al 73%, un riciclaggio di materia al 70%. I tre principali campi d'azione della legge sono:

Una gestione dei rifiuti più sostenibile (al primo posto prevenzione e riciclo)

Una maggiore informazione finalizzata a sensibilizzare i cittadini

Strumenti finanziari (pensati sia per i comuni che per le imprese innovative)

Diverse iniziative sono già partite in attuazione della legge regionale n.16, ad esempio è stato istituito ufficialmente a settembre 2016 il Forum permanente per l'economia circolare, a sostegno di un processo partecipativo denominato "Chiudi il cerchio" che si basa su una piattaforma on line (per maggiori informazioni vedi il sito regionale <http://partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo/economia-circolare/chiudi-il-cerchio>).

Da questo quadro emerge un contesto fertile per attuare la transizione verso un'economia circolare: c'è ormai consapevolezza diffusa dell'insostenibilità ambientale ed economica dell'attuale modello di produzione e consumo, le tecnologie per la transizione sono ormai mature e disponibili e anche la società civile si mostra interessata a nuovi modelli di consumo. Perché allora il passaggio alla circolarità stenta a realizzarsi appieno? Una delle cause risiede nella mancanza di informazioni e nello scarso livello di formazione sul tema. La materia necessita di essere approfondita e condivisa su più livelli: occorre promuovere il tema dell'economia circolare ma soprattutto approfondire e condividere tra imprese e istituzioni le opportunità e i vantaggi che derivano dalla circolarità.

In quest'ottica, ERVET prende parte al progetto internazionale CESME - Circular Economy for SMEs, che aspira a proporsi come luogo di sperimentazione e confronto sulle possibilità di accesso all'economia circolare da parte delle PMI: il progetto vuole fornire strumenti concreti per rendere più semplice la tanto auspicata transizione per quei soggetti economici che incontrano le maggiori difficoltà ad affrontare i cambiamenti di grossa portata ma che al tempo stesso rappresentano il 98% del sistema economico europeo.

Il progetto CESME

Il progetto CESME - Circular Economy for SMEs mira a promuovere l'accesso delle PMI all'economia circolare attraverso il miglioramento delle politiche locali a loro supporto; si prefigge di indirizzare e migliorare l'efficacia degli strumenti politici in modo da supportare le PMI nel processo di cambiamento da metodi di produzione tradizionali ad un'innovazione in chiave green e "circolare". In particolare, il progetto fornirà una maggiore conoscenza e comprensione del potenziale dell'economia circolare ai decisori politici, rendendoli allo stesso tempo consapevoli delle sfide e delle barriere che affrontano le PMI in questo senso. Fornirà inoltre strumenti concreti alle PMI, con l'obiettivo di assisterle nell'approcciarsi ad un modello di economia circolare. In particolare, i risultati di progetto si concretizzeranno nella realizzazione dei seguenti strumenti e documenti:

una raccolta di buone pratiche aziendali;

un "White Book" con tutte le "lezioni apprese" e le raccomandazioni, indirizzato a 1) decisori politici a livello strategico e 2) PMI a livello pratico;

un kit di strumenti contenente il "green profile assessment" (strumento per la quantificazione dei benefici sociali ed economici collegati alla circolarità) ed un modello di calcolo del ritorno sugli investimenti - ROI (return on investment) per le PMI;

sei Piani d'Azione (uno per ogni regione partner).

¹⁶ Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riutilizzo dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996, n. 31 (disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)

Il Local Support Group

Nei primi sei mesi di progetto è stato costituito da parte di ciascun paese partner un Local Support Group (LSG) fatto di soggetti coinvolti a vario titolo nell'economia circolare: aziende interessate al tema o che hanno già accettato la sfida dell'economia circolare, enti locali, istituzionali e di ricerca. Il gruppo operativo così costituito ha la possibilità di venire a conoscenza di buone pratiche locali e straniere e di valutarne la replicabilità all'interno della propria realtà, venire a contatto con possibili partner anche stranieri e aumentare la visibilità della propria buona pratica anche a livello internazionale. Il LSG applicherà gli strumenti che verranno sviluppati dal progetto, testandoli e proponendone modifiche, e agirà in sinergia con il Forum sull'economia circolare della Regione Emilia-Romagna suggerendo contenuti e azioni.

Il primo incontro operativo del LSG si è tenuto venerdì 16 settembre a seguito del convegno regionale "Il modello di Economia Circolare in Emilia-Romagna" ed ha visto la partecipazione complessivamente di circa 40 referenti in rappresentanza di aziende e di organismi istituzionali (sia autorità pubbliche che enti di ricerca). I due gruppi hanno contribuito al dibattito portando la loro opinione su tre argomenti: il contributo che si può dare all'economia circolare, quali sono gli ostacoli e quali i fattori che permettono di superarli.

Buone pratiche dall'estero

Durante i primi due incontri interregionali tra partner che si sono tenuti a Cardiff (Galles) nel maggio 2016 e ad Aalborg (Danimarca) nel settembre 2016, sono state presentate alcune buone pratiche di economia circolare. Riportiamo di seguito alcuni casi interessanti di pratiche aziendali improntate sulla "circularizzazione".

Il caso di "Orangebox" (Galles)

L'azienda gallese di arredamento "Orangebox" ha intrapreso nel 2014 un progetto finanziato da Innovate UK chiamato "Office Chair for Life", la cui intenzione è quella di progettare sedie da ufficio e contestualmente progettarne la vendita secondo una logica di economia circolare, dando vita in particolare ad una logistica "inversa" che consenta in futuro di recuperare i prodotti non più utilizzabili e conferirgli nuova vita. Inoltre nel 2015, l'azienda ha iniziato lo sviluppo di uno schema di recupero e rilavorazione di un vecchio modello di poltrone da ufficio G64 vendute in passato.

In entrambi i casi, ossia la produzione di una nuova sedia ed il recupero di un vecchio modello, l'azienda si trova di fronte alla necessità di sviluppare un nuovo mercato, quello dei prodotti rigenerati; a tal fine l'azienda sta sviluppando un brand separato finalizzato proprio alla vendita di questo tipo di prodotti. Entrambi i casi studio sono ancora nella fase pilota, ma hanno già dimostrato di ottenere importanti risultati:

- Il design del prodotto "Office Chair for Life" ha dimostrato di poter ridurre l'utilizzo di risorse fino al 75%; è stimato che tale modello sottrarrà allo smaltimento in discarica fino a 375 tonnellate di materiale, genererà vendite fino a 5 milioni di sterline l'anno ed un valore aggiunto di 2,5 milioni di sterline l'anno per Orangebox.

- Lo schema di recupero delle sedie ha dimostrato che il 98% della G64 è riciclabile e che le sedie di rilavorazione contengono il 78% di materiale riciclato. La carbon footprint condotta da Best Foot Forward ha calcolato che questo rappresenta una riduzione di 33,44 kg di CO2 rispetto alle sedie di nuova fabbricazione, con risparmi collegati soprattutto al riutilizzo delle parti di plastica e metallo. Le sedie rigenerate infatti non richiedono alluminio aggiuntivo e necessitano del 75% in meno di acciaio, del 45% in meno di polipropilene e del 66% in meno di nylon. Considerando anche i costi di ristrutturazione, le sedie rigenerate/ristrutturate generano tra il 60 ed il 90% del valore delle vendite della nuova G64.

Il caso di "Aage Vestergaard Larsen" (Danimarca)

Nel 2014 il comune danese di Holbaek ha intrapreso il progetto "da rifiuto a prodotto" con l'obiettivo di chiudere l'intera filiera della frazione della plastica proveniente da raccolta differenziata. Per realizzare questo progetto, il comune ha sottoscritto un accordo con l'azienda di riciclo della plastica AageVestergaard Larsen (AVL), con un produttore di plastica SchoellerPlast (SP) e con l'Istituto di Tecnologia danese (DTI),

mettendo insieme tutti i soggetti interessati nelle varie fasi di recupero: il comune provvede alla raccolta (fornendo ai cittadini appositi contenitori) della plastica e alla sua separazione, l'azienda di riciclo tratta il rifiuto in modo da ottenere granuli di qualità, mentre il produttore di manufatti utilizza il granulato per dare vita ai bidoncini per la raccolta differenziata all'interno delle abitazioni.

Il primo ostacolo incontrato nella realizzazione del progetto era la mancanza di addetti tra il personale del comune in grado di separare le diverse frazioni della plastica; questo ostacolo è stato superato grazie alla formazione mirata. Il secondo ostacolo dipendeva dal fatto che l'azienda di riciclo non avesse a disposizione attrezzature per il riciclo della plastica proveniente dai privati; è stato quindi necessario sviluppare un'attrezzatura specifica. Anche il produttore ha dovuto superare il medesimo ostacolo non essendo attrezzato per la lavorazione di quel tipo di granuli e la modifica ha richiesto un investimento di 200 mila.

Per quanto questo progetto sia ancora nella fase pilota, ha già dimostrato che è possibile produrre materiali di qualità anche partendo dalla plastica derivante dalla raccolta differenziata. Oltre ad un prodotto di qualità, si otterrebbe un beneficio ambientale notevole in quanto ogni tonnellata di plastica riciclata consente di evitare fino a 5 tonnellate di CO₂. In Danimarca il potenziale collegato a questo riciclo è consistente considerato che si producono oltre 350 mila tonnellate di rifiuti di plastica ogni anno, di cui solo 50 mila tonnellate vengono riciclate.

Per approfondimenti in merito alle attività del LSG o per avere ulteriori informazioni sulle attività del progetto CESME e sulle buone pratiche segnalate dai partner, è possibile consultare la pagina di progetto al seguente link: <http://www.interregeurope.eu/cesme/>
Oppure scrivere all'indirizzo progettoCESME@ervet.it

LA VOCE ALLE ORGANIZZAZIONI CERTIFICATE IN EMILIA-ROMAGNA: L'ESPERIENZA PER LA SOSTENIBILITÀ

In questa edizione della Newsletter sono state intervistate la cooperativa sociale Cigno verde e il Comune di Spilamberto che stanno facendo della sostenibilità ambientale una crescita responsabile.



COOPERATIVA SOCIALE ONLUS

Sito web www.cignoverdecoop.it

Facebook [https://it-](https://it-it.facebook.com/cignoverde.cooperativasociale/)

[it-facebook.com/cignoverde.cooperativasociale/](https://it-it.facebook.com/LabOfficinaCignoVerde/)
<https://it-it.facebook.com/LabOfficinaCignoVerde/>

La Cooperativa Cigno Verde

La Cooperativa Cigno Verde nasce a Parma nel 1989, per iniziativa del circolo locale di Legambiente.

L'affidamento all'associazione di alcuni detenuti ammessi al lavoro esterno offre diverse opportunità di impiego in attività socialmente utili, dalla manutenzione dei giochi nelle scuole dell'infanzia comunali, alla gestione e alla pulizia delle aree verdi.

Dalla sua fondazione la cooperativa è socia del Consorzio Solidarietà Sociale di Parma e negli anni si è specializzata in attività di tipo ambientale: manutenzione del verde urbano, raccolta differenziata dei rifiuti, gestione dei rifiuti speciali in particolare rifiuti elettronici, gestione di centri di raccolta.

La tipologia delle attività della cooperativa, tutte rivolte ad un miglioramento dell'ambiente, si prestano particolarmente bene al raggiungimento degli scopi sociali.

Nel 1997 l'assemblea dei soci decide la conversione in cooperativa sociale finalizzata all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati (di tipo B - Legge 381/91). Ad oggi, i lavoratori della Cigno Verde sono 70; di cui circa il 60 % appartiene a categorie svantaggiate.

Criticità e sfide

Come altre cooperative del territorio la Cigno Verde si trova oggi ad affrontare l'esigenza di una riorganizzazione aziendale in un fase storica che presenta diverse criticità (modifica del welfare, riduzione delle risorse pubbliche disponibili, aumento dei bisogni sociali).

Risulta indispensabile definire un nuovo modello organizzativo per garantire un adeguato impiego delle risorse, ottimizzare la gestione del personale - chiarendo ruoli, responsabilità e funzioni - certificare e rendicontare i risultati aziendali, ripensando le proprie attività e le modalità operative allo scopo di migliorare i servizi resi dalla cooperativa, in un contesto sempre più competitivo.

Le attività ambientali della cooperativa sono molto differenziate tra loro ed hanno avuto negli ultimi anni uno sviluppo esponenziale, che, se da un lato ha prodotto miglioramenti sia in termini economici che di assunzioni, dall'altro è stato causa di una crescita poco organizzata e molto dettata dalla contingenza, sempre nel tentativo di riuscire a coniugare i valori sociali della cooperativa con una connotazione imprenditoriale.

Le tappe di tale percorso hanno compreso: la mappatura dei diversi processi aziendali, l'individuazione per ciascun processo dei nodi critici, ma anche dei punti di forza, l'identificazione dei possibili fattori di cambiamento e miglioramento, la progettazione di un nuovo modello organizzativo, l'implementazione di nuovi processi e di flussi informativi conseguenti, l'introduzione dei cambiamenti nelle funzioni interne all'impresa, la definizione delle procedure lavorative per i vari settori d'impresa.

In tale contesto si inserisce l'obiettivo del perseguimento della certificazione ambientale ISO 14001, uno strumento in più a disposizione della Cooperativa per raggiungere i propri obiettivi in linea con i principi della stessa: maggiore consapevolezza a tutti i livelli organizzativi dell'organigramma aziendale (ruoli e responsabilità), maggiore fluidità nelle comunicazioni, ottimizzazione dei tempi di lavoro e delle risorse, maggiore chiarezza delle modalità lavorative, assunzione delle proprie responsabilità, a tutti i livelli

organizzativi, individuazione delle necessità formative interne e stesura di un adeguato programma di formazione. Standard più alti di qualità del lavoro richiesti per le nuove sfide all'interno dei settori tradizionali in cui la Cooperativa opera da oltre vent'anni (come il settore della manutenzione del verde) ma anche per l'implementazione di nuovi settori di intervento senza dimenticare la propria identità solidale per cui il significato di implementare nuovi servizi è quello di aumentare i posti di lavoro e stabilizzare quelli attuali. Occorre ricordare che la cooperativa offre infatti lavoro a persone che, dato il loro svantaggio, non avrebbero altre occasioni di impiego (o avrebbero comunque notevoli difficoltà), offrire loro una prospettiva di lavoro significa sottrarle al circuito dell'assistenzialismo e quindi da un ruolo passivo (assistito) ad un ruolo attivo (contribuenti) nella società.

Il contributo di MicroSGA per l'ottenimento della certificazione ISO 14001

Già a partire dal 2013 la Cooperativa viene scelta nell'apposita sezione dedicata alle Cooperative Sociali per partecipare al bando di sperimentazione dell'applicazione del software MicroSGA in un campione rappresentativo di PMI della regione Emilia-Romagna. Il bando ha rappresentato senz'altro uno stimolo fondamentale per intraprendere il percorso di certificazione, che è stato interrotto (per motivi interni) e poi ripreso con successo quest'anno ripartendo da dove era stato lasciato, in continuità con quanto iniziato e quindi utilizzando il software MicroSGA come strumento di lavoro.

Si è trattato di uno strumento rivelatosi particolarmente utile vista la tempistica del percorso in quanto tutto il lavoro svolto è stato agevolmente recuperato proprio grazie alla struttura del programma, che crea automaticamente un indice (aggiornato alla normativa vigente) da seguire passo passo nella realizzazione del sistema in modo tale da avere a portata di mano ciascuna sua parte senza rischiare di ometterne alcun aspetto. Molto pratico risulta anche l'inserimento di scadenze e date relative a revisioni da monitorare, in quanto il programma non permette di "forzarne" l'inserimento a posteriori (in tal caso il superamento della scadenza viene segnalato).

L'applicazione del sistema di certificazione ha rappresentato un'opportunità per effettuare un check-up completo degli aspetti ambientali della Cooperativa e della loro rispondenza alla normativa (alcuni anche da risolvere barcamenandosi tra enti e interpretazioni diverse) e far prendere coscienza a tutti i soci e i lavoratori degli aspetti ambientali del proprio operato e di conseguenza del contributo che, anche con piccoli gesti e attenzioni tradotte poi in procedure, ognuno può dare secondo il proprio ruolo e inquadramento.



La festa dell'albero

L'impatto ambientale (comunque limitato) dell'attività Cooperativa è stato ridotto ma soprattutto è migliorata l'attenzione, la consapevolezza e la gestione di tali aspetti, in un ambiente di lavoro comunque sensibile a tali tematiche e che vede l'impegno per la tutela dell'ambiente tra gli obiettivi della propria mission. Gratificante è stato inoltre l'inserimento e la considerazione all'interno del sistema di gestione del lavoro svolto nel campo del riuso da parte della Cooperativa (con i progetti RiCiclo-LabOfficina e il recupero di alcuni PC all'interno del progetto Laboratori di Mezzo del Consorzio Solidarietà Sociale di Parma). Un bilancio in sostanza positivo che ci auguriamo possa fare da trampolino per le prossime e future sfide che ci attendono.

Fabio Faccini, Matteo Camattini, Cigno verde

FIERA DI SAN GIOVANNI SOSTENIBILE



Il Comune di Spilamberto e la certificazione per gli eventi sostenibili ISO 20121: risultati per la sostenibilità

Il Comune di Spilamberto ha ottenuto la certificazione ISO 20121 per la Fiera di San Giovanni, un percorso che proseguirà anche negli anni a venire grazie all'adozione di un sistema di gestione sostenibile di questo importante evento. In accordo allo standard ISO 20121, rendicontare con oggettività e trasparenza le prestazioni di un evento è importante quanto progettarlo in maniera sostenibile: se ne registrano i benefici per

l'ambiente e la comunità locale e si pongono le basi per individuare criticità, trend e punti di forza nelle diverse edizioni.



Il Bilancio della sostenibilità

La ISO 20121 supporta le organizzazioni nel: migliorare continuamente la performance di sostenibilità, ridurre i costi grazie ad un uso razionale di energia e prodotti; ridurre l'impronta ecologica dell'evento; ridurre i rischi associati alla gestione degli eventi, accreditare il proprio impegno a livello internazionale; coinvolgere, rispettare e soddisfare le aspettative dei partecipanti; aumentare l'appeal nei confronti di potenziali sponsor e migliorare l'immagine dell'ente.

Per realizzare tutte le fasi necessarie all'ottenimento del certificato di sostenibilità del sistema di gestione dell'evento, il Comune di Spilamberto si è avvalso della consulenza di PUNTO 3 e dell'Ente Bureau Veritas Italia per la verifica ai fini della certificazione.

Nel percorso di certificazione, il Comune di Spilamberto ha individuato nel Gruppo Hera un partner per il raggiungimento degli obiettivi di carattere ambientale. Già dall'edizione 2016 dell'evento è stata data particolare attenzione all'importanza della raccolta differenziata dei rifiuti nonché alla sensibilizzazione dei visitatori sul tema. Tra le azioni messe in campo ricordiamo in particolare: il posizionamento di isole attrezzate temporanee con servizio di raccolta specifico, la presenza – per tutta la durata della Fiera – di una sorgente urbana, momenti informativi dedicati alla cittadinanza, servizi gratuiti di pulizia e spazzamento.

Ombretta Guerri, Comune di Spilamberto

Lista delle Organizzazioni certificate in Emilia Romagna

Organizzazioni EMAS Emilia Romagna	Provincia	Settore
ALCAR UNO S.p.A.	MO	Alimentare
Anceschi F.lli s.n.c.	PC	Alimentare
Annoni S.p.A.	PR	Alimentare
ANOFOR SRL	FC	Metalmeccanico
ASA SCpA	BO	Servizi rifiuti
Atlas s.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Automobili Lamborghini S.p.A.	BO	Metalmeccanico
Azienda Agricola S. Anna S.r.l.	MO	Agricoltura
B&TA S.r.l.	BO	Servizi rifiuti
B.S.B. Prefabbricati S.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Bardini F.lli s.n.c.	PR	Alimentare
Bedeschi salumi	BO	Alimentare
Bedogni Egidio S.p.a.	PR	Alimentare
Bertolani Alfredo S.r.l.	RE	Alimentare
C.A.P.A. Cologna S.c.a.	FE	Alimentare
C.B.R.C srl	BO	Servizi rifiuti
C.G. Salumi S.r.l.	PR	Alimentare
Caffita System S.p.A.	BO	Alimentare
Camera di Commercio di Ravenna	RA	Pubblica Amministrazione
Cantine Riunite & CIV Società Cooperativa Agricola	RE	Alimentare
Capanna Alberto S.r.l.	PR	Alimentare
Casale spa	PR	Alimentare
Casalgrande Padana S.p.A.	RE	Non Metalli
Caseificio Sant'Angelo S.n.c.	BO	Alimentare
Caseificio Sociale Castellazzo S.c.a.	RE	Alimentare
Caseificio Sociale di Neviano degli Arduini	PR	Alimentare
Caseificio Sociale San Matteo Soc. Agr. Coop.	PR	Alimentare
Cav. Umberto Boschi S.p.A.	PR	Alimentare
Cavalier Umberto Boschi S.p.A.	PR	Alimentare
Ceramiche Gardenia Orchidea S.p.A.	MO	Non Metalli
Cerelia Sorgente Acqua Minerale S.p.A.	BO	Alimentare
CERINDUSTRIES S.p.A.	RA	Non Metalli
CO.PAD.OR. - Società Agricola Cooperativa	PR	Alimentare
CO.SE.A. Consorzio Servizi Ambientali	BO	Servizi rifiuti
Coem S.p.A.	MO	Non Metalli
Compac S.r.l.	RE	Metalmeccanico
Comune di Brisighella	RA	Pubblica Amministrazione
Comune di Casola Valsenio	RA	Pubblica Amministrazione
Comune di Castelnovo ne' Monti	RE	Pubblica Amministrazione
Comune di Castelvetro di Modena	MO	Pubblica Amministrazione
Comune di Cervia	RA	Pubblica Amministrazione
Comune di Correggio	RE	Pubblica Amministrazione

Organizzazioni EMAS Emilia Romagna	Provincia	Settore
Comune di Felino	PR	Pubblica Amministrazione
Comune di Guiglia	MO	Pubblica Amministrazione
Comune di Montechiarugolo	PR	Pubblica Amministrazione
Comune di Ravenna	RA	Pubblica Amministrazione
Comune di Riolo Terme	RA	Pubblica Amministrazione
Comune di Rivergaro	PC	Pubblica Amministrazione
Comune di Rottofreno	PC	Pubblica Amministrazione
Comune di San Mauro Pascoli	FC	Pubblica Amministrazione
Comune di Varano melegari	PR	Pubblica Amministrazione
Comune di Vignola	MO	Pubblica Amministrazione
Comunità Montana dell'Appennino Piacentino	PC	Pubblica Amministrazione
CONAPI Soc. Coop. Agricola - Consorzio Apicoltori ed Agricoltori-Biologici Italiani	BO	Alimentare
Conservas Italia Soc. coop. agricola	BO	Alimentare
Consorzio Nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclaggio degli imballaggi di legno - Rilegno	FC	Servizi rifiuti
Coop Adriatica S.c.a.r.l.	BO	Commercio all'ingrosso
Cooperativa Agricola Cesenate Soc. Coop. Agr.	FC	Agricoltura
Cooperativa Ceramica d'Imola S.C.p.A.	BO	Non Metalli
COpAPS - Agriturismo "Il Monte"	BO	servizi ristorazione
Costruzioni grenti	PR	Costruzioni
D'Addetta S.r.l.	PR	Costruzioni
Delfanti Trade S.r.l.	PC	Alimentare
Distillerie Mazzari S.p.A.	RA	Alimentare
Enel Produzione S.p.A. Centrale di Porto Corsini	RA	Energia
Enel Produzione S.p.A. - U.B. La Casella	PC	Energia
Enel Produzione S.p.A. UB di Hydro Emilia - Toscana	BO	Energia
Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale	PR	Pubblica Amministrazione
ETS EcoTecnologie Stradali S.r.l.	PC	Non Metalli
Eurocompound S.p.A.	PR	Chimico
F.E.A. S.r.l. - Frullo Energia Ambiente	BO	Servizi (energia e rifiuti)
F.lli Longo Industriale S.r.l.	RE	Servizi rifiuti
F.lli Tanzi S.p.A.	PR	Alimentare
F.lli Veroni fu Angelo S.p.A.	RE	Alimentare
Fereoli Gino & figlio S.r.l.	PR	Alimentare
Ferretti S.p.A.	RN	Metalmeccanico
Fondazione per l'Agricoltura Fratelli Navarra	FE	Agricoltura
Fontana Hermes S.p.A.	PR	Alimentare
Formula Servizi Società Cooperativa	FC	Servizi pulizia
Furlotti & C. S.r.l.	PR	Alimentare
Galvanica Nobili S.r.l.	MO	Metalmeccanico
Gennari Vittorio S.p.A.	PR	Alimentare
GHEO Suolo & Ambiente S.r.l.	RE	Servizi rifiuti
Ghirardi S.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Gigi il salumificio	MO	Alimentare

Organizzazioni EMAS Emilia Romagna	Provincia	Settore
Granarolo S.p.A.	BO	Alimentare
Granarolo S.p.A.	BO	Alimentare
Graniti Fiandre S.p.A.	RE	Non Metalli
Gruppo Capriotti	RN	Servizi rifiuti
Gruppo Fabbri Vignola S.p.A.	MO	Materie plastiche
Gualerzi S.p.A.	PR	Alimentare
GVS SUD S.r.l.	BO	Materie plastiche
Hera S.p.A. impianto di cogenerazione Imola Via Casalegno (BO)	BO	Energia
herambiente (ex Akron S.p.A. sito di Coriano)	BO	Servizi rifiuti
herambiente (ex Akron S.p.A. sito di Ferrara)	BO	Servizi rifiuti
herambiente (ex Akron S.p.A. sito di Granarolo)	BO	Servizi rifiuti
herambiente (ex Akron S.p.A. Sito di Modena)	BO	Servizi rifiuti
herambiente (ex Akron S.p.A. sito di Mordano)	BO	Servizi rifiuti
herambiente (ex Akron S.p.A. sito di Voltana di Lugo)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente S.p.A complesso impiantistico di Via Cavazza (MO)	BO	Servizi (energia e rifiuti)
Herambiente S.p.A. discarica sito Roncobotto (MO)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente Spa - Impianto di Coriano (RN)	BO	Servizi (energia e rifiuti)
Herambiente spa - sito di Loc. Cà Baldacci Via San Martino in Ventì (RN)	BO	Servizi (energia e rifiuti)
Herambiente spa - sito di Via Grigioni 19-28 (FC)	BO	Servizi (energia e rifiuti)
Herambiente spa - SS Romea sito Ravenna (RA)	BO	Servizi (energia e rifiuti)
Herambiente spa - Via Traversagno Voltana di Lugo (RA)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - Discarica di Baricella (BO)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - Impianto di Galliera (BO)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - sito - Loc. Tessello (FC)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - sito di Lugo via tomba (RA)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - sito di Via Baiona (RA)	BO	Servizi (energia e rifiuti)
Herambiente spa - Via pediano discarica tre monti Imola (BO)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente spa - Via Shakespeare, 28 complesso impiantistico ITFI (BO)	BO	Servizi rifiuti
Herambiente srl Impianto di Ferrara Via Diana (FE)	BO	Servizi (energia e rifiuti)
Inerti Cavoza S.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Iren Ambiente S.p.A.	PC	Servizi rifiuti
Italgraniti Group S.p.A.	MO	Non Metalli
L. Richeldi S.p.A.	MO	Alimentare
Latteria Sociale Case Cocconi Società Cooperativa Agricola	RE	Alimentare
Leporati Prosciutti Langhirano S.p.A.	PR	Alimentare
Mengozi S.p.A.	FC	Materie plastiche
Molini Pivetti S.p.A.	FE	Alimentare
Montali Prosciutti S.p.A.	PR	Alimentare
Monticelli S.r.l.	RE	Servizi rifiuti
Montieco S.r.l.	BO	Servizi rifiuti
Nial Nizzoli	RE	Costruzioni
OREMPLAST S.r.l.	RA	Materie plastiche

Organizzazioni EMAS Emilia Romagna	Provincia	Settore
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A. sito di Finale Emilia	MO	Non Metalli
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A. sito di Fiorano	MO	Non Metalli
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A. sito di Toano	MO	Non Metalli
Prosciuttificio Ghirardi Onesto S.p.A.	PR	Alimentare
Prosciuttificio M.P. S.r.l.	PR	Alimentare
Prosciuttificio San Domenico S.p.A.	PR	Alimentare
Prosciuttificio San Michele S.r.l.	PR	Alimentare
Prosciuttificio Tre Stelle S.p.A.	PR	Alimentare
REI Progetti, S.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Rimondi Paolo	BO	Servizi rifiuti
Rondine	RE	Non Metalli
Ruliano SpA	PR	Alimentare
S. Nicola Prosciuttificio del Sole S.p.A.	PR	Alimentare
S.A.BA.R. S.p.a.	RE	Servizi rifiuti
Salumificio San Carlo S.p.A.	PC	Alimentare
Salumificio San Paolo S.r.l.	PR	Alimentare
SCAM S.p.A.	MO	Chimico
SCM Group S.p.A. - Fonderie	RN	Metalmeccanico
SIMAP S.r.l.	RA	Servizi rifiuti
Sistema Frutta Soc. Coop. Agr.	FE	Alimentare
Sogliano Ambiente S.p.A. Discarica di Ginestreto	FC	Servizi (energia e rifiuti)
Sogliano Ambiente Trasporti S.r.l.	FC	Servizi rifiuti
Spaggiari Espurghi S.r.l.	RE	Servizi rifiuti
SpecialTrasporti S.r.l.	BO	Servizi rifiuti
Stafer S.p.A.	RA	Metalmeccanico
Stagionatura Montefiore S.r.l.	PR	Alimentare
Tecnoborgo S.p.A.	PC	Servizi (energia e rifiuti)
Versalis (sito Ferrara)	FE	Chimico

Organizzazioni EMAS con sito produttivo in Emilia Romagna	Provincia	Settore
A2A GENCOGAS S.p.A (ex Edipower S.p.A.)	PC	Energia
Arcelor Mittal Piombino S.p.A.	RE	Metalli
Arkema S.r.l. (ex Cray Valley Italia S.r.l.)	RE	Chimico
ASJA Ambiente Italia S.p.A.	MO	Servizi rifiuti/costruzioni
Cementeria di Monselice S.p.A.	BO	Estrattivo/Costruzioni
Consorzio Casalasco del Pomodoro Soc. Agr. Coop.(ex A.R.P. Agricoltori Riuniti Piacentini Soc. Agr. Coop.)	PC	Alimentare
Cromital S.p.A.	FE	Chimico/ Servizi rifiuti
E2i Energie Speciali (ex Edison Energie speciali S.p.A.)	BO	Energia
Edison S.p.A., Gestione termoelettrica 1	PR	Energia
ENI S.p.A. Divisione Refining & Marketing	PC	Servizi rifiuti/costruzioni
Eni S.p.A.-Divisione R & M Raffineria di Venezia	RA	Energia
Enipower S.p.A. - Stab. Ravenna	RA	Energia
Fabio Perini S.p.A.	BO	Metalmeccanico

Organizzazioni EMAS con sito produttivo in Emilia Romagna	Provincia	Settore
Fumagalli Industria Alimentare S.p.A.	PR	Alimentare
O.P.A.S. Soc. Coop.	MO	Alimentare
Palladio Team Fornovo S.r.l.	PR	Servizi rifiuti
Polynt S.p.A.	RA	Chimico
Rubiera Special Steel S.p.A (ex Acciaieria di Rubiera S.p.A.)	RE	Metalli
SEF	FE	Energia/Servizi idrici
Sicura S.r.l.	FE	Servizi rifiuti
Sistemi Biologici S.r.l.	BO	Servizi rifiuti
SOGIN S.p.A.	PC	Petrolchimico/ commercio all'ingrosso
Unicredit SpA	BO	Servizi finanziari

Arpae ER in Emilia-Romagna conteggia anche le organizzazioni che pur avendo sede legale fuori regione possiedono siti produttivi in ER (*aggiornamento dati seduta del Comitato EMAS del 3 agosto 2016*).

Organizzazioni Ecolabel in Emilia Romagna

Produttore	Provincia	Gruppo prodotti/servizi
Camping Marecchia	Rimini	Campeggio
Gruppo Concorde spa	Modena	Coperture dure per pavimenti
Gruppo Florim spa	Modena	Coperture dure per pavimenti
Ceramiche Castelvetro	Modena	Coperture dure per pavimenti
Marazzi Gruppo Ceramiche spa	Modena	Coperture dure per pavimenti
Novabell	Reggio Emilia	Coperture dure per pavimenti
Ceramica Magica S.p.A.	Modena	Coperture dure per pavimenti
Panaria group	Modena	Coperture dure per pavimenti
Ceramica Sant'Agostino spa	Ferrara	Coperture dure per pavimenti
Cooperativa ceramica Imola	Bologna	Coperture dure per pavimenti
Ceramiche Gardenia Orchidea S.p.A.	Modena	Coperture dure per pavimenti
la fabbrica	Bologna	Coperture dure per pavimenti
Arcochimica srl	Modena	Detergenti multiuso
Firma srl	Reggio Emilia	Detergenti multiuso
E così	Forlì-Cesena	Detergenti multiuso/Detersivi piatti
Sepca srl	Reggio Emilia	Detergenti multiuso/Detersivi piatti
Madel	Ravenna	Detersivi per bucato
Chemical Flacer S.r.l.	Bologna	Detersivi per lavastoviglie
Deco Industrie spa	Ravenna	Detersivi piatti
Punta allo zero sas	Bologna	Ammendanti
Albergo Lago verde	Rimini	Servizio di ricettività turistica
Hotel Derby	Ravenna	Servizio di ricettività turistica
Albergo Pian del Bosco	Rimini	Servizio di ricettività turistica
Hotel Bahamas	Ravenna	Servizio di ricettività turistica
Camping bungalow Villaggio del Sole	Ravenna	Campeggio
Parco Vacanza Rivaverde	Ravenna	Campeggio

Organizzazioni EPD in Emilia Romagna

Organizzazioni EPD in Emilia Romagna	Produttore	Prov.	Settore
American Sandwich Complet	Barilla	PR	Agro alimentare
American Sandwich Nature	Barilla	PR	Agro alimentare
Batticuori	Barilla	PR	Agro alimentare
Brioche Tranchée	Barilla	PR	Agro alimentare

Organizzazioni EPD in Emilia Romagna	Produttore	Prov.	Settore
Camille.	Barilla	PR	Agro alimentare
Cornetti.	Barilla	PR	Agro alimentare
Cracker Gran Pavesi	Barilla	PR	Agro alimentare
Dry semolina pasta from durum.	Barilla	PR	Agro alimentare
Extra Moelleux	Barilla	PR	Agro alimentare
Fiori d'Acqua.	Barilla	PR	Agro alimentare
Flauti	Barilla	PR	Agro alimentare
Galletti.	Barilla	PR	Agro alimentare
Girotondi.	Barilla	PR	Agro alimentare
Gocciolate Chocolate.	Barilla	PR	Agro alimentare
Grancereale	Barilla	PR	Agro alimentare
Granetti	Barilla	PR	Agro alimentare
Michetti	Barilla	PR	Agro alimentare
Mulino Bianco Armonie fette bi.	Barilla	PR	Agro alimentare
Mulino Bianco Cracker slati e n.	Barilla	PR	Agro alimentare
Mulino Bianco Pan Bauletto Bia.	Barilla	PR	Agro alimentare
Pagnotta di Gran Duro	Barilla	PR	Agro alimentare
Pan di Stelle	Barilla	PR	Agro alimentare
PanCarré	Barilla	PR	Agro alimentare
Pavesini.	Barilla	PR	Agro alimentare
Petit Pavesi	Barilla	PR	Agro alimentare
Plumcake	Barilla	PR	Agro alimentare
Ringo Pavesi	Barilla	PR	Agro alimentare
Saccottini	Barilla	PR	Agro alimentare
Tarallucci... Barilla Food and beverages	Barilla	PR	Agro alimentare
Wasa Havreknäcke.	Barilla	PR	Agro alimentare
Wasa Husman.	Barilla	PR	Agro alimentare
Wasa Rågi Original.	Barilla	PR	Agro alimentare
Wasa Solruta Sesam.	Barilla	PR	Agro alimentare
Mulino Bianco segreti di bosco	Barilla	PR	Agro alimentare
Mulino Bianco gemme integrali	Barilla	PR	Agro alimentare
Mulino Bianco fiori di latte	Barilla	PR	Agro alimentare
Mulino Bianco chicchi di cioccolato	Barilla	PR	Agro alimentare
Barilla Durum semolina	Barilla	PR	Agro alimentare
Mulino Bianco macine	Barilla	PR	Agro alimentare
Mulino Bianco campagnole	Barilla	PR	Agro alimentare
Mulino Bianco abbracci	Barilla	PR	Agro alimentare
pan di stelle merenda	Barilla	PR	Agro alimentare
pan di stelle mooncake	Barilla	PR	Agro alimentare
Salsa basilico	Barilla	PR	Agro alimentare
Pasta voiello	Barilla	PR	Agro alimentare
Pan Goccioli	Barilla	PR	Agro alimentare
wasas crisp'n light	Barilla	PR	Agro alimentare
wasas light rye	Barilla	PR	Agro alimentare
wasas multi grain	Barilla	PR	Agro alimentare
harrys mie nature	Barilla	PR	Agro alimentare
misko dry semolina	Barilla	PR	Agro alimentare
filiz dry semolina pasta	Barilla	PR	Agro alimentare
dry semolina pasta selezione oro chef	Barilla	PR	Agro alimentare
Barilla Farfalle 2015 Limited Edition Barilla Food & agricultural products	Barilla	PR	Agro alimentare
Barilla Basilico Sauce 2015 Limited Edition Barilla Food & agricultural products	Barilla	PR	Agro alimentare
Barilla Arrabiata salsa	Barilla	PR	Agro alimentare

Organizzazioni EPD in Emilia Romagna	Produttore	Prov.	Settore
Barilla Pesto alla Genovese	Barilla	PR	Agro alimentare
Barilla Ragù alla Bolognese	Barilla	PR	Agro alimentare
Barilla piatti pronti	Barilla	PR	Agro alimentare
Barilla pasta 5 kg	Barilla	PR	Agro alimentare
Acqua Minerale Cerelia	Cerelia	BO	Agro alimentare
valfrutta borlotti	Conservas italia	BO	Agro alimentare
valfrutta pesche	conservas italia	BO	Agro alimentare
valfrutta tomato	conservas italia	BO	Agro alimentare
Patata Italiana di Qualità Soc. Cons. R.L.	consorzio patata selenella	BO	agro alimentare
MICRORAPID Servizio di pulizia	Consorzio Soligena	FC	Servizi
coop beef meat	Coop	BO	Agro alimentare
coop veal meat	Coop	BO	Agro alimentare
servizi di pulizia ospedalieri	Coopservice	RE	servizi (pulizia ospedalieri)
Italia zuccheri Sugar from sugar beet COPROB SCA - Cooperativa produttori Bieticoli Soc. Coop. Agricola Food & agricultural products	COPROB SCA	BO	Agro alimentare
Prodotti detergenti	E' cosi srl	FC	Gomma plastica vetro e chimica
zefiro sugar	Eridania	BO	Agro alimentare
accadì mozzarella	granarolo	BO	Agro alimentare
accadì cream panna	granarolo	BO	Agro alimentare
prima natura bio yogurt albicocca	granarolo	BO	Agro alimentare
Granarolo Prima Natura Bio yogurt bianco	granarolo	BO	agro alimentare
Granarolo Alta Qualità yogurt aromatizzato	granarolo	BO	agro alimentare
Granarolo Alta Qualità yogurt bianco	granarolo	BO	agro alimentare
Granarolo Accadì yogurt senza lattosio	granarolo	BO	agro alimentare
Accadì latte senza lattosio	granarolo	BO	agro alimentare
Accadì latte parzialmente scremato senza lattosio	granarolo	BO	agro alimentare
Accadì latte scremato senza lattosio	granarolo	BO	agro alimentare
Latte Alta Qualità	Granarolo spa	BO	Agro alimentare
Latte fresco "Piacere leggero"	Granarolo spa	BO	Agro alimentare
Latte intero biologico	Granarolo spa	BO	Agro alimentare
Latte pastorizzato	Granarolo spa	BO	Agro alimentare
mozzarella	Granarolo spa	BO	Agro alimentare
uova fresche	Granarolo spa	BO	Agro alimentare
Hamburger MONTANA	INALCA S.p.A	MO	Agro alimentare
Gestione rifiuti sanitari	Mengozzi spa	FC	Servizi
Cartucce laser	Microlaser italia	RA	Macchine
Semola Bio	molino grassi	PR	Agro alimentare
Farina Bio Molino Grassi Molino Grassi S.p.A. Food & agricultural products	molino grassi	PR	Agro alimentare
Semola Kronos®	molino grassi	PR	Agro alimentare
Servizi distribuzione prodotti alimentari	Quanta	RE	Servizi
Fertilizzanti	Scam spa	MO	Gomma plastica vetro e chimica
Imballaggi	Scatolificio Sandra	PR	Legno e carta

Progetti in corso

News dai progetti dell'Unità Sviluppo economico e Ambiente di ERVET

Acquisti verdi e Produzioni sostenibili

La Regione Emilia Romagna ha elaborato il nuovo **Piano d'azione regionale per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici 2016-2018** (*in fase di approvazione*) che fissa l'obiettivo generale del 50% da raggiungere entro il 2018 attraverso la definizione di bandi verdi che rispettino i principi e gli obiettivi contenuti nel Piano e le percentuali fissate per i CAM dalla recente normativa.

Il Piano verrà presentato in occasione dell'evento in programma per il prossimo **18 Novembre 2016** presso la Regione Emilia-Romagna. Il workshop **"Qualificazione ambientale di Beni e servizi e nuove opportunità dal mercato pubblico"** affronterà i temi degli appalti verdi e della certificazione ambientale rivisti alla luce del nuovo quadro normativo.

Per maggiori informazioni: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile/temi/green-public-procurement>

Continua il supporto alla sostenibilità delle produzioni e dei consumi anche attraverso la gestione di **canali informativi** e la predisposizione di **strumenti operativi** tutti accessibili attraverso la sezione del portale ER ambiente dedicata alle **certificazione ambientali**. A luglio 2016 è stata aggiornata la sezione dedicata all'autoverifica della conformità alla normativa ambientale regionale.

Per maggiori informazioni: www.microsga.org

È in fase di elaborazione il decreto ministeriale relativo all'elaborazione di uno schema nazionale per l'impronta ambientale di prodotto il **Made Green in Italy** come richiamato all'art 21 del collegato ambientale (Legge 221/2015).

Al fine di facilitare ed evidenziare la conoscenza su fornitori e **tecnologie pulite** in grado di dare attuazione alle politiche di settore, è sempre attivo il sito web www.tecnologiepulite.it

È in continuo aggiornamento il servizio per favorire una cultura **sostenibile nei consumi e negli stili di vita**. Lo strumento è disponibile anche nella versione APP per smartphone Android e IOS, consente di trovare le iniziative di consumo consapevole presenti in Emilia Romagna (indirizzo, numeri di telefono, orari di apertura, tipologia di prodotto, etc.) attraverso un sistema di georeferenziazione.

A breve in mappe del consumo sarà possibile consultare i centri del riuso presenti sul territorio regionale per conferire i beni usati. Una iniziativa che consente di allungare la vita dei beni e ridurre la produzione di rifiuti da avviare a smaltimento o trattamento.

Consulta la mappa: www.mappedelconsumo.it

Si avvia alla conclusione il progetto Life **PREFER** "Product Environmental Footprint Enhanced by Regions" nell'ambito del quale sono state condotte sperimentazioni per il calcolo della PEF (Product Environmental Footprint) ai prodotti caratterizzanti di 8 cluster pilota a scala di distretto. I risultati verranno presentati il 10 novembre nella sala Tiglio 2 a partire dalle ore 09.30 ad Ecomondo 2016.

Per informazioni www.lifeprefer.it

Pianificazione settoriale e adattamento cambiamento Clima

È in fase di costruzione la **Strategia Regionale per i Cambiamenti Climatici**. La Strategia Regionale di Adattamento e Mitigazione si propone di fornire un quadro d'insieme di riferimento per i settori regionali, le amministrazioni e le organizzazioni coinvolte, anche al fine di valutare le implicazioni del cambiamento climatico nei diversi settori interessati.

Per approfondire: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile/temi/strategia-regionale-per-i-cambiamenti-climatici-srcc>

Per contribuire ad una maggiore efficacia di quanto previsto nel Piano aria Regionale (PAIR 2020) adottato con delibera n. 1180 del 21/7/2014, ERVET ha supportato la Regione nella presentazione della candidatura del progetto **Life Integrato PREPAIR** per il risanamento della qualità dell'aria a livello di bacino Padano inviato alla Commissione ad aprile 2016 e che vede la Regione Emilia Romagna capofila.

Vai alla sezione del portale ER Ambiente dedicato al [Piano Aria Regionale](#)

È stato avviato il **progetto CESME** - Circular Economy for SMEs che mira a promuovere l'accesso delle PMI all'economia circolare attraverso il miglioramento delle politiche locali a loro supporto; si prefigge di indirizzare e migliorare l'efficacia degli strumenti politici in modo da supportare le PMI nel processo di cambiamento da metodi di produzione tradizionali ad un'innovazione in chiave green e "circolare".

Per maggiori informazioni vai a <http://www.interregeurope.eu/cesme/>

ERVET ha contribuito alla elaborazione delle indicazioni per la semplificazione del monitoraggio e controllo per le aziende di trattamento superficiale dei metalli soggette ad **autorizzazione integrata ambientale** (AIA) approvate dalla Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna con delibera 1241/2016. Il provvedimento realizzato per questo ulteriore settore sottoposto ad AIA fa seguito a quanto già predisposto precedentemente (DGR 1159/2015) per il settore ceramico.

Per informazioni: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/notizie-dai-siti/2016/semplificazioni-per-aziende-di-trattamento-superficiale-dei-metalli>

Sono in fase di consultazione i Piani di adattamento per i Cambiamenti Climatici nei cluster (area industriale/filiera) del progetto **LIFE IRIS** "Improve Resilience of Industry Sector" il progetto è partito nel mese di ottobre 2015 e si concluderà a marzo 2019.

Per informazioni: www.lifeiris.eu

Green Economy

L'**Osservatorio Green Economy Emilia Romagna** GreenER gestito da ERVET per conto della Regione Emilia Romagna opera allo scopo di consolidare e sviluppare il "greening" del sistema produttivo regionale.

Sulla sezione del portale regionale ad esso dedicato, è possibile accedere alle statistiche aggiornate delle aziende green, nonché consultare i Rapporti e conoscere le attività di networking maggiormente correlate alle politiche ed attività che ERVET sviluppa per conto della Regione.

Per approfondire: <http://imprese.regione.emilia-romagna.it/green-economy>

Pianificazione ed efficienza energetica

Il 5 agosto scorso la Regione Emilia Romagna ha approvato, con delibera di Giunta n. 1284/2016, le proposte di "**Piano energetico regionale 2030**" (PER 2030) e di "Piano triennale di Attuazione 2017-2019" (PTA 2017-2019) e i relativi Rapporti ambientali e studi di incidenza. I piani, realizzati con il supporto tecnico di ERVET, sono stati pubblicati per la raccolta delle osservazioni dal pubblico aperta fino al 4 ottobre, come previsto dall'iter per la definizione ed approvazione definitiva.

Per approfondire: <http://energia.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/documenti-e-pubblicazioni/eventi/2016/convegni-nuovo-per/i-documenti-per>

È sempre attiva la piattaforma web CLEXi, strumento di supporto alla preparazione e al monitoraggio dei **PAES-Piani di Azione per l'Energia Sostenibile** redatti da Comuni che hanno aderito all'iniziativa Covenant of Mayors, messo a disposizione dalla Regione Emilia-Romagna e gestito da ERVET. Lo strumento è funzionale sia ai PAES redatti con orizzonte temporale al 2020, sia alla redazione dei PAESC-Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima, con orizzonte temporale al 2030, come previsti dalla nuova versione dell'iniziativa lanciata a livello europeo negli scorsi mesi. Ad oggi 111 Comuni hanno un account attivo su CLEXi, oppure sono presenti sulla piattaforma attraverso la gestione dei piani congiunti realizzati a livello di Unione di Comuni, secondo le modalità per i PAES congiunti previste dal Covenant.

Per approfondire: <http://clexi.ervet.it/>

Si è tenuto lo scorso 16 settembre l'evento conclusivo del progetto **Alterenergy** per le cui attività ERVET ha fornito supporto tecnico alla Regione Emilia Romagna. Il progetto, finanziato dal Programma CBC IPA Adriatico 2007-2013, era orientato a sperimentare e replicare modelli pianificazione e gestione di azioni integrate per il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili. Nell'ambito del progetto è stato sottoscritto il Protocollo di intesa per la cooperazione nello sviluppo e rafforzamento della sostenibilità energetica in area Adriatica, con particolare attenzione alle opportunità della programmazione europea 2014-2020.

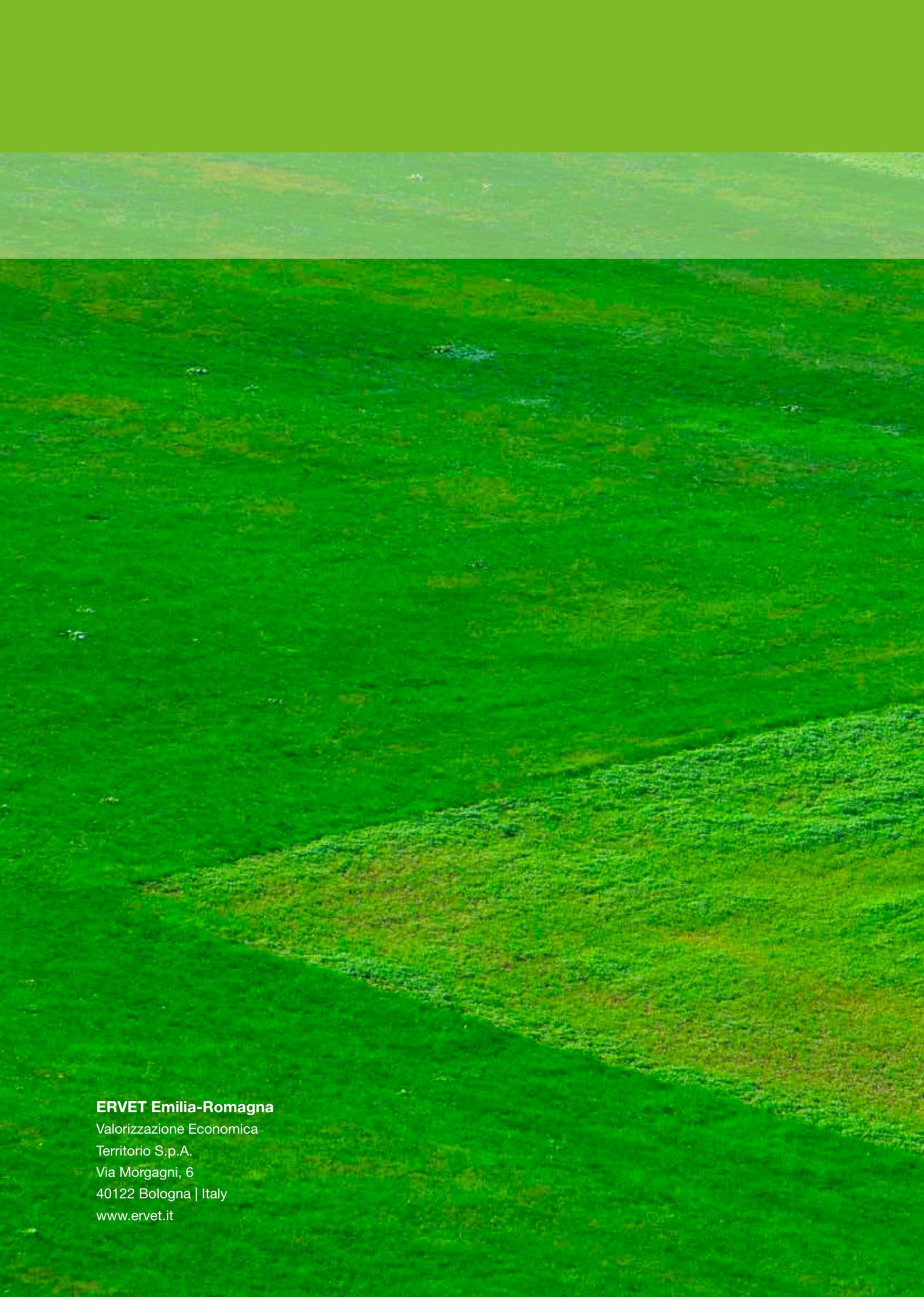
Per informazioni: <http://www.alter-energy.eu/>

> APPENDICE: Dati di riferimento

I dati assunti come basi per le valutazioni riportate nella presente pubblicazione sono stati acquisiti dalle principali fonti istituzionali di riferimento.

Tipologia dato	Fonte	Data di aggiornamento
N. Organizzazioni registrate EMAS in Italia	ISPRA	Agosto 2016
N. Organizzazioni e Prodotti con il marchio Ecolabel	ISPRA	Luglio 2016
N. Organizzazioni certificate UNI EN ISO 14001 N. Organizzazioni certificate OHSAS 18001 N. Organizzazioni certificate UNI EN ISO 9001	Banca dati ACCREDIA	Luglio 2016
N. Organizzazioni certificate SA8000	SAI (Social Accountability International)	Marzo 2016
N. Organizzazioni e Prodotti etichettati EPD	The Swedish Environmental Management Council	Luglio 2016
N. Organizzazioni certificate PEFC	PEFC	Luglio 2016
N. Organizzazioni certificate FSC	FSC Italia	Luglio 2016
N. imprese attive (Distribuzione regionale)	INFOCAMERE	II trimestre 2016
Popolazione residente (Distribuzione regionale)	ISTAT	31 Dicembre 2015
PIL valori correnti Mln€ (Distribuzione regionale)	ISTAT	Ottobre 2014

ERVET – Emilia-Romagna Valorizzazione Economica Territorio SpA è la società “*in house*” della Regione Emilia-Romagna che opera come agenzia di sviluppo territoriale a supporto della Regione, in conformità alla legge regionale n. 26/2007 (che modifica le precedenti n.25/1993 e n. 5/2003) e alla legge regionale 18 luglio 2014 n.14.



ERVET Emilia-Romagna

Valorizzazione Economica

Territorio S.p.A.

Via Morgagni, 6

40122 Bologna | Italy

www.ervet.it